



Piano Integrato della Performance, della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018-2020

2018-2020

Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione del 24 gennaio 2018
Parere NUVA sul SMVP del 23 gennaio 2018.
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TERAMO | A CURA DELLA DIRETTRICE GENERALE - SUPPORTO:
SERVIZIO INNOVAZIONE E ORGANIZZAZIONE E AREA VALUTAZIONE E QUALITA'



“La cultura non si eredita, si conquista.” (André Malraux) L’Università è uno dei bellissimi campi di battaglia in cui fiumi di sangue sono sostituiti da cascate di idee.

Hanno collaborato:

Staff - Ufficio job placement

Area Risorse Umane Organizzazione e appalti

Area Risorse Economiche e Finanziarie e Controllo di Gestione

Area Ricerca

Area Valutazione e Qualità

Area ICT

Area Servizi Tecnici e Sicurezza

Ufficio Mobilità e Relazioni Internazionali

Sistema Bibliotecario

Indice

Premessa - INTEGRAZIONE CON LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA	6
Contesto interno e esterno	8
L'Ateneo in cifre	8
Programmazione finanziaria annuale e triennale	9
Linee di sviluppo: Didattica	12
Placement.....	14
Linee di sviluppo: Ricerca	17
Linee di sviluppo: Terza missione.....	20
Linee di sviluppo: Politiche di Qualità	222
Linee di sviluppo dell'attività amministrativa	30
SEZIONE I: LA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA	31
Didattica	32
Ricerca e Internazionalizzazione.....	34
Risorse Umane.....	40
Edilizia e logistica	41
LA PERFORMANCE INDIVIDUALE: SISTEMI DI MISURA DELLE PRESTAZIONI E DEGLI INCENTIVI	43
GLI OBIETTIVI OPERATIVI PER L'ANNO 2018	43
COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO - FINANZIARIA E DI BILANCIO	433
OBIETTIVI INDIVIDUALI DELLA DIRETTRICE GENERALE, DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E DELLE FACOLTÀ PER L'ANNO 2018	44
SEZIONE II : PREVENZIONE CORRUZIONE	
INTRODUZIONE	53
SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	55
Organi di indirizzo	55
Organismo indipendente di valutazione	56
Responsabile della prevenzione della corruzione	56
Strumenti a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione.....	56
Referenti per la prevenzione della corruzione	56
Struttura organizzativa a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione.....	57
Dipendenti	57
PROCESSO DI ELABORAZIONE, ADOZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO	57
Coinvolgimento stakeholder interni	58
Coinvolgimento stakeholder esterni	59

PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	59
Analisi del contesto	60
Individuazione delle attività a rischio di corruzione - Mappatura dei processi.....	60
Mappatura dei rischi	63
Valutazione dei rischi – Metodologia	63
Ponderazione del rischio	64
Trattamento del rischio.....	64
Adempimenti relativi alla trasparenza	65
Codice di comportamento	65
Rotazione del personale	67
Personale negli Uffici	67
Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi –	
Conferimento e autorizzazione incarichi	67
Inconferibilità di incarichi dirigenziali - Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali –	
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici	70
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	71
Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (Whistleblowing)	71
Procedimenti disciplinari.....	71
Formazione del personale	72
Monitoraggio rispetto dei tempi procedurali	72
Contratti pubblici	72
 MONITORAGGIO.....	 73
Controllo e prevenzione del rischio	73
 RELAZIONE SULL’ATTIVITÀ SVOLTA	 74
 RAPPORTI CON ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI E SOCIETÀ PARTECIPATE	 74
 RASA	 74
 COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE – OBIETTIVI STRATEGICI	 74
 PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	 76
 <i>Allegato A – Programma di attività per la prevenzione della corruzione – Misure generali</i>	
 <i>Allegato B – Programma di attività per la prevenzione della corruzione – Misure specifiche</i>	
 <i>Allegato “Linee guida in materia di rotazione del personale”</i>	

SEZIONE III : TRASPARENZA

INTRODUZIONE	79
SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA IN MATERIA DI TRASPARENZA	79
Organi di indirizzo	79
Organismo indipendente di valutazione	80
Responsabile della trasparenza	80
Strumenti a supporto del Responsabile della trasparenza	80
Referenti per la trasparenza	80
Struttura organizzativa a supporto del Responsabile della trasparenza	81
PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLA SEZIONE TRASPARENZA DEL PIANO	
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE. RUOLI E RESPONSABILITÀ	82
Coinvolgimento stakeholder interni. Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti della sezione trasparenza del Piano triennale di prevenzione della corruzione	82
Coinvolgimento stakeholder esterni	82
PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA. RUOLI E RESPONSABILITÀ	83
Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. Misure, modi e iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione.....	83
Individuazione dei Responsabili della produzione, trasmissione e pubblicazione dei dati	84
Qualità dei dati pubblicati	84
Accesso civico	84
ULTERIORI INIZIATIVE DI TRASPARENZA	86
MONITORAGGIO	86
RAPPORTI CON ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI E SOCIETÀ PARTECIPATE	88
INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	88
Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Piano e dei dati pubblicati	88
Giornata della trasparenza	89
RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA	89
COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE – OBIETTIVI STRATEGICI	89
PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	91

Allegato C – Tabella Obblighi di pubblicazione

Allegato D – Tabella ulteriori iniziative di trasparenza

Allegato E – Programma di attività per la trasparenza

Premessa - INTEGRAZIONE CON LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

Il decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, art. 60 comma 2, in seguito convertito dalla legge n. 98/2013 ha trasferito all'ANVUR le competenze relative al sistema di valutazione delle attività amministrative delle università, precedentemente affidate alla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT - all'art.13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150).

Successivamente con l'approvazione del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101 (art.5 comma 3), convertito dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, la CIVIT è stata in seguito trasformata in Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione della trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC).

L'art.19 comma 9 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 (convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114) ha trasferito poi al Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) le competenze in materia di misurazione e valutazione della performance di cui era titolare l'ANAC, che rimane dunque titolare del ruolo di indirizzo in tema di trasparenza e anticorruzione.

In tale contesto, l'ANVUR con delibera n. 103 del 20 luglio 2015, approva *le Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle Università*, con cui fornisce indicazioni operative per la gestione e la valutazione delle attività amministrative, seguendo i principi di integrazione e semplificazione. Si legge nelle Linee Guida: << Le Università agiscono in un contesto sempre più complesso e internazionale e per questo sono chiamate ad affrontare sfide nuove, dotandosi di strutture adeguate. Perché ciò avvenga nel rispetto della loro autonomia è essenziale mantenere l'indipendenza tra la sfera accademica e quella amministrativa, incoraggiando però una loro proficua collaborazione >>.

La definizione degli obiettivi della performance del personale tecnico-amministrativo, dunque, non può che dipendere dalla missione istituzionale dell'Ateneo; esprimere la visione dell'Università ancorandola alla performance, significa anche incentivare la graduale individuazione e la successiva eliminazione dell'esistenza di più documenti strategici, talvolta addirittura divergenti, all'interno della medesima organizzazione.

Il *Piano Integrato* è lo strumento operativo volto a ridurre tale sovraccarico; il documento che sviluppa in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative in ordine *alla performance, alla trasparenza e all'anticorruzione*, tenendo conto della strategia relativa alle attività istituzionali e della programmazione economico-finanziaria.

Un processo complesso che richiede uno sforzo di integrazione che si concentri sulla logica accademica dell'Università e che veda nell'apporto della componente amministrativa un elemento fondamentale.

L'Università degli Studi di Teramo ha strutturato il Piano Integrato alla luce delle Linee guida ANVUR, uniformandone i contenuti con il Piano Strategico di Ateneo, la Programmazione Triennale e il Bilancio triennale 2018-2020.

Preme, al riguardo evidenziare, che il Piano Strategico 2016-2018 prevede il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità universitaria, nella consapevolezza che la sua attuazione deve poter contare su tutti, interpreti e garanti delle politiche e delle strategie dell'Ateneo. Tale coinvolgimento riguarda i componenti degli Organi Accademici, i Presidi, il personale docente, ricercatore, tecnico e amministrativo, e tutti coloro che hanno la responsabilità di guidare le strutture.

Un coinvolgimento così ampio radica un forte senso d'identità da alimentare non solo con la condivisione degli obiettivi, ma soprattutto con l'attenzione alla persona e alle sue più alte aspirazioni in tutte le fasi del percorso professionale: dal momento dell'ingresso, alle possibilità di crescita, a un'equa valutazione del merito nella progressione della carriera fino al riconoscimento del contributo e dell'esperienza nel momento dell'uscita dai ruoli. Tale coinvolgimento deve estendersi anche ai suoi interlocutori privilegiati: lo studente e la società.

Le Università devono rigenerarsi ruotando intorno all'asse della centralità dello studente.

E' fondamentale, pertanto:

- Sviluppare metodi didattici basati sulle tecnologie esistenti, attraverso forme innovative di formazione e di trasferimento della conoscenza che siano improntati su criteri legati al raggiungimento di alti livelli di qualità della didattica stessa;
- Realizzare servizi alla didattica di elevata qualità;
- Valorizzare laboratori integrati didattica-ricerca;
- Intensificare l'orientamento, il tutoraggio in itinere e l'accompagnamento per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Nel concretizzare queste azioni è necessario:

- Garantire gli equilibri finanziari a fronte di un quadro economico e di finanza pubblica incerto e penalizzante;
- Sostenere la crescente concorrenzialità nelle attività di ricerca e formazione;
- Ottimizzare l'utilizzazione dei docenti strutturati attraverso la riduzione del ricorso alla docenza esterna al fine di salvaguardare il livello qualitativo delle attività di docenza;
- Programmare il reclutamento del personale e i percorsi di carriera in modo da valorizzare il merito e assecondare le scelte strategiche dell'Ateneo e delle strutture;
- Promuovere il Sistema Regionale Abruzzese d'intesa con la Regione Abruzzo;
- Consolidare le relazioni con altri atenei e partner pubblici e privati qualificati a livello nazionale e internazionale anche per conseguire più rapidamente miglioramenti negli standard qualitativi;
- Dotarsi di una strategia di internazionalizzazione di lungo periodo.

Contesto interno e esterno

Il sistema produttivo abruzzese è caratterizzato da un'elevata presenza di PMI che operano soprattutto nei settori del cuoio e calzature, del tessile, dell'abbigliamento e di alcune medie e grandi imprese che operano in settori a medio - alta tecnologia. Nelle PMI e nei loro sistemi delle produzioni del Made in Italy si riscontra però una bassa propensione all'innovazione ed allo sviluppo di nuovi prodotti/processi. Per ridare slancio all'economia regionale bisogna incrementare la produttività al fine di accrescere la competitività delle imprese sui mercati interni ed internazionali, attraverso la ricerca, l'utilizzo di innovazione, anche tecnologica, la formazione sulla cultura dell'innovazione. L'attenzione ai temi della ricerca e dell'innovazione è quindi fondamentale perché l'innovazione consente di creare ricchezza, benessere, competitività e quindi crescita. Importante e fondamentale è di conseguenza il collegamento tra la ricerca e quindi il sistema universitario e le imprese attraverso la promozione di forme di cooperazione tra Università e imprese e poli di Innovazione, la creazione di Spin Off, l'attivazione di brevetti per la diffusione dei risultati della ricerca.

In tale contesto si inserisce l'Ateneo di Teramo che, a testimonianza dello sviluppo della ricerca di Ateneo in contesti sia nazionale che internazionale, ha visto anche un incremento delle procedure di brevettazione e di attivazione di Spin Off.

Inoltre l'Ateneo si è attribuito il compito di istituire nuovi corsi di studio che possano essere da volano per il territorio, come ad esempio, il corso di laurea magistrale in "Produzioni animali sostenibili" obiettivo del Dipartimento di eccellenza e un corso in collaborazione con le altre università abruzzesi nella nuova classe delle Scienze gastronomiche.

L'Ateneo in cifre

Di seguito si riporta un quadro riassuntivo contenente i principali dati quantitativi che caratterizzano l'Università degli Studi di Teramo.

La vita universitaria si svolge in due CAMPUS:

Il *Campus Aurelio Saliceti*: 50.000 metri quadrati di superficie totale; sede del Rettorato e delle Facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze della Comunicazione, Bioscienze, il biennio della Facoltà di Medicina veterinaria e i corsi di laurea sulle Biotecnologie. Il Campus ospita anche la mensa e la radio di ateneo.

Il *Campus del Polo Scientifico*: 10.000 metri quadrati; sede della Facoltà di Medicina Veterinaria e dell'Ospedale Didattico Veterinario Universitario.

COMUNITA' UNIVERSITARIA		
Studenti iscritti	6258	a.a. 2016/2017
Laureati	1023	Anno solare 2017
Docenti	125	31/12/2017
Ricercatori	100	
Dirigenti e personale tecnico-amministrativo	207	

Collaboratori ed esperti linguistici	1	a.a. 2016/2017
Assegnisti di ricerca	33	
Dottorandi	142	
Specializzandi	168	
Iscritti a Master	170	
DIDATTICA		
Poli didattici	2	a.a. 2016/2017
Corsi di laurea	9	
Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	2	
Corsi di laurea magistrale	5	
Corsi di Dottorato	7	
Scuole di specializzazione	6	
Master	17	
RICERCA E INNOVAZIONE		
Facoltà	5	31/12/2017
Imprese spin-off	4	
Brevetti attivi	3	
di cui commercializzati	0	
SERVIZI PER GLI STUDENTI		
Aule	40	31/12/2017
Posti Aula	6037	
Sale di lettura	2	
Aule informatiche	4	
Postazioni pc	81	
Biblioteche	2	
Posti lettura nelle biblioteche	256	
Volumi in biblioteca	204.947	
Periodici elettronici in biblioteca	4.341	
Banche dati bibliografiche elettroniche	8	

Bilancio di genere	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine	Riferimento
Studenti	2627	3631	6258	41,98%	58,02%	a.a. 2016-2017
Docenti e ricercatori	143	82	225	63,56%	36,44%	Al 31/12/2017
Dirigenti e Tecnici Amministrativi	90	117	207	43,47%	56,52%	
Collaboratori ed esperti linguistici	1	/	1	100%	/	

Programmazione finanziaria annuale e triennale

L'Università degli Studi di Teramo in attuazione del D. Lgs. 18 del dicembre 2012 ha adottato, a decorrere dal 1 gennaio 2015, il sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica. La riforma contabile ha perseguito l'obiettivo di garantire trasparenza e omogeneità dei sistemi e delle procedure contabili, e di consentire l'individuazione della situazione patrimoniale e la valutazione dell'andamento complessivo della gestione Università.

Nel corso di questi anni l'Ateneo ha garantito il consolidamento delle procedure di gestione del bilancio unico e vuole ampliare gli strumenti informatici di supporto.

Il budget economico e il budget degli investimenti compongono lo strumento tecnico-contabile che esprime gli obiettivi di breve periodo necessari per la realizzazione degli obiettivi strategici, nel rispetto delle finalità istituzionali dell'Ateneo. Nel bilancio di previsione, le operazioni di gestione programmate per l'esercizio successivo sono tradotte in termini economico-finanziari. In particolare, il budget economico evidenzia gli elementi che concorrono alla formazione del risultato economico d'esercizio (proventi e oneri), cioè le risorse consumate e la ricchezza prodotta e ottenuta dall'esterno nel corso della gestione.

Il budget degli investimenti, di contro, evidenzia il fabbisogno di capitale che i programmi di investimento richiedono per la loro realizzazione; in particolare il documento proposto indica i fattori a lento ciclo di utilizzo (attrezzature, impianti, edifici, ecc.) che dovranno essere acquistati o realizzati nell'esercizio successivo. Il budget degli investimenti contiene, inoltre, la parte di piano pluriennale da attuare nell'esercizio e può riguardare sia nuove acquisizioni, derivanti da programmi di ampliamento della struttura aziendale, sia sostituzioni e manutenzioni straordinarie relative alla struttura esistente.

Per il 2018 il budget degli investimenti comprende gli incrementi stimati per le immobilizzazioni materiali secondo il seguente prospetto:

I. Immobilizzazioni immateriali	3.500.000,00	Risorse proprie	748.828,00
II. Immobilizzazioni materiali	1.648.828,00	Risorse di terzi finalizzati	4.400.000,00
TOTALE	5.148.828,00	TOTALE	5.148.828,00

Inoltre preme sottolineare che le opere da realizzare si riferiscono per la parte più rilevante agli interventi previsti per il Masterplan per l'ampliamento del Polo ABV e valorizzazione dell'ex manicomio.

Nella predisposizione del budget annuale autorizzatorio 2018 e del budget triennale 2018/2020 sono state confermate le prassi organizzative adottate negli anni precedenti: gestione centralizzata delle entrate non vincolate – quali FFO ed entrate contributive – e delle spese di interesse generale – quali le spese per il personale, di funzionamento e di mantenimento degli edifici (come l'energia elettrica, il riscaldamento, le pulizie, la vigilanza, le manutenzioni), le spese per l'informatica, per le biblioteche (come gli abbonamenti alle riviste e il servizio reference), etc.; gestione da parte delle Facoltà delle entrate da esse direttamente acquisite e delle risorse loro assegnate dall'Ateneo.

L'iter di predisposizione del budget 2018 è iniziato nel mese di ottobre 2017 attraverso la richiesta a tutte le strutture organizzative di Ateneo della quantificazione dei costi necessari allo svolgimento delle attività istituzionali e alla copertura dei costi relativi ai servizi essenziali. A tale richiesta sono seguiti incontri con gli uffici dell'Amministrazione Centrale e delle Segreterie Amministrative delle Facoltà finalizzati alla discussione delle proposte formulate al fine di pervenire alla redazione del progetto di budget autorizzatorio.

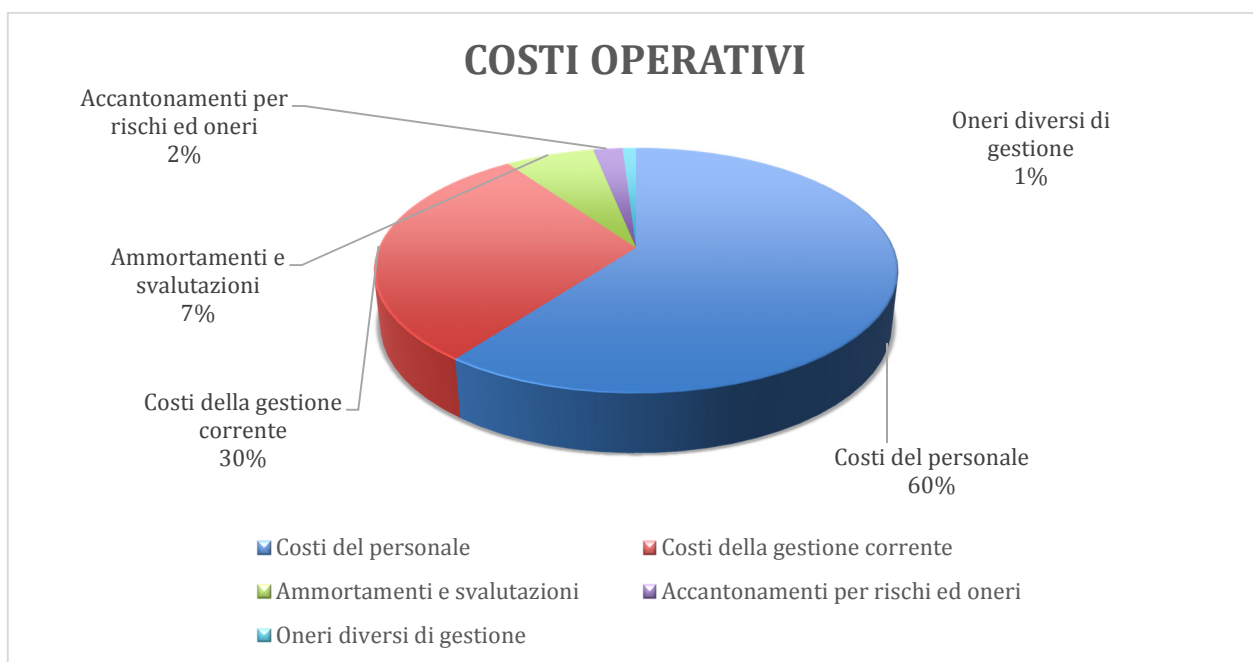
Nell'iter di stesura definitiva del budget 2018, al fine di contenere per quanto possibile un risultato economico presunto negativo, è stata condotta una dettagliata analisi dei costi al fine di garantire la copertura dei servizi essenziali e al tempo stesso limitare l'incidenza dei tagli sulle attività istituzionali

previste. Pertanto, il risultato economico presunto per l'esercizio 2018 si attesta ad un valore negativo di € 1.740.849,58, la cui copertura impone, in fase previsionale, l'utilizzo di riserve di patrimonio non vincolato che dall'ultimo bilancio di esercizio approvato (anno 2016), al netto degli utilizzi deliberati nel corso del 2017, risultano pari ad € 4.680.028,04. Altresì che in via prudenziale, al fine di ridurre l'utilizzo delle riserve di patrimonio netto all'importo di € 933.040,92, si è proceduto ad effettuare un'accurata disamina su tutti i conti di costo, individuando quelli su cui procedere all'apposizione dei vincoli, escludendo le voci relative ai costi fissi e incomprimibili, ai costi correlati ai relativi ricavi e ai costi riferibili ai contratti in essere. Inoltre si procederà alla rimozione totale o parziale dei vincoli apposti in base ai risultati che emergeranno dal bilancio unico di esercizio 2017. La proposta di bilancio di previsione così redatta, unitamente alla Relazione illustrativa, è stata presentata e approvata dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, nonchè sottoposta al Collegio dei Revisori dei Conti, che ha espresso parere favorevole.

In termini di entrate, l'Ateneo ha come principale fonte di finanziamento quella Ministeriale (FFO) che, se da un lato garantisce le attività ordinarie, dall'altro contrae le possibilità di investimenti e sviluppo. Di seguito un grafico dei proventi:

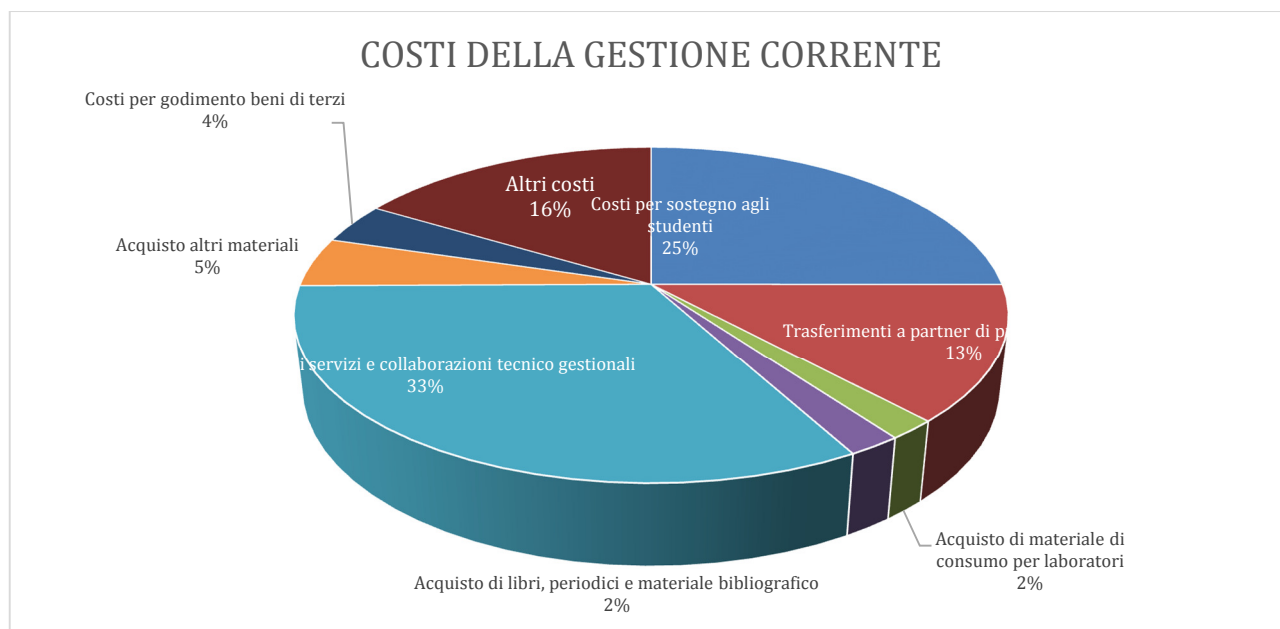


Questa condizione si riverbera necessariamente sui costi che per l'anno 2018 si strutturano secondo la seguente sintesi grafica:



La gestione corrente, il cui ammontare totale è pari a € 12.236.991,83, comprende i costi relativi: agli studenti € 3.062.177,49; ai trasferimenti a partner di progetti coordinati € 1.597.176,10; all’acquisto materiale di consumo per laboratori € 230.00,00; all’acquisto libri, periodici e materiali bibliografici € 252.264,00 ; ai servizi e collaborazioni tecnico-gestionali € 4.019.951,78; ad acquisto altri materiali € 582.633,00; ai costi per godimento di beni di terzi € 479.764,46 e ad altri costi € 2.013.025,00.

Di seguito una sintesi grafica:



Linee di sviluppo: Didattica

Anche per il 2016/2017 è continuato il trend di crescita degli immatricolati, grazie anche alle iniziative di promozione e orientamento dell’Ateneo all’esterno, la predisposizione di parte dell’offerta formativa in

lingua inglese (sono tre i corsi in inglese), ha consentito all'Ateneo di proiettarsi verso panorami più vasti migliorando la propria attrattività e le proprie potenzialità. Infatti sono previsti investimenti in una prospettiva di maggior internazionalizzazione dell'offerta. Le attività di orientamento in ingresso organizzate dall'Ateneo si svolgono durante tutto l'anno e coinvolgono un buon numero di studenti "senior" opportunamente formati.

L'Ateneo inoltre ha previsto iniziative per migliorare la qualificazione scientifica del corpo docente prevalentemente attraverso l'attivazione di un progetto di Active Learning rivolto a tutti i docenti. La crescita e l'aggiornamento scientifico e le competenze didattiche del corpo docente, infatti, sono soddisfatte quasi esclusivamente dall'avvio, da parte dell'Ateneo, di un progetto di Active Learning di cui sono state proposte sessioni successive negli anni.

Nell'ambito delle politiche per l'assicurazione della qualità intraprese in seguito all'avvio del processo AVA, l'Ateneo ha implementato il proprio assetto di competenze e metodologie recependo e costruendo un sistema in grado di promuovere la diffusione di una cultura della Qualità nella gestione di tutte le attività istituzionali e nel perseguimento delle proprie finalità strategiche che ha consentito di ricevere l'accreditamento sia delle sedi che dei corsi di studio dell'Ateneo.

L'obiettivo finale continua comunque sempre a puntare: da un lato a migliorare i risultati delle due attività caratterizzanti la sua vocazione istituzionale (ricerca e didattica, con l'ausilio di un graduale ma deciso rinforzo della dimensione internazionale), inquadrando in un miglioramento progressivo dei servizi agli studenti; dall'altro a tendere a dare maggiore impulso al ruolo di promotrice dello sviluppo del territorio, tanto in chiave economica quanto sociale.

L'attuazione di questi obiettivi viene perseguita attraverso il principio della programmazione, con il coinvolgimento di tutti i soggetti preposti, con la definizione di obiettivi coerenti con le proprie finalità e con la gestione di attività di valutazione e auto-valutazione. In tal senso l'Ateneo ha in definizione un documento rinnovato di programmazione strategica.

Nel contesto applicativo del sistema AVA sono stati posti i cardini della struttura e definiti i rispettivi ruoli dei soggetti coinvolti: Commissioni Paritetiche e relazione Annuale; Corsi di Studio e procedure di riesame (Annuale e Ciclico); rilevazione opinioni studenti/docenti, scheda Sua-CdS. Per ognuna delle attività è stato definito un cronoprogramma (revisionato annualmente alla luce delle indicazioni ministeriali), un format di riferimento per i soggetti attuatori. Di particolare interesse, il documento sulle Politiche di assicurazione della Qualità, a cura Delegato del Rettore per le politiche di Assicurazione della Qualità e Presidente del Presidio della Qualità.

Inoltre ,dal 3 al 6 ottobre 2017, ha avuto luogo la visita dei CEV che hanno notevolmente apprezzato il processo di assicurazione della qualità, per il quale hanno stimato come l'Ateneo abbia definita la propria visione dell'offerta formativa e delle sue potenzialità di sviluppo, tenendo conto della sostenibilità dell'offerta

in rapporto alla disponibilità di risorse di docenza, abbia razionalizzata la distribuzione delle sedi e migliorate le attrezzature per la didattica.

Inoltre è stato apprezzato come la razionalizzazione dell'offerta sia stata fatta in coerenza con le esigenze del territorio, precisando tuttavia che la consultazione delle parti interessate andrebbe meglio formalizzata. Particolarmente apprezzato anche il numero elevato di possibili scambi Erasmus e molti i rapporti per i Dottorati.

Placement

Tra le varie funzioni affidate negli ultimi anni alle università, le riforme del mercato del lavoro che si sono susseguite hanno previsto anche la possibilità di svolgere attività di intermediazione accrescendo il ruolo strategico degli atenei sia dal punto di vista del raccordo con l'innovazione dei processi produttivi e la ricerca scientifica, sia nella prospettiva del sostegno alle politiche attive del lavoro.

L'ufficio Job Placement ha consentito all'Università degli Studi di Teramo ottenere nell'anno 2011, prima tra le tre Università della Regione Abruzzo, dell'iscrizione all'Albo del Ministero del Lavoro per lo svolgimento dell'attività di intermediazione ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 8 ter, del Decreto Legislativo n. 276/2003 e s.m.i.

Inoltre, l'Ufficio ha curato e ottenuto, con Det. Dir. n. 534 del 09.12.2014 _DL35/534 della Regione Abruzzo e la Regione Abruzzo, l'accreditamento ai Servizi per il Lavoro ai sensi della D.G.R. 1057/2010 e ss.mm.e ii., e ha provveduto ad inoltrare la richiesta di rinnovo a dicembre 2016.

L'Ateneo, con l'accreditamento ai Servizi per il lavoro, è entrato a far parte di un sistema di servizi per il lavoro fondato sulla cooperazione tra operatori pubblici e privati, autorizzati e accreditati ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003 n. 276 e successive modifiche ed integrazioni, e in conformità con gli indirizzi regionali sul Sistema Regionale integrato dei servizi al lavoro.

L'Ateneo, grazie all'accreditamento ai servizi al lavoro, ha potuto candidarsi come soggetto attuatore per il Piano esecutivo del Programma Garanzia Giovani della Regione Abruzzo e seguire una richiesta di contributo per un inserimento lavorativo nell'ambito del progetto Garanzia OVER Abruzzo.

Servizi ai laureati

L'Ufficio inoltre si occupa specificamente della fase di uscita dal mondo universitario e focalizza su un target specifico i laureati o comunque coloro che sono alla fine del proprio percorso di studi universitario, dedicandosi alla transizione dall'università al mercato del lavoro con l'obiettivo di ridurre i tempi, di ottimizzare i meccanismi operativi e di accrescere la coerenza tra gli studi effettuati e i profili professionali. Le attività del job placement si articolano nei servizi ai laureati e alle imprese, mentre una parte ampia del lavoro è dedicata all'attivazione dei TIL (Tirocini di inserimento Lavorativi).

La struttura offre informazioni mirate sui servizi del placement e sul sistema produttivo ed imprenditoriale locale. Nella struttura è, infatti, possibile consultare un database di aziende della regione diversificate per

settore e sottosettore merceologico e trovare indicazioni circa i referenti da contattare eventualmente per una candidatura al tirocinio o al lavoro.

Il servizio fornisce anche attività di orientamento, con consulenza finalizzata alla definizione di progetti professionali e di percorsi di inserimento lavorativo attraverso: incontri orientativi sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro, supporto per l'elaborazione del curriculum vitae e delle lettere di presentazione, percorsi di auto ed etero valutazione, tecniche di self branding sui social network, supporto e realizzazione del Video Curriculum in collaborazione con la Fondazione Universitaria.

All'ufficio ci si può rivolgere anche per un supporto nella ricerca di opportunità occupazionali, per consultare le offerte di lavoro e le riviste specializzate in annunci; parallelamente gli utenti dell'ufficio sono informati direttamente attraverso la bacheca dei laureati in merito alle attività di formazione gratuite in regione, ai voucher formativi, alle offerte di lavoro e tirocinio.

I CV dei candidati vengono raccolti mediante iscrizione in un'apposita banca dati che costituisce il target selezionabile. In caso di incrocio vengono effettuati una preselezione, la verifica dei candidati disponibili all'invio dei CV e il supporto per la gestione del contatto.

Nel 2017 in occasione della promozione del Career Day del Polo Umanistico è stata realizzata una pagina facebook del Placement unite, aggiornata dall'ufficio con le attività, i progetti, le selezioni e gli eventi.

Servizi alle imprese.

Anche verso le imprese, l'ufficio fornisce informazioni mirate sui servizi offerti dal placement e provvede qualora ve ne sia richiesta all'analisi dei fabbisogni professionali, garantendo un valido supporto per l'individuazione delle esigenze delle imprese in termini di figure professionali, attraverso la rilevazione dei fabbisogni specifici e la formalizzazione dei job profile emersi dalla rilevazione. L'attività di incrocio domanda/offerta si va ampliando: l'ufficio fornisce la possibilità di pubblicizzare le offerte di lavoro provenienti da richieste dirette delle imprese e da altre fonti, individua i profili maggiormente rispondenti alle richieste emerse e procede a preselezionare o selezionare i neolaureati.

Le aziende possono richiedere la pubblicazione di un annuncio di lavoro. La gestione di un annuncio si articola in particolare nella sua pubblicazione nella bacheca elettronica, in quella cartacea oltre che nella risposta all'azienda e/o struttura richiedente in cui si comunicano l'avvenuta pubblicazione, le forme della stessa e il link a cui è possibile connettersi per verificare i contenuti l'avviso.

Tirocini di inserimento lavorativo (TIL) per i laureati e le imprese

L'Ufficio si occupa di tutta la procedura amministrativa relativa agli avvii prestando particolare attenzione alla selezione delle aziende ospitanti, alla coerenza tra profilo formativo e professionale del laureato e fabbisogno dell'impresa; alla progettazione della formazione specialistica o su competenze trasversali, in base ad un'attenta analisi e individuazione dei gap di competenze specialistiche e trasversali del laureato o dottore di ricerca.

L'Ufficio offre come servizio aggiuntivo, ove possibile, anche l'effettuazione delle comunicazioni obbligatorie a carico e per conto dell'azienda. Inoltre è stato necessario informare e prestare consulenza alle aziende sul tema oltre che sulle nuove discipline normative in materia (nazionale e regionale). Particolare attenzione è sempre dedicata al momento dell'incrocio per individuare l'azienda ottimale per lo studente, con l'attenzione ad inserirlo nella propria provincia di riferimento e in caso di rientro nella regione di origine anche promuovendo tirocini fuori regione.

Stessa attenzione viene rivolta alle esigenze dell'azienda perché un buon matching può essere alla base anche di un inserimento lavorativo. Il grado di soddisfazione di coloro che hanno concluso l'esperienza dei tirocini presso enti pubblici o privati è molto alto. Anche il grado di soddisfacimento dei tirocinanti e delle aziende ospitanti è monitorato tramite un questionario di gradimento. In tale quadro, si rileva come il grado di soddisfazione di enti/aziende che hanno ospitato un tirocinio extracurricolare risulta essere più che positivo. Al termine del percorso di tirocinio, l'ufficio provvederà a descrivere e riportare le competenze sviluppate dal tirocinante nella scheda di messa in trasparenza delle competenze, un documento che attesta il percorso di apprendimento durante il tirocinio e supporterà il tirocinante a presentare meglio ciò che ha acquisito dalla singola esperienza, soprattutto in termini di competenze sviluppate.

Apprendistato di alta formazione e ricerca.

L'Ufficio effettua azioni di informazione, promozione e orientamento al contratto di apprendistato in Alta Formazione presso studenti e imprese e ha promosso il bando nazionale di FixO supportando alcune aziende nella valutazione dell'inserimento con il contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca.

Seminari sulla ricerca attiva del lavoro

L'ufficio ha organizzato, promosso e realizzato una serie di seminari sulla ricerca attiva del lavoro, che hanno coinvolto laureandi e laureati. Alcune attività sono state svolte come laboratori, con un numero ristretto di partecipanti.

L'ufficio ha inoltre effettuato un'attività di promozione alle imprese e ai laureati dei seminari e iniziative organizzati dall'Incubatore UNITE PLUG

CAREER DAY

L'ufficio ha curato la progettazione, organizzazione e gestione degli eventi in collaborazione con le facoltà coinvolte negli eventi realizzati nel 2017.

Per la partecipazione ai Career Day è stato richiesto agli studenti/laureati di registrarsi tramite un modulo drive predisposto dall'ufficio.

Alle attività di recruiting e informative del Career Day del Polo umanistico, realizzato con il patrocinio dell'INPS, della Camera di Commercio di Teramo, della Provincia di Teramo, della CNA Abruzzo, e con l'alto patrocinio della Regione Abruzzo, tenutosi il 24 maggio 2017 hanno partecipato, molteplici aziende (66 responsabili delle risorse umane).

L'Ateneo di Teramo è impegnato anche nei seguenti progetti:

PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI

ORIENTAMENTO SPECIALISTICO O DI II LIVELLO (Misura 1-C)

GARANZIA OVER

L'ufficio offre attività di informazione sul progetto della Regione Abruzzo, per incentivi all'assunzione per inoccupati/disoccupati con età superiore ad anni 30. Ha supportato un'azienda nella predisposizione della modulistica, per la richiesta di incentivi all'assunzione preceduti da un tirocinio extracurricolare della durata di 6 mesi.

MICRO-WORK: fare rete per il microcredito e l'occupazione

PROGRAMMA FIXO YEI

Azioni in favore dei giovani NEET in transizione istruzione-lavoro.

Programma di Tirocini Fondazione CRUI

Progetto Alternanza Scuola – Lavoro

Progetto IAELU - Interoperabilità Amministrativa tra Enti Locali e Università

PROGETTO TORNO SUBITO della Regione Lazio

Linee di sviluppo: Ricerca

La Legge di Bilancio 2017 (Legge 232/2016) ha introdotto un intervento innovativo e di forte sostegno finanziario, che è quello relativo ai Dipartimenti di Eccellenza. Sulla base dei risultati dell'ultima VQR, l'Anvur ha definito un apposito "Indicatore Standardizzato della Performance Dipartimentale", (ISPD), che tiene conto della posizione dei Dipartimenti nella distribuzione nazionale della VQR, nei rispettivi settori scientifico-disciplinari. In base a tale indicatore la Facoltà di Medicina Veterinaria, con relativo valore di ISPD pari a 95,5, è rientrata nella graduatoria preliminare dei 350 Dipartimenti delle Università statali, ammessa, dunque, alla selezione dei 180 Dipartimenti di Eccellenza. A seguito della presentazione del progetto e a conclusione della procedura di valutazione dei "Dipartimenti di Eccellenza", da parte di ANVUR, la Facoltà di Medicina Veterinaria, con un punteggio totale pari a 25/30, è risultata tra i 180 Dipartimenti di eccellenza, assegnataria del finanziamento.

Inoltre con la stessa Legge di Bilancio 2017, è stato istituito nel Fondo di Finanziamento Ordinario delle università statali (FFO), un'apposita sezione denominata "Fondo per le attività base di ricerca" (FFABR). Tale fondo ha previsto uno stanziamento di 45 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, destinato al finanziamento annuale delle attività di base di ricerca dei ricercatori e dei professori di II fascia in servizio a tempo pieno nelle Università Statali. L'importo individuale del finanziamento è pari ad € 3.000,00 (euro tremila/00), per un totale di 15.000 finanziamenti individuali da assegnarsi in modo da soddisfare il 75% delle domande dei ricercatori e il 25% delle domande dei professori di seconda fascia. Il relativo avviso è stato pubblicato dall'ANVUR in data 15/06/2017.

La partecipazione dei professori associati, per il nostro Ateneo è stata pari al 41,4% del totale dei docenti potenziali, mentre quella dei ricercatori è stata pari al 52,8% del totale dei ricercatori potenziali. Il tasso di premialità (Beneficiari/Partecipanti) è stato pari a: 38% dei Professori Associati e 74,5% dei ricercatori.

Tra i progetti rilevanti dell'anno 2017, l'Ateneo ha partecipato all'avviso pubblico del MIUR n. 1735 del 13/07/2017, per la presentazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle 12 aree di specializzazione individuate dal PNR 2015-2020, candidando 4 progetti, di cui uno come Ente Capofila, nell'area di specializzazione AGRIFOOD e ulteriori 3 progetti come Partner nelle Aree di Specializzazione AGRIFOOD, ENERGIA e SALUTE.

Nel definire le strategie di sviluppo in ricerca UniTe, oltre a continuare a finanziare la ricerca e a promuovere i propri ambiti scientifici vocazionali, ha operato per contrastare il quadro d'incertezza finanziaria imposta dal sistema universitario nazionale e, al contempo, per aumentare la propria competitività all'interno del contesto di ricerca e innovazione di riferimento nazionale ed europea.

Per affrontare questo ambizioso programma strategico di sviluppo l'Ateneo ha indirizzato le proprie azioni a sostegno della:

- razionalizzazione della spesa concentrando in due poli l'attività didattica e di ricerca di UniTe;
- potenziamento delle proprie infrastrutture di ricerca;
- competitività nazionale in ricerca adottando politiche di ricerca allineate rispetto agli indicatori di qualità in ricerca identificati dal Ministero per l'assegnazione delle quote premiali del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO);
- promozione delle politiche interne di qualità in ricerca orientando l'attribuzione delle risorse in modo premiale rispetto ai risultati ottenuti a livello nazionale;
- implementazione e aggiornamento dei servizi amministrativi a supporto delle attività di ricerca;
- rafforzamento della progettualità istituzionale in ricerca per favorire l'intercettazione di finanziamenti a valere su fondi **ordinari** erogati attraverso le politiche premiali adottate dal MIUR e **competitivi** per rispondere alle politiche di "networking" imposte dal Piano nazionale della ricerca e per fronteggiare il decentramento in Europa della principale sede di attribuzione delle risorse e della crescente mobilità di ricercatori;
- promozione di una politica di raccordo territoriale tra la Regione Abruzzo, i quattro Atenei regionali, le istituzioni di ricerca e il tessuto imprenditoriale per diventare attori della strategia di specializzazione intelligente e delle azioni a favore dell'innovazione e sviluppo;
- consolidamento e ampliamento delle collaborazioni di ricerca con Istituzioni di ricerca pubbliche e private nazionali ed internazionali al fine di favorire la cooperazione in ricerca, aumentare la competitività progettuale e conseguire più rapidamente il miglioramento degli standard qualitativi di ricerca;

- potenziamento delle politiche di internazionalizzazione dell'Ateneo attraverso azioni mirate di fundraising negli ambiti distintivi di ricerca di UniTe e investendo nella mobilità in ricerca e nelle figure in formazione di ricerca reclutate entro circuiti internazionali.

In linea con gli obiettivi strategici, UNITE ha sviluppato ed incrementato la rete dei partenariati attraverso la condivisione di idee progettuali a supporto dell'internazionalizzazione e della ricerca ed ha ottenuto il finanziamento di numerosi progetti di rilevanza internazionale, molti dei quali per la loro valenza trasversale sono gestiti nell'Area Ricerca e sono oggetto di realizzazione nel triennio di riferimento.

1) **programma Horizon 2020-MSCA**

- **Progetto "DRYNET"**
- **"DRYSTORE"**
- **Progetto "ERAofART** Scopo del progetto è quello di contribuire alla creazione di un centro di referenza in EU per la sicurezza delle tecnologie embrionali presso il citato Istituto polacco, grazie ad una rete istituzionale con l'Università Wuerzburg (leader nella valutazione epigenetica di embrioni provenienti da tecnologie di riproduzione assistita) e l'Università di Teramo (che ha una lunga esperienza in un'ampia gamma di procedure di tecnologia di riproduzione assistita su animali di grandi dimensioni).

2) **Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg V-B Adrion 2014-2020**

3) **Programma Erasmus +**

Di seguito i progetti in corso di realizzazione:

- ✓ **"South East Asia Academy For Beverage Technology (SEA-ABT)"**
- ✓ **"Armenian Network of Excellence in Bio-products Science and Technology" (ABIONET)":**

Il Progetto, di durata triennale (01.01.2017– 31.12.2019)

- ✓ **Strategic platform for ameliorating Tunisian higher education on food sciences and technology (SPAAT4FOOD).**
- ✓ **Alliance for Skills and Knowledge to Widen Food Sector-related Open Innovation, Optimization and Development (ASKFOOD),**
- ✓ **Programma Erasmus+ Sport Programme Call for proposals EAC/A03/2016 progetto Corporate governance in sport organizations a gendered approach GESPORT**
- ✓ **PRIN Progetti Di Ricerca Di Rilevante Interesse Nazionale 2015**

con decorrenza febbraio 2017 e termine febbraio 2020.

- **ContaminationLab - Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020 - MIUR: Dipartimento per l'Università, l'Alta Formazione Artistica, musicale e coreutica e per la Ricerca - Direzione Generale per il Coordinamento e lo Sviluppo della Ricerca).**

Il Progetto di durata triennale 1° ottobre 2017-30 settembre 2020

La ricerca scientifica rappresenta per l'Università degli Studi di Teramo una fondamentale leva competitiva e occupazionale in linea con il PNR 2015-2020 ed in particolare con il programma 2.2 Capitale Umano che ha l'obiettivo di formare, potenziare e attrarre i migliori ricercatori, e renderli protagonisti del trasferimento di conoscenza dal sistema della ricerca alla società nel suo complesso. In tale ambito il processo di internazionalizzazione intrapreso dall'Ateneo negli ultimi anni, continua anche nell'anno 2017 potenziando i network nel campo della ricerca con Atenei e Centri di Ricerca stranieri. Il miglioramento della qualità della formazione della ricerca ha reso l'Ateneo maggiormente competitivo ed in grado di attrarre un maggior numero di studenti/dottorandi provenienti da Atenei stranieri. L'offerta formativa del XXXIII ciclo di dottorato (a.a. 2017/18) prevede infatti sei Corsi di Dottorato accreditati come innovativi dall'ANVUR in linea con i Principles for Innovative Doctoral Training formulati a livello europeo, intesi quindi come dottorati caratterizzati da un forte impegno per sviluppare profili internazionali, interdisciplinari e spendibili in diversi settori pubblici o privati. A seguito della valutazione ANVUR, in linea con gli obiettivi strategici, i corsi di dottorato sono stati qualificati nel modo seguente: Biotecnologie Cellulari e Molecolari (internazionale e intersettoriale); Processi di Armonizzazione del Diritto tra Storia e Sistema (internazionale); Scienze degli alimenti (internazionale, intersettoriale e interdisciplinare); Scienze Mediche Veterinarie, Sanità Pubblica e Benessere animale (internazionale e intersettoriale); Storia dell'Europa dal Medioevo all'Età Contemporanea (internazionale e intersettoriale).

Linee di sviluppo: Terza missione

La terza missione è stata riconosciuta come missione istituzionale delle università solo in tempi recenti. Il decreto che istituisce il sistema di Autovalutazione Valutazione periodica e Accredimento (AVA) degli atenei costituisce il primo riferimento organico che consente di inserire a pieno titolo la terza missione nelle attività valutabili.

Il punto di partenza è il Decreto Legislativo del 27 gennaio 2012, n. 19, recante "Valorizzazione dell'efficienza dell'Università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche sulla base di criteri distinti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle Università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a) della Legge 30 dicembre 2010, n. 240" che definisce i principi attuativi del sistema di Autovalutazione, Valutazione periodica e Accredimento.

Nell'ambito della terza missione l'Università degli Studi di Teramo attraverso l'Ufficio Trasferimento Tecnologico, mira a sostenere lo sviluppo, la valorizzazione e l'ampia diffusione della conoscenza prodotta al fine di sostenere il progresso ed il benessere della società, sia dal punto di vista culturale che economico.

In sintesi, gli obiettivi dell'Ufficio Trasferimento Tecnologico dell'Ateneo di Teramo:

- Promuovere la valorizzazione economica dei risultati della ricerca
- Sostenere le politiche di brevettazione dei risultati della ricerca

- Potenziare le capacità dell'università nello sfruttamento commerciale dei diritti derivanti dal proprio portafoglio prodotti (cessione e licensing)
- Sostenere la creazione di imprese spin-off della ricerca.

Quindi le attività riguardano principalmente:

- servizi di brevettazione:
 - assistenza ai docenti dalla proposta di deposito al mantenimento e all'estensione
 - gestione e amministrazione dei brevetti depositati e/o rilasciati
 - contatti con le società mandatarie
 - contatti e supporto tecnico nella definizione dei contratti di cessione e gestione della proprietà intellettuale
- servizi per la creazione di nuove imprese ad elevato contenuto tecnologico (spin-off):
 - assistenza ai docenti dalla proposta all'attivazione di uno Spin Off
 - gestione e coordinamento delle attività;
 - amministrazione e controllo delle Spin Off;
- altri servizi: Chiusura della rendicontazione dei progetti finanziati dalla Fondazione Tercas (Accordo Quadro TERCAS)

Si segnala un aumento, seppure lieve, della propensione a proporre nuovi brevetti e nuovi Spin Off, grazie anche al riesame delle procedure continuamente aggiornate e rivisitate e alla presenza di personale specificatamente assegnato.

IL NUMERO DEI BREVETTI ATTIVI

Il portafoglio brevetti di Ateneo è costituito da n. 3 brevetti attivi: uno in contitolarità con l'Istituto Superiore di Sanità Dipartimento Biologia Cellulare e Neuroscienze - Roma – Quota 50% - Università degli Studi Di Teramo quota 30% - Università di Roma "Sapienza" – quota 20%; il secondo, la cui titolarità è al 100% dell'Università degli Studi di Teramo, è esteso e depositato in Europa nel 2015 ed è in fase di procedura di rilascio anche in Europa. Nel 2017 si è proseguito con le procedure di mantenimento necessarie ai fini della prosecuzione brevettuale; il terzo la cui titolarità appartiene sempre all'università di Teramo è un brevetto internazionale

NUMERO DI SPIN OFF

Gli Spin Off sono lo strumento di valorizzazione del patrimonio conoscitivo dell'Ateneo attraverso il trasferimento di nuove conoscenze in campo tecnologico e scientifico. Obiettivo principale degli Spin-off è proprio quello di favorire il contatto tra le strutture di ricerca universitarie, il mondo produttivo e le istituzioni del territorio, per sostenere la ricerca e diffondere nuove tecnologie con ricadute positive sulla produzione industriale e il benessere sociale del territorio.

In particolare nel corso degli anni, l'attività di ricerca, ha portato alla realizzazione alcuni Spin Off:

- 1) Spin Off Universitario: "E-DATA Srl", costituito a Gennaio 2015 la cui attività svolta è stata valutata positivamente;
- 2) Spin Off Universitario: Really Minds srl, costituito a Novembre 2015;
- 3) SPIN OFF GASSILORA s.r.l. (Prof. Sergio Rapagnà Università degli Studi di Teramo - T.M.L. Srl) costituito nel 2012;
- 4) Spin Off CISREM (con partecipazione indiretta dell'Ateneo) - Centro Internazionale Studi E Ricerche Economico Manageriali (Università degli Studi di Teramo - Facoltà di Giurisprudenza, Scienze Politiche e Scienze della Comunicazione) costituito nel 2009. Con l'approvazione del "Provvedimento di ricognizione e razionalizzazione degli organismi partecipati dall'Università degli Studi di Teramo", ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 175/2016 e sulla base della normativa, l'Università ha deliberato di dismettere la partecipazione indiretta del CISREM.

Pertanto sono in fase di avvio le procedure di dismissione che dovranno avvenire mediante recesso secondo le modalità previste dallo statuto della società.

Nell'anno 2017 non sono state attivate nuove società Spin Off ma, sulla base delle relazioni presentate relative all'anno 2016, le attività portate avanti dagli Spin Off sono state valutate positivamente dal Comitato Spin Off e dagli Organi Collegiali.

DISTRETTI RURALI E AGROALIMENTARI DI QUALITÀ (DAQ)

Agli Spin-Off deve aggiungersi l'esperienza dei DISTRETTI RURALI E AGROALIMENTARI DI QUALITÀ (DAQ), i quali con l'approvazione del "Provvedimento di ricognizione e razionalizzazione degli organismi partecipati dall'Università degli Studi di Teramo", ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 175/2016 e sulla base della normativa sono stati dismessi.

Rapporti con Poli di Innovazione, Imprese, Consorzi

Con l'approvazione del "Provvedimento di ricognizione e razionalizzazione degli organismi partecipati dall'Università degli Studi di Teramo", ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 175/2016 e sulla base della normativa l'Università ha deliberato di dismettere la partecipazione al

- Polo di Innovazione "ARTITALIA"
- GAL leader Teramano

Pertanto sono in fase di avvio le procedure di dismissione che dovranno avvenire mediante recesso secondo le modalità previste dallo statuto delle società:

Linee di sviluppo: Politiche di Qualità

Per favorire i processi di assicurazione della qualità, l'Ateneo, di concerto con il Delegato del Rettore per le Politiche di Qualità e con il supporto del Presidio della Qualità (PQA), intende portare avanti e implementare le attività già iniziate e realizzate nel corso del 2017. In particolare, per il triennio 2018/2020, vengono di seguito riportate le attività in essere, gli obiettivi e le azioni volte a garantire il raggiungimento degli stessi.

1. Il “Cooperative Learning Day”(CLD) (http://www.unite.it/UniTE/Archivio_News_3/Cooperative_Learning_Day_2017) ha permesso ai Corsi di Studio di tutto l’Ateneo di entrare nel dettaglio dei programmi, favorendo l’integrazione fra insegnamenti e l’aggiornamento delle tematiche trattate, soprattutto con le esperienze più aggiornate e avanzate, rispetto alle esigenze e gli obiettivi del CdS. Per il prossimo triennio, il PQA si propone di portare avanti le attività del CLD attraverso un evento di Ateneo con cadenza biennale, in modo da rendere l’iniziativa più visibile e partecipata. Tuttavia, il PQA ha rilevato che l’iniziativa realizzata ha avuto un consenso molto positivo da parte dei docenti e degli studenti che vi hanno preso parte, pertanto, per sfruttare l’effetto positivo del CLD a livello decentrato, il PQA richiede a ogni CdS l’organizzazione di riunioni annuali interne per favorire le attività di armonizzazione della didattica.
2. Il Quality Point (QP) è un servizio che il PQA ha messo a disposizione, a partire dal mese di aprile 2017, di tutti gli attori della qualità dell’Ateneo, tra i quali le Commissioni Paritetiche, le Commissioni AQ di CdS e i rappresentanti degli studenti di tutti gli organi. Le persone presenti all’interno del Quality Point sono docenti e studenti coinvolti nei processi di assicurazione della qualità che permettono di effettuare un’attività continua di formazione/informazione relativa agli aspetti del sistema AQ di cui hanno competenza. Gli studenti, il personale dell’Ateneo e gli stakeholder hanno in questo modo un punto di riferimento fisico per segnalare problematiche relative alle politiche di AQ al fine di innescare una conseguente immediata azione di supporto e miglioramento della qualità.
3. Per quanto attiene l’Active Learning, è stato organizzato un ciclo di seminari, rivolto a tutto il personale docente dell’Università di Teramo, per favorire la conoscenza e la diffusione dei nuovi strumenti di didattica innovativa nel rispetto dei diversi ambiti disciplinari. A tal proposito è stato contattato il Prof. Roberto Di Napoli, docente di *Higher Education* presso la St. George’s University of London, visiting professor presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell’Università di Teramo.
4. L’implementazione del profilo internazionale di UNITE è stata sviluppata mediante la diffusione capillare per gli studenti all’interno dei Corsi di Laurea Magistrale in lingua inglese del periodo ERASMUS. Sono stati sviluppati specifici progetti di mobilità programmata docenti/studenti in ingresso/in uscita. La dimensione internazionale della didattica è stata garantita implementando la quota di ore di docenza erogata da esperti stranieri (4 visiting professors) e la presenza di un numero congruo di studenti provenienti dall’estero. Il tutto ha portato alla programmazione congiunta con Atenei stranieri dei CdS con dimensione internazionale. Tale azione è stata sviluppata in modo concertato con i delegati del Rettore all’internazionalizzazione e ai programmi Erasmus. Per il prossimo triennio, l’Ateneo si propone di realizzare un double degree con due Atenei di Bangkok Kasetsart University e la Chulalongkorn University (Tailandia). Al fine di diffondere le politiche di qualità tra gli studenti, il PQA per il prossimo triennio intende porre in essere delle attività di formazione per gli studenti rappresentanti e per coloro che sono all’interno dei processi di AQ (es. Commissioni AQ di CdS e Commissioni Paritetiche Docenti – Studenti). Tali attività saranno realizzate con incontri di formazione mirati tenuti dai docenti membri del Presidio e verteranno sui seguenti

argomenti: procedure AVA, attività di rilevazione delle opinioni degli studenti, coinvolgimento degli studenti nelle procedure di AQ.

Il PQA nella relazione annuale esamina il funzionamento del sistema AQ di Ateneo. Il PQA intende rendere tale relazione lo strumento base per fare un Riesame di Ateneo, ossia un monitoraggio degli obiettivi strategici dell'Ateneo, da discutere dagli Organi di Governo in modo da avere un quadro chiaro e completo del Sistema Qualità di UNITE.

Per quanto riguarda le strategie e le politiche in termini di didattica, l'Ateneo ritiene di continuare a procedere non tanto a una razionalizzazione dei propri Corsi di Studio per mero rispetto delle indicazioni e parametri quantitativi, bensì a inquadrare tale processo in un'ottica qualitativa e di ricerca in coerenza tra le risorse umane e infrastrutturali a sua disposizione.

In ambito didattico, l'Ateneo si pone come obiettivo principale quello rafforzare la propria Offerta Formativa a diversi livelli, connettendo fra loro quattro elementi: 1) innalzare i livelli di competitività nazionale e internazionale per tutti gli studenti e laureati; 2) connettere tale percorso con le risorse docenti attualmente a disposizione; 3) porre sempre più in connessione la ricerca (di base o avanzata) con la didattica; 4) sviluppare sinergie e intese con il mondo del lavoro, ampliando i rapporti con il territorio e con i portatori di interesse a livello nazionale e/o internazionale.

Pertanto, l'Ateneo si pone 5 obiettivi:

1. assicurare la sostenibilità dell'offerta formativa;
2. promuovere l'offerta formativa erogata in lingua inglese;
3. razionalizzare e rafforzare l'omogeneità degli incarichi di docenza esterni, monitorando la sostenibilità dell'offerta formativa;
4. favorire le connessioni tra didattica e ricerca;
5. incrementare le forme innovative di didattica.

Per quanto concerne le strategie di sviluppo in ricerca l'Ateneo, oltre a continuare a finanziare la ricerca e a promuovere i propri ambiti scientifici vocazionali, ha operato per contrastare il quadro d'incertezza finanziaria imposta dal sistema universitario nazionale e, al contempo, per aumentare la propria competitività all'interno del contesto di ricerca e innovazione di riferimento nazionale ed europea.

Per affrontare questo ambizioso programma strategico di sviluppo l'Ateneo ha indirizzato le proprie azioni a sostegno della:

- razionalizzazione della spesa concentrando in due poli l'attività didattica e di ricerca di UniTe;
- potenziamento delle proprie infrastrutture di ricerca;
- competitività nazionale in ricerca adottando politiche di ricerca allineate rispetto agli indicatori di qualità in ricerca identificati dal Ministero per l'assegnazione delle quote premiali del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO);

- promozione delle politiche interne di qualità in ricerca orientando l'attribuzione delle risorse in modo premiale rispetto ai risultati ottenuti a livello nazionale;
- implementazione e aggiornamento dei servizi amministrativi a supporto delle attività di ricerca;
- rafforzamento della progettualità istituzionale in ricerca per favorire l'intercettazione di finanziamenti a valere su fondi:
 - ordinari erogati attraverso le politiche premiali adottate dal MIUR
 - competitivi per rispondere alle politiche di "networking" imposte dal Piano nazionale della ricerca e per fronteggiare il decentramento in Europa della principale sede di attribuzione delle risorse e della crescente mobilità di ricercatori;
- promozione di una politica di raccordo territoriale tra la Regione Abruzzo, i quattro Atenei regionali, le istituzioni di ricerca e il tessuto imprenditoriale per diventare attori della strategia di specializzazione intelligente e delle azioni a favore dell'innovazione e sviluppo;
- consolidamento e ampliamento delle collaborazioni di ricerca con Istituzioni di ricerca pubbliche e private nazionali ed internazionali al fine di favorire la cooperazione in ricerca, aumentare la competitività progettuale e conseguire più rapidamente il miglioramento degli standard qualitativi di ricerca;
- potenziamento delle politiche di internazionalizzazione dell'Ateneo attraverso azioni mirate di fundraising negli ambiti distintivi di ricerca di UniTe e investendo nella mobilità in ricerca e nelle figure in formazione di ricerca reclutate entro circuiti internazionali.

L'Ateneo di Teramo, in collaborazione con il Delegato del Rettore per la Ricerca e la progettazione scientifica, intende portare avanti i seguenti obiettivi:

1. implementare i servizi di supporto alla ricerca e del trasferimento tecnologico, attraverso:
 - a) la strutturazione di nuovi organismi di monitoraggio e valutazione della ricerca:
 - Comitato di saggi di Ateneo per l'identificazione delle linee strategiche di progettazione e sviluppo della ricerca;
 - Osservatorio della ricerca di Ateneo, organismo proposto dal Rettore e deliberato dal Senato accademico a supporto dell'attività di monitoraggio dei risultati di ricerca e programmatica degli organi accademici;
 - Ufficio centrale per la Valutazione e Valorizzazione della ricerca a supporto delle attività delle Facoltà.
 - b) L'esternalizzazione di servizi strategici a supporto della ricerca attraverso l'agenzia reclutata.
 - c) La centralizzazione della gestione amministrativo contabile e audit dei progetti istituzionali.

d) L'aggiornamento della regolamentazione interna nelle seguenti materie in base alle indicazioni CEV e aggiornamenti normativi

- osservatorio della ricerca;
- dottorato di ricerca;
- valutazione interna dei dottorati di ricerca;

2. Potenziare la formazione in ricerca attraverso:

- a) Progettazione istituzionale sulle azioni rivolte all'alta formazione nazionale (PON R&I collegamento Università e imprese, Piano per il Sud/Masterplan Abruzzo: AgriBioServ) e internazionale (Marie Curie Actions) con l'ausilio dell'Ufficio centrale;
- b) Coordinamento della fase di bando, selezione, "enrolment" e gestione di due progetti internazionali di dottorato di ricerca finanziati nell'ambito dell'azione Marie Curie;
- c) Azioni di rafforzamento delle conoscenze linguistiche a favore delle figure in formazione di ricerca attraverso corsi di lingua italiana e inglese rivolta ai dottorandi in mobilità con il supporto del Centro Linguistico di Ateneo;
- d) Assistenza per le procedure d'ingresso e uscita delle figure in formazione di ricerca in mobilità;
- e) Programmazione di una formazione dottorale trasversale a partire dal XXXIII ciclo;
- f) Affiancamento dei coordinatori nelle fasi di accreditamento, autovalutazione e progettazione nazionale/internazionale dei corsi di dottorato;
- g) Valorizzazione della programmazione dei dottorati di ricerca sul Piano strategico triennale di Ateneo.

3. Favorire la ricerca di base e incentivare la ricerca applicata purché di eccellenza:

- a) Potenziamento delle infrastrutture a supporto della ricerca.
- e) Miglioramento della qualità attraverso un'attenta azione centrale di monitoraggio della produttività di ricerca del corpo docente e delle figure in formazione di ricerca, attraverso l'utilizzo della procedura informatica denominata UNIBA;

4. Rafforzare il raccordo territoriale negli ambiti tematici della strategia di crescita intelligente:

- a) Concertazione nella programmazione e progettazione delle quattro Università Abruzzesi attraverso l'azione della CRUA;
- b) Partecipazione agli organismi direttivi dei Poli di innovazione, Distretti Tecnologici, Distretti Agroalimentari di Qualità (DAQ Carne d'Abruzzo - DAQ Latte d'Abruzzo - DAQ Olio d'Abruzzo- DAQ Prodotti Ortofrutticoli d'Abruzzo - DAQ Vino d'Abruzzo) propri degli ambiti vocazionali di ricerca di UniTe;
- c) Partecipazioni a enti e società territoriali/regionali (AGIRE Agroindustria, Ricerca, Sostenibilità – srl - ARTITALIA sc spa - CODEMM Consorzio per la Tutela e la Valorizzazione degli Ecosistemi Montani e Marginali - Consorzio Punto Europa – scrl - DMC Terre del Piacere scrl - Consorzio UNIBIOTECH

Regione Abruzzo- Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie- FLAG Costa Blu scarl - GAL Leader Teramano srl - GAL Terreverdi Teramane - FLAG Costa dei Trabocchi – srl - ITQSA - Consorzio di Ricerca per l'Innovazione Tecnologica, la Qualità e la Sicurezza degli Alimenti – srl - Società Consortile Gran Sasso Laga srl);

- d) Coordinamento di giornate di dialogo tra Università e imprese del territorio per promuovere azioni di collaborazione entro progetti di ricerca e innovazione regionali;
- e) Rafforzamento delle politiche di ricerca, servizio e alta formazione in sinergia con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise;
- f) Partecipazione a eventuali tavoli tecnici della regione Abruzzo per la stesura della Strategia di specializzazione intelligente della Regione Abruzzo;

5. Potenziare la collaborazione internazionale in ricerca:

- a) Attivazione di nuovi servizi amministrativi a sostegno della ricerca internazionale;
- b) Rafforzamento del network internazionale di ricerca attraverso:
 - ampliamento degli agreements con Università, centri di ricerca e imprese Europee e extraeuropee;
 - delegazioni istituzionali presso stati esteri ;
 - coinvolgimento di ambasciate di stati esteri presso iniziative di UniTe;
 - sostegno delle attività di visiting di ricercatori e professori in entrata ed uscita;
 - finanziamento di living allowance per dottorandi provenienti da stati esteri
 - finanziamento di family allowance per dottorandi provenienti da stati esteri.
- c) Conferimento di titolo congiunto e in co-tutela di dottorato di ricerca:
 - Dottorato di ricerca con titolo congiunto con l'Università di Murcia, Bonn, Gent e Dublino nell'ambito del H2020-MSCA-ITN-2015 Topic: MSCA-ITN-2015-EJD Action: MSCA-ITN-EJD Proposal Number: 675526 Proposal Acronym: REP-BIOTECH.

La definizione degli obiettivi e l'individuazione dei rispettivi indicatori determina l'**attuazione di attività di monitoraggio** in termini di applicazione delle strategie di Ateneo e di risultati conseguiti. Attualmente la struttura che si occupa di monitorare le attività di ricerca è l'Osservatorio della Ricerca. Tale attività dovrà essere implementata e gli esiti dei monitoraggi dovranno essere periodicamente presentati agli Organi di Governo, alle Facoltà e altre strutture coinvolte.

L'attività di "Terza Missione" dell'Ateneo non è stata adeguatamente monitorata e rendicontata a livello complessivo, pur essendo sicuramente una realtà molto diffusa a vari livelli, dal centro alla periferia. Deve essere necessariamente nominato un Delegato del Rettore per la "Terza missione".

Per quanto attiene alla definizione degli obiettivi e delle strategie di Terza Missione con conseguente distribuzione delle risorse, l'Ateneo deve determinare il processo che definisce una strategia trasparente

sulla Terza Missione, tenendo conto dei propri punti di forza e di debolezza, delle minacce e opportunità provenienti dall'esterno e del contesto accademico e sociale. Gli obiettivi e strategie di Terza Missione di Ateneo dovranno essere chiaramente definiti, indicando con precisione come sono ripartite tra le Facoltà e le altre strutture le responsabilità e le risorse nella gestione della Terza Missione e nell'acquisizione delle risorse e dei servizi necessari. Per ciascun obiettivo di Terza Missione di Ateneo dovranno essere individuati:

- gli indicatori necessari per la misurazione dei risultati;
- i target e i risultati attesi rispetto all'obiettivo;
- le azioni pianificate e i relativi risultati attesi;
- le tempistiche prefissate;
- le risorse necessarie;
- le responsabilità per l'attuazione delle attività;
- i criteri e le modalità di distribuzione delle risorse alle Facoltà e altre strutture, prevedendo criteri premiali basati sulla valutazione dei risultati della Terza Missione, oltre ad eventuali altri sistemi di valutazione.

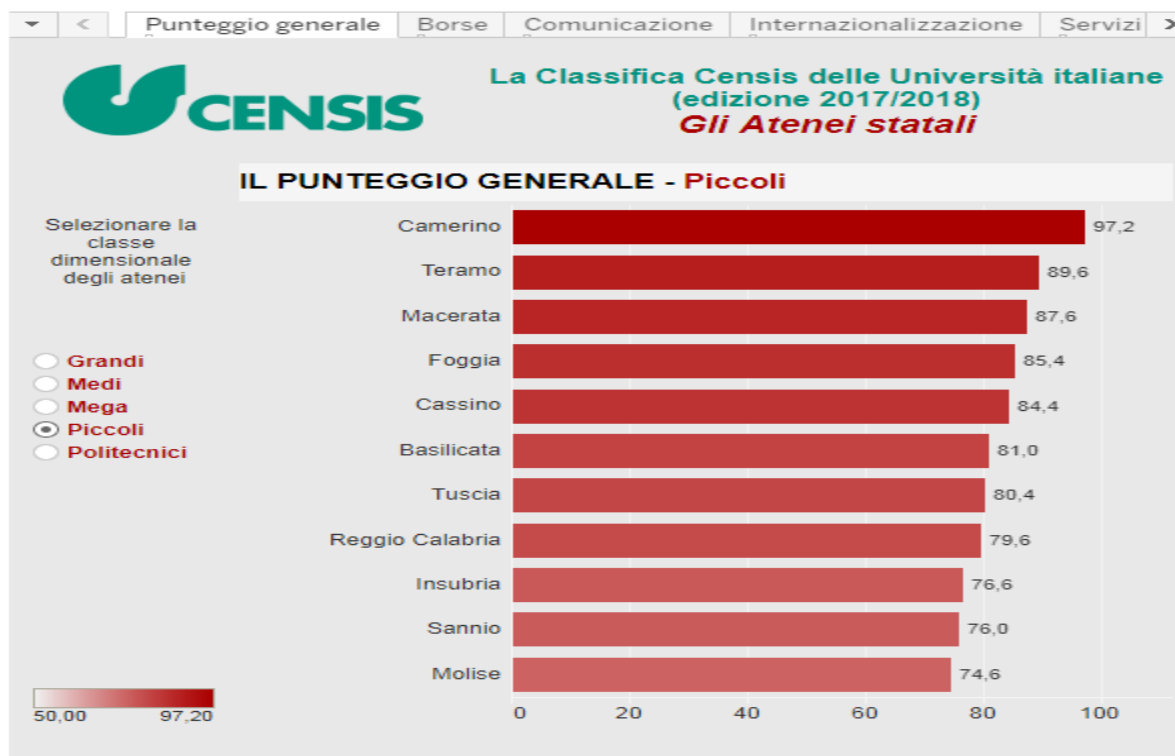
Le attività di monitoraggio implicano la redazione di un rapporto di riesame (autovalutazione) delle attività di Terza Missione in termini di modalità di attuazione e di risultati conseguiti. Le attività di riesame e monitoraggio sulle modalità di attuazione delle attività di Terza Missione e sui risultati conseguiti sono in capo al Delegato del Rettore per la Terza Missione e consistono principalmente in:

- individuazione di punti di forza;
- individuazione di aree di criticità;
- definizione di eventuali di azioni correttive;
- definizione di azioni di miglioramento.

In ottica di *benchmarking*, si riportano i dati pubblicati del Sole 24 ore “ La classifica delle migliori Università Italiane – edizione 2017/2018, dove l'Università degli Studi di Teramo, tra i piccoli Atenei, si colloca **al II posto**.

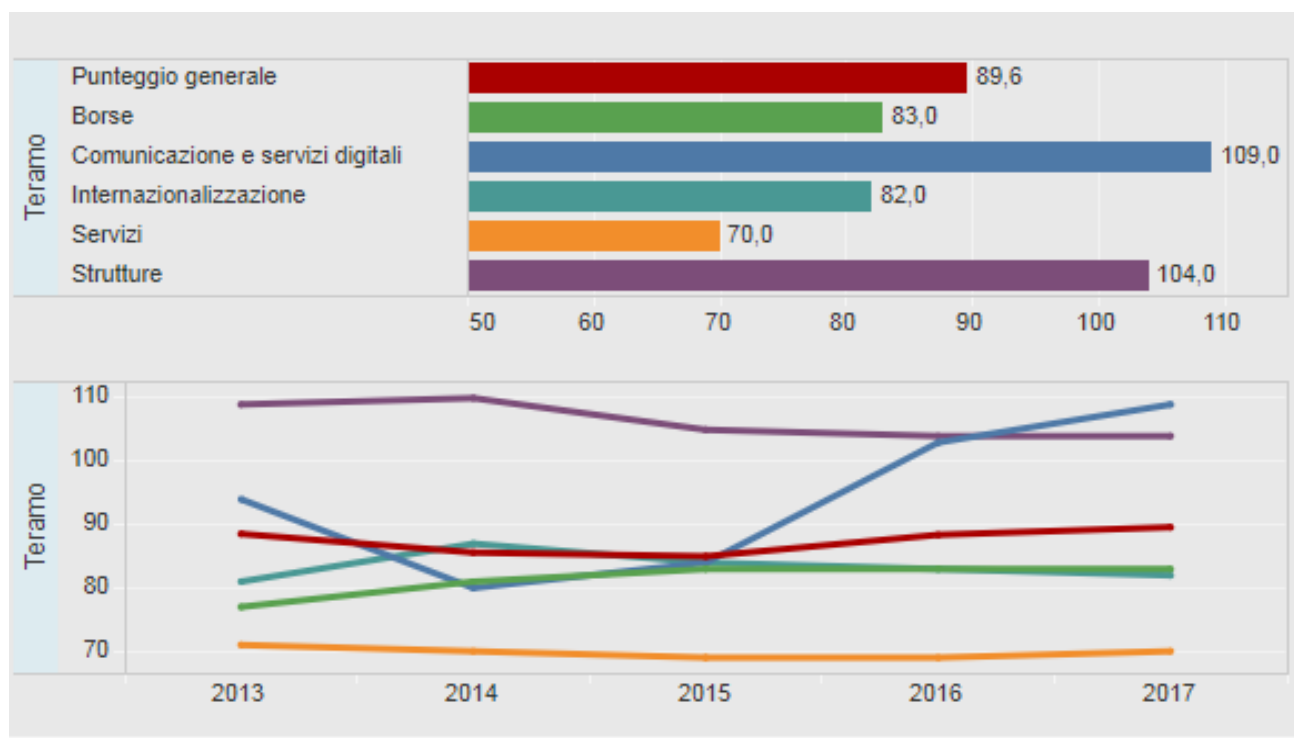
La Classifica Censis delle Università italiane (edizione 2017/2018)

Le classifiche degli atenei statali



La valutazione dei risultati conseguiti dall'Università degli Studi di Teramo, effettuata dal Censis, si basa su "cinque famiglie di indicatori":

1. Servizi (punteggio 70/110);
2. Borse e contributi (punteggio 83/110);
3. Strutture (punteggio 104/110);
4. Comunicazione e servizi digitali (punteggio 109/110);
5. Internazionalizzazione (punteggio 82/110) con una media totale di 89,6; 1,5 punti in più rispetto alla classifica dello scorso anno.



Fonte: http://static.repubblica.it/speciali/guide/atenei_statali.pdf Legenda: PG = Punteggio generale (S; B; S; C; I) dove: S = Servizi; B = Borse; ST = Strutture; C = Comunicazione e servizi digitali; I= Internazionalizzazione.

Il miglioramento nella posizione generale è dovuto principalmente allo sviluppo dell'indicatore "Comunicazione e servizi" (103/110), che ha a 19 punti in più rispetto alla classifica 2015-2016, che comprende: "il punteggio derivante dall'analisi delle caratteristiche e delle funzionalità dei siti web di ateneo, dei rispettivi profili social ufficiali e dall'efficienza di risposta restituita da questi canali". Le restanti voci mantengono, più o meno, lo stesso peso dell'anno passato. Per l'indicatore "Comunicazione e servizi" Teramo è al **I posto tra i piccoli Atenei e al settimo rispetto a tutte le Università italiane.**

Il punteggio deriva dall'analisi delle caratteristiche e delle funzionalità di www.unite.it, dei profili ufficiali dei social network e dell'efficienza di risposta restituita da questi canali.

Linee di sviluppo dell'attività amministrativa

L'attività amministrativa dell'Ateneo, per il 2018, si caratterizzerà per l'adozione di nuovi strumenti gestionali che, sicuramente richiederanno un importante sforzo in termini di formazione, ma permetteranno di ingegnerizzare nuovi processi, semplificare e snellire le procedure e porre rimedio ai disallineamenti.

Nel corso degli ultimi anni, al fine di migliorare i processi di funzionamento dell'amministrazione, sono state ripensate le dinamiche organizzative nell'ottica di soddisfare i seguenti obiettivi:

- miglioramento della qualità dei servizi
- razionalizzazione dei costi di approvvigionamento di beni/servizi
- semplificazione/ottimizzazione delle procedure interne e dei processi gestionali in relazione ai prodotti/servizi erogati
- riduzione del peso/oneri burocratici dei procedimenti

- miglioramento della condivisione dei dati o informazioni
- miglioramento delle modalità di lavoro
- efficienza dei servizi attraverso forme di collaborazione con gli Atenei Abruzzesi

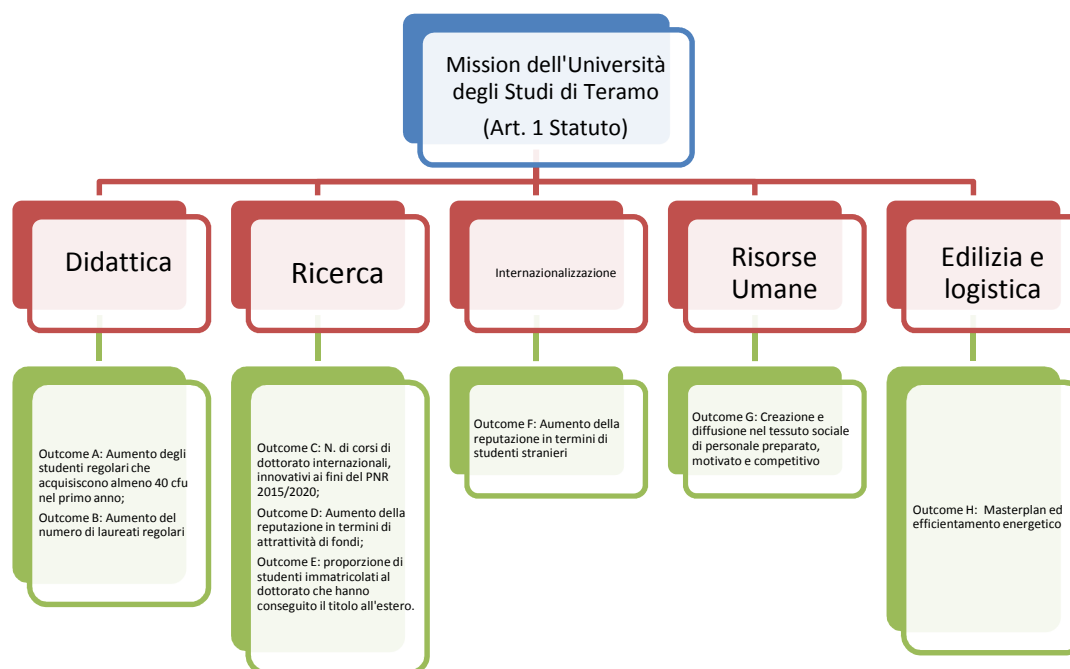
Un ridisegno complessivo dell'organizzazione diretto al miglioramento della performance.

SEZIONE I: LA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA

Sono definite le linee di attività, obiettivi indicatori e aspetti organizzativi legati alla sfera di governo del Direttore generale e delle Aree/Strutture.

L'albero della performance rappresenta l'articolazione del mandato istituzionale e della missione dell'Università degli Studi di Teramo secondo aree strategiche. Ad esse sono associati obiettivi strategici a valenza triennale e obiettivi operativi riferiti all'anno 2018 la cui realizzazione tende a ottenere un *outcome* funzionale al mandato istituzionale e quindi alla Mission dell'Ateneo¹.

Nello specifico, l'albero della performance dell'Università degli Studi di Teramo si dirama su 5 aree strategiche, di seguito riportate, individuate per consentire a ciascun "portatore di interesse" una intuitiva comprensione di come l'Ateneo intenda pianificare i propri obiettivi a breve (obiettivi operativi) e medio termine (obiettivi strategici) per realizzare la propria missione istituzionale.



¹ L'*outcome* rappresenta l'effetto delle politiche pianificate e realizzate nel corso di un determinato periodo di tempo e si ritiene opportuno ricordare che non vi è corrispondenza diretta tra albero della performance e l'articolazione organizzativa dell'Ateneo in quanto all'interno di ogni area strategica possono inserirsi obiettivi riconducibili anche a più unità organizzative.

Didattica

E' noto come l'Università di Teramo dedichi particolare attenzione alle attività formative da offrire agli studenti, nella consapevolezza che percorsi ben progettati e coerenti con le esigenze del mondo del lavoro rappresentino il miglior sostegno per lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze dei giovani.

L'Università degli Studi di Teramo ha strutturato ed implementato le proprie attività di Orientamento in Entrata mediante la definizione di un sistema finalizzato ad offrire agli studenti delle ultime classi degli Istituti di Istruzione secondaria, servizi di consulenza e supporto nella scelta consapevole, ragionata e guidata della carriera universitaria.

Il modello di orientamento in entrata d'Ateneo costituisce un nodo centrale nel collegamento tra scuola e università, accompagnando lo studente nella scelta del percorso formativo maggiormente adeguato alle sue aspettative, anche e soprattutto in prospettiva delle aspirazioni professionali e delle concrete opportunità del mercato del lavoro al termine del percorso di studi universitario.

Un orientamento sempre più efficace e strutturato consente di consolidare e incrementare il numero di immatricolati e iscritti, consentendo agli studenti di intraprendere un percorso di studi che rispecchi le proprie aspirazioni e che conduca verso l'acquisizione, nei tempi previsti, di un titolo di studio universitario.

L'attuazione di tali politiche di orientamento è avvenuta ed avverrà nel 2018 grazie all'utilizzo di diversi strumenti quali, a titolo esemplificativo:

- **Orientamento domiciliato negli istituti di istruzione secondaria:** giornate di presentazione dell'offerta formativa dell'Ateneo, organizzate su richiesta delle scuole direttamente presso le loro sedi;
- **Giornate di orientamento in Ateneo:** eventi dedicati all'orientamento svolti all'interno delle sedi dell'Università; tali iniziative possono coinvolgere una o più Facoltà.
- **Colloqui individuali o di gruppo:** l'ufficio Orientamento in Entrata, Welfare e Formazione del Personale, svolge attività di consulenza e supporto nella scelta del corso di studio; organizza e svolge direttamente o con la collaborazione degli uffici di Facoltà, incontri di orientamento e visite alle strutture;
- **Summer School:** ciascuna Facoltà propone nel periodo estivo una o più giornate dedicate alla presentazione dell'offerta formativa all'interno delle quali far vivere ai ragazzi momenti di vita universitaria (attività in laboratorio, visite alla biblioteca, ai laboratori Radio e TV, pranzo a mensa...);
- **Partecipazione a Saloni/eventi dedicati all'orientamento:** l'Ateneo prende parte a diverse manifestazioni dedicate all'orientamento.

Per garantire un supporto concreto agli studenti nel momento dell'iscrizione all'Università, durante il periodo delle immatricolazioni, è stato creato un Info Point disponibile presso la Segreteria Studenti; i borsisti, rappresentanti delle 5 Facoltà - grazie alla formazione specifica ricevuta - hanno potuto fornire una risposta ai dubbi dei ragazzi in merito al percorso di studio da intraprendere, e – in collaborazione con il personale della Segreteria Studenti – sono stati guidati e accompagnati nella procedura di immatricolazione.

La promozione dell'offerta formativa è avvenuta, inoltre, attraverso l'utilizzo dei Social Network sia sul profilo Facebook dedicato all'Orientamento in entrata che sul profilo istituzionale di Ateneo, per consentire di entrare in contatto con un numero il più possibile elevato di utenti.

Tra le iniziative portate avanti nell'ambito della campagna di orientamento, si segnala l'invio di materiale informativo (guide dello studente e infografica), in formato elettronico agli Istituti Superiori delle Regioni Abruzzo, Marche, Molise, Puglia, Basilicata, Lazio, Umbria; nell'occasione è stata offerta altresì l'opportunità alle scuole, di richiedere - mediante la compilazione di una modulistica appositamente predisposta (moduli Google) - l'organizzazione di progetti, eventi, incontri ed iniziative connesse all'orientamento, da svolgersi presso le sedi dell'Università o presso gli Istituti. In tal modo si è inteso rafforzare il rapporto tra Scuola Secondaria ed Università con l'obiettivo di promuovere una sempre più efficace collaborazione inter-istituzionale, potenziando gli interventi per la continuità formativa tra istituzioni.

L'azione è stata proposta con l'invio del materiale promozionale anche agli uffici *Informa giovani*, allo scopo di consolidare una rete di rapporti di collaborazione sul territorio e di raggiungere un target ampio di utenti.

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

L'Alternanza Scuola Lavoro (ASL), inserita ormai da qualche anno all'interno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, è divenuta una delle azioni per garantire il potenziamento del modello di orientamento in entrata e per fidelizzare, in qualche modo lo studente, già dalle scuole superiori.

Il progetto ha come obiettivo il coinvolgimento degli studenti delle ultime classi delle scuole secondarie di secondo grado nella realtà di un Ateneo al fine di consentire l'acquisizione di competenze lavorative professionali e trasversali.

La nostra Università, nell'ottica di rispondere alle esigenze degli Istituti superiori nella realizzazione dei percorsi di ASL, intende adottare una diversa organizzazione delle attività inerenti l'Alternanza Scuola Lavoro, come deliberato nella seduta del 25 ottobre 2017 dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione e illustrato in occasione del seminario dal titolo "Alternanza Scuola Lavoro: una missione possibile", che si è tenuto il 29 novembre 2017.

Il nuovo modello prevede l'implementazione di un catalogo di progetti formativi - offerti dalle strutture dell'Amministrazione centrale e delle Facoltà - che possano favorire l'opportunità di sperimentare, prima del diploma, un'esperienza professionale all'interno di un contesto lavorativo da svolgersi presso le diverse strutture dell'Ateneo.

Le attività potranno svolgersi sia in alternativa al normale orario scolastico sia nei periodi di sospensione delle lezioni. I percorsi di alternanza dovranno integrarsi con l'ordinario percorso curricolare di uno studente del liceo e/o di un istituto tecnico e professionale, e verranno articolati in uno specifico progetto formativo strutturato con i tutor scolastici.

Infine, nell'ottica di miglioramento delle politiche di orientamento, anche in considerazione delle risultanze della visita delle CEV, conclusasi positivamente, si prevede un incremento delle azioni di monitoraggio

quantitativo e qualitativo (ad es. con registri presenze, questionari di customer satisfaction, report...) di tutti gli eventi di orientamento organizzati sia dalle Facoltà che a livello centrale.

Altrettanto strategica, in questo caso per pervenire ad un miglioramento qualitativo dell'offerta didattica proposta dell'Ateneo, è l'azione dell'orientamento in itinere da esplicarsi attraverso una più incidente attività di tutorato, a cui deve affiancarsi un monitoraggio costante dell'andamento dei corsi di studio. Se in passato, il tutorato ha ricevuto una attenzione molto differenziata tra le diverse Facoltà, ora è destinato ad assumere un ruolo centrale ed indefettibile proprio in funzione dei rilievi fatti presente dalle CEV.

Pertanto si confermano come obiettivi: il potenziamento delle attività di tutorato, la redazione di un regolamento di Ateneo per il tutorato e per l'utilizzo dei fondi ministeriali; il potenziamento delle attività di tutorato, attraverso incontri mirati a sviluppare una metodologia di apprendimento efficace da parte dello studente; la costituzione di "Gruppi per la promozione dell'abilità di studio" rivolti agli studenti che presentino specifiche problematiche di rendimento universitario. L'obiettivo dell'attività è quello di rendere consapevole ciascun studente partecipante dei propri punti di forza e debolezza del processo di apprendimento, ottimizzando i processi cognitivi che sottostanno allo studio (attenzione, memoria, comprensione del testo...); lo svolgimento di seminari monotematici interdisciplinari delle facoltà, che permettano agli studenti sia di approfondire aspetti particolarmente interessanti, collegati alle discipline impartite nell'ambito del piano di studi, sia di conseguire CFU; l'implementazione del tutorato in itinere allo scopo di supportare lo studente durante il corso degli studi universitari, monitorandone il percorso e conoscendone le difficoltà che possono incontrare.

Ricerca e Internazionalizzazione

L'anno 2017 ha visto la pubblicazione dell'analisi della produzione scientifica delle Università italiane nel periodo 2011-2014, realizzata dall'Anvur, con la conclusione della seconda Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR). In questi anni la ricerca dell'Università italiana migliora nel confronto internazionale sotto diversi profili: cresce la produzione scientifica, migliora l'impatto delle ricerche sulla comunità di riferimento e migliora anche la produttività dei ricercatori italiani.

Nella Tabella 1 si riportano alcune statistiche generali sui prodotti attesi e conferiti dall'Università degli studi di Teramo nelle 12 aree. La percentuale dei prodotti conferiti sui prodotti attesi è in media del 97,42%, superiore a quella media delle università. La variabilità della percentuale nelle aree va dal minimo del 92,86% dell'Area 5 al massimo del 100% delle Aree 1, 3, 6, 9, 10, 11a, 11b e 13.

Area	# Prodotti attesi (n)	% sul totale di area	# Prodotti conferiti	% conferiti su attesi	# Prodotti mancanti	% mancanti su attesi
1	4	0,07	4	100,00	0	0,00
3	13	0,25	13	100,00	0	0,00
5	14	0,16	13	92,86	1	7,14
6	2	0,01	2	100,00	0	0,00
7	142	2,56	138	97,18	4	2,82
9	4	0,04	4	100,00	0	0,00
10	20	0,22	20	100,00	0	0,00
11a	24	0,39	24	100,00	0	0,00
11b	2	0,09	2	100,00	0	0,00
12	132	1,49	128	96,97	4	3,03
13	33	0,38	33	100,00	0	0,00
14	37	1,20	35	94,59	2	5,41
Totale	427	0,42	416	97,42	11	2,58

Tabella 1.

Nella Tabella 2 si riporta la sintesi della valutazione della produzione scientifica dell'Università degli Studi di Teramo nelle varie aree.

Area	# Prodotti A	# Prodotti B	# Prodotti C	# Prodotti D	# Prodotti E	# Prodotti F	Somma punteggi (v)	# Prodotti attesi (n)	Voto medio (I=v/n)	R	(n/N) x 100	IRAS1 x 100	Pos. grad. compl.	Num. istituzioni compl.	Classe dimensionale	Pos. grad. classe	Num. istituzioni classe	% prodotti A + B	X
3	4	4	2	2	0	1	7,80	13	0,60	0,80	0,25	0,20	52	56	P	32	35	61,54	0,78
5	9	3	1	0	0	1	11,50	14	0,82	1,26	0,16	0,20	9	62	P	9	31	85,71	1,29
7	41	51	22	16	7	5	87,10	142	0,61	1,03	2,56	2,63	14	40	M	4	15	64,79	1,07
10	3	10	4	3	0	0	11,90	20	0,59	1,04	0,22	0,23	25	66	P	13	38	65,00	1,08
11a	3	8	11	2	0	0	13,20	24	0,55	0,99	0,39	0,39	33	74	P	20	48	45,83	0,82
12	10	49	45	21	3	4	64,40	132	0,49	0,98	1,49	1,47	49	82	M	17	24	44,70	0,96
13	2	10	7	7	6	1	12,50	33	0,38	0,82	0,38	0,31	52	82	P	19	43	36,36	0,82
14	1	7	10	12	3	4	11,10	37	0,30	0,69	1,20	0,83	61	69	P	42	48	21,62	0,57

Tabella 2

La tabella contiene i valori dei due indicatori di qualità media della ricerca, $I_{i,j}$ e $R_{i,j}$ dei due parametri necessari al loro calcolo, la posizione nella graduatoria di area rispetto ai due indicatori, sia assoluta (nell'insieme delle istituzioni omogenee), sia, in parentesi, nell'insieme delle istituzioni della stessa classe dimensionale (Piccole, Medie, Grandi), un terzo indicatore, $X_{i,j}$, calcolato come rapporto tra la frazione di prodotti eccellenti ed elevati dell'ateneo nell'area e la frazione di prodotti eccellenti ed elevati dell'area. Valori di $X_{i,j}$ superiori a 1 indicano che l'ateneo ha presentato una percentuale di prodotti valutati come eccellenti ed elevati superiore alla media di area.

L'Università di Teramo è presente in dodici aree scientifiche, collocandosi tra la media in due di esse. L'indicatore R è vicinissimo a uno, oppure superiore a uno, in un totale di cinque aree, mostrando che in esse la valutazione media è superiore alla media nazionale di area. L'indicatore X è anch'esso superiore a uno in tre aree, dove la frazione di prodotti eccellenti ed elevati è superiore alla media di area.

Si riporta di seguito (Tab. 3) la sintesi della valutazione della produzione scientifica delle Facoltà dell'Università degli studi di Teramo nelle varie aree.

Area	Sottoistituzione	Somma punteggi (v)	# Prodotti attesi (n)	Voto medio (I=v/n)	R	Pos. grad. compl.	Num. sottoistituzioni compl.	Classe dimensionale	Pos. grad. classe	Num. sottoistituzioni classe	% prodotti A + B	X
3	FACOLTA' DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	7,8	13	0,6	0,8	100	114	P	63	75	61,54	0,78
5	FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA	5,4	6	0,9	1,39	8	211	P	8	175	100	1,51
5	FACOLTA' DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	6,1	8	0,76	1,17	42	211	P	37	175	75	1,13
7	FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA	49,4	85	0,58	0,97	47	78	M	20	30	64,71	1,07
7	FACOLTA' DI BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI	37,7	57	0,66	1,11	24	78	P	13	38	64,91	1,07
10	FACOLTA' DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	9,2	14	0,66	1,14	26	158	P	19	118	78,57	1,31
10	FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE	2,7	6	0,45	0,78	134	158	P	97	118	33,33	0,55
11a	FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE	4,6	10	0,46	0,83	135	190	P	92	142	30	0,54
11a	FACOLTA' DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	8,6	14	0,61	1,11	54	190	P	42	142	57,14	1,03
12	FACOLTA' DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	1,2	6	0,2	0,4	163	167	P	133	137	0	0
12	FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE	6,6	16	0,41	0,83	129	167	P	100	137	37,5	0,8
12	FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA	56,6	110	0,51	1,04	62	167	M	13	26	48,18	1,03
13	FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE	7,3	20	0,37	0,79	121	186	P	76	131	35	0,79
13	FACOLTA' DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	3,5	9	0,39	0,84	109	186	P	69	131	33,33	0,76
14	FACOLTA' DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	4,5	14	0,32	0,74	89	119	P	74	102	14,29	0,37
14	FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE	6,6	23	0,29	0,66	96	119	P	81	102	26,09	0,68

Tabella 3

Come si evince anche dalle tabelle, l'obiettivo è attribuire alla ricerca un ruolo sempre più importante nella strategia di sviluppo dell'Università degli Studi di Teramo, permettendo alla vocazione scientifica dell'Ateneo di esprimersi al più alto livello, creando efficaci azioni di sostegno nel rispetto e nella valorizzazione della ricerca di eccellenza a livello internazionale.

L'obiettivo è promuovere la costituzione di una vera e propria filiera dell'innovazione e della competitività pubblico-privato, capace di trasformare i risultati della ricerca e dell'innovazione in un vantaggio competitivo per il sistema produttivo ed in un effettivo aumento del benessere dei ricercatori, delle imprese e dei cittadini.

L'Università di Teramo ha sempre fatto dell'internazionalizzazione una delle sue priorità, ha puntato su se stesso e sui suoi studenti, facendone la propria ragion d'essere ed una delle sue fondamentali priorità, come ben puntualizzato nelle "Teramo Policy Statements" e relative ECHE e ulteriormente ribadito nel Piano Strategico di Ateneo. L'internazionalizzazione, centrata sulla mobilità, è intesa come "processo continuo" e non come traguardo, come capacità di offrire ai giovani una formazione più adeguata ad affrontare i problemi di una società e un mercato di lavoro globale. Gli innumerevoli accordi Erasmus ed internazionali hanno permesso un continuo scambio di studenti in ed out sia per studio che per Traineeship nonché di staff per docenza/formazione.

Al fine di potenziare la mobilità internazionali degli studenti per studio/tirocino e dello staff per docenza/formazione, l'Unite ha sviluppato specifici progetti di mobilità programmata attraverso candidature al Programma Erasmus+ sia per Mobilità tra Paesi aderenti al Programma (UE) che per Mobilità tra Paesi Partner (extra UE).

L'approvazione delle candidature ha visto la pubblicazione di bandi specifici per la realizzazione delle diverse tipologie di mobilità con buoni risultati.

L'Unite ha inoltre implementato sia gli accordi con i Paesi UE che con Paesi extra UE.

Le azioni e gli obiettivi raggiunti finora riguardano i punti:

1. internazionalizzazione e mobilità del corpo studentesco per attività di studio/Traineeship
2. internazionalizzazione e mobilità del corpo docente e amministrativo per attività di docenza/formazione

La parola chiave è sempre stata, per la nostra così detta emigrazione altamente qualificata, "cooperazione" e grazie ad un totale di 295 Bilateral Agreements, realizzati nell'ambito del Programme Erasmus con università partners presenti in **Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Spagna Ungheria e Turchia**, relativi alle nostre singole Facoltà, i nostri studenti hanno potuto effettuare un periodo di mobilità a fine studio dall'a.a. 1994-95 ad oggi, che mostra un andamento crescente, ma comunque migliorabile in rapporto al numero degli accordi in corso, e la flessione riscontrata dall'a.a. 2016-17 va collegata a problematiche economiche e telluriche.

Dall'a.a. 2007-08 la mobilità Erasmus può essere realizzata anche per Placement/Traineeship (cioè come periodo di tirocinio all'estero) con andamento crescente.

Dall'a.a. 1994-95 ad oggi l'Università di Teramo ha sempre ospitato un certo numero di studenti incoming, il cui andamento evidenzia una flessione numerica probabilmente dovuta alla crisi economica che ha colpito l'Europa e, in particolare la Spagna – Paese di maggiore incidenza numerica di studenti in mobilità incoming- che ha drasticamente ridotto la cospicua integrazione economica solitamente disposta per le borse comunitarie.

Nell'ambito della mobilità europea, la partecipazione dell'Ateneo al consorzio Commo-Unimed ha permesso di incrementare ulteriormente la mobilità, in e out. L'Ateneo teramano ha indicato come nuovi partners la Giordania University e la Palestine Birzeit University.

Ed ancora ai fini della realizzazione dell'Erasmus + mobilità con i Partners countries, l'Ateneo ha ottenuto l'approvazione del Progetto Erasmus+ KA107 relativo alla mobilità docenti, studenti e staff, sia in entrata che in uscita, con la Odessa National Maritime University, Ucraina. Sempre nell'ambito europeo ma extra U.E. si segnalano poi gli accordi con la Caucasus University di Tbilisi, Georgia e con l'Agriculture University of Tirana.

Al fine di accrescere la mobilità e la propria dimensione internazionali l'Unite, grazie alle innumerevoli convenzioni con partner transnazionali, ha inoltre consentito attraverso uno specifico bando, a ben 37 dei propri studenti di andare in mobilità verso Università presenti in **Albania, Argentina, Brasile, Cina, Croazia, Messico, Perù, Russia e Stati Uniti** con risultati "eccellenti". La realizzazione di alcune mobilità ha già dato ad alcuni studenti importanti opportunità professionali.

Ed ancora, per offrire ulteriori possibilità di mobilità for Traineeship, l'UNITE aderisce da anni al Consorzio ASPE, Bet for Jobs, Coordinatore Università della Calabria, con buoni risultati.

L'UNITE ha inoltre aderito, in qualità di Partner, al *Progetto Sciencetech* Erasmus+ con la Provincia di Catanzaro che ha dato di ulteriori possibilità di mobilità a studenti e staff.

Per quanto concerne la mobilità del corpo docente e amministrativo la mobilità outgoing è limitata in quanto collegata ai finanziamenti europei, mentre la presenza degli incoming, provenienti da molteplici università, è risultata rilevante e costante nel suo insieme.

Le figure maggiormente coinvolte nella realizzazione dei progetti di mobilità e nel supporto sia degli incoming che degli outgoing (prima, durante e dopo la mobilità) sono:

- l'Ufficio Mobilità e Relazioni Internazionali;
- il Coordinatore istituzionale
- i Coordinatori di Facoltà
- L'associazione Erasmus – ESN Teramo
- Welcome office.

Le figure coinvolte sono state in costante contatto con gli studenti attraverso i molteplici canali (front office, mail, Social Networks) al fine di seguirli ed agevolarli nel loro nuovo percorso.

Al fine di garantire la qualità nella realizzazione dei Progetti e la maggiore partecipazione ai bandi di mobilità sia da parte degli studenti che dello staff (corpo docente e amministrativo), sono state portate avanti tutte le attività di supporto alla mobilità attraverso:

- ampia diffusione dei bandi con incontri specifici nelle aule, pagine web, radio, quotidiani locali, social networks, manifesti, volantini;
- l'Associazione Erasmus – ESN Teramo ha organizzato sessioni informative, sportello Erasmus, banchetti;
- è stato assicurato il pieno riconoscimento delle attività realizzate, concordate dalle tre parti prima della partenza nel Learning Agreement. I crediti acquisiti dagli studenti, in conformità con il L.A., sono stati riconosciuti e trasferiti nel loro curriculum e riportati nel Diploma Supplement;
- è stata garantita la borsa a tutti i partecipanti alla mobilità così come è stata garantita una integrazione ai fondi UE con fondi MIUR.

Per gli studenti *incoming* è stato realizzato, in collaborazione con l'Associazione ESN Teramo, il progetto *Buddy System* (studenti che aiutano gli studenti) al fine di garantire continua assistenza prima ancora del loro arrivo presso il nostro Ateneo (informazione sui corsi, assistenza per i visti, quando richiesti, ricerca alloggio, inserimento nella vita dell'Ateneo e del territorio).

E' stata inoltre realizzato il *Welcome Day* durante il quale è stato proiettato un video ed è stata allestita una mostra fotografica il cui tema era "Storia Erasmus in immagini". Lo scopo del video e della mostra è stato quello di incentivare la partecipazione al progetto Erasmus+. Ad ogni studente sono stati consegnati gadget con i loghi UNITE/Erasmus+.

E' stato realizzato il progetto *Erasmus al Caffè*: incontri tra Studenti *incoming* e UNITE: momenti di conversazione in lingue, cineforum, visite culturali, meeting culinari. Gli incontri hanno offerto la possibilità di entrare in contatto con realtà multilingue e di abbattere barriere tra persone e nazioni

Agli *incoming* è stato assicurato parità di trattamento rispetto agli studenti dell'Ateneo: frequenza alle lezioni, rilascio delle credenziali per l'iscrizione on-line agli esami e per l'accesso alla rete wifi di Ateneo, accesso alle biblioteche ed ai laboratori senza dover versare alcun contributo, servizio mensa alle stesse condizioni dei nostri studenti. Sono anche state stipulate specifiche convenzioni con alcuni esercizi presenti sul territorio (palestre, trattorie, locali) al fine di agevolare economicamente gli studenti nella vita sociale.

L'ufficio Mobilità e Relazioni Internazionali ha gestito tutta la parte amministrativa dei Progetti di mobilità e si è occupata anche di gran parte dei contatti con le università partner relative alla documentazione necessaria.

L'ufficio Mobilità e Relazioni Internazionali ha adottato tutte le misure possibili al fine di garantire a tutte le figure in mobilità informazioni corrette e tempestive, nonché il necessario supporto sia attraverso il front-office che attraverso molteplici canali (sito web, tel, e-mail, Social Networks). Ha fornito il necessario supporto ed adeguata informazione a tutte le figure in mobilità. Ha curato ed aggiornato con regolarità il sito web dedicato in cui sono state chiaramente riportate tutte le informazioni utili al fine di garantire la realizzazione di una mobilità di qualità. Sono state inoltre realizzate e fornite, dall'Ufficio Mobilità e Relazioni Internazionali, check list, faq, vademecum, modulistica aggiornata e l'*International Student's Guide* (presenti anche on-line).

Relativamente alla prevenzione dei rischi correlati alla salute o ad eventuali infortuni, sono state assicurate dall'Ufficio tutte le informazioni relative all'assicurazione (rischi, infortuni e responsabilità civile), fornita gratuitamente dall'Ateneo sia agli *incoming* che agli *outgoing* per tutta la durata della mobilità. Le stesse indicazioni sono riportate anche sulle pagine web dedicate.

Le strategie di UNITE, volte al potenziamento dell'internazionalizzazione dell'offerta formativa, hanno previsto l'attivazione di 3 corsi di studio internazionali in lingua inglese.

Quali *good practices* intraprese al fine di incrementare il numero di mobilità e di aumentare il livello di soddisfazione dei nostri studenti: considerazione nella formulazione del voto di laurea delle esperienze di mobilità, raddoppio dell'importo della "borsa lavoro", esenzione totale dal pagamento delle tasse per gli studenti iscritti ai corsi di studio internazionali tenuti in lingua inglese.

Al fine di evidenziare eventuali criticità è stato sistematicamente effettuato, in maniera coordinata, il monitoraggio degli *incoming* e degli *outgoing*: dall'ufficio Mobilità e Relazioni Internazionali, dai Coordinatori Erasmus di Facoltà, dal Coordinatore istituzionale.

Al fine di assicurare un livello di conoscenza linguistica adeguato ai partecipanti alla mobilità, il Centro Linguistico di Ateneo (CLA) organizza semestralmente corsi di lingua specifici e gratuiti (inglese, spagnolo, tedesco, portoghese ed italiano) sia per gli studenti in uscita che per gli studenti in entrata

Ai fini della diffusione delle esperienze di mobilità, la Facoltà di Scienze della Comunicazione ha raccolto delle interviste in cui ogni studente in mobilità In/out ha potuto raccontare la sua storia sollecitando anche gli altri studenti a partecipare alla mobilità. Interviste sulle esperienze Erasmus sono consultabili sul blog: ComUniTe -<http://www.comunite.it/tag/erasmus/> .

Tutte le attività sono state realizzate nel rispetto della non discriminazione (sesso, religione, etnia o qualsiasi altra minoranza), assicurando a tutti, incoming ed outgoing, eguali opportunità e diritti nel rispetto della equità e della trasparenza.

Risorse Umane

Le risorse umane dell'Ateneo ed in particolare l'attuale dotazione, hanno risentito in maniera sensibile delle politiche nazionali del contenimento della spesa pubblica, registrando ormai da numerosi anni una costante contrazione, sia in termini assoluti che in termini di allocazione nei Settori Scientifico Disciplinari e nelle diverse aree funzionali.

Al fine di garantire elevati standard qualitativi della docenza si sono attuati provvedimenti per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei docenti strutturati tesi alla drastica diminuzione del ricorso delle docenze a contratto. Per quanto riguarda i servizi resi dal personale TAB nonostante le oggettive difficoltà l'Ateneo riesce sempre a soddisfare le esigenze differenziate che provengono dagli utenti e a fornire servizi di qualità, in linea con le loro esigenze. Da qui la necessità di mantenere alta l'attenzione "alla buona amministrazione", valorizzando le modalità più efficaci di gestione.

Né si può dire sia nuova la funzione del gestire le persone: sono invece nuovi i modi di rapportarsi con le persone, si rafforza la consapevolezza che il rapporto con il personale vada affrontato nella duplice visione: conseguire l'efficacia del servizio reso e al tempo stesso assicurare crescita personale e professionale di chi concorre a prestarlo; il vero problema è dunque valorizzare il lavoro, cioè le persone, garantendo loro sviluppo di competenze e costante aggiornamento.

Mettersi alla pari con le persone che lavorano in Ateneo, porsi come obiettivo lo sviluppo delle competenze, per cui anche nel 2018 è presente il riferimento al "Modello delle Competenze" che consente definire i ruoli organizzativi in termini di competenze e capacità. Si tratta di un approccio operativo nella gestione strategica delle persone che verrà esteso a tutte le aree/uffici dell'Ateneo.

L'adozione di un modello delle competenze consente di:

- ottimizzare la gestione dei processi di selezione;
- valutare l'adeguatezza di ogni risorsa al ruolo affidato;
- individuare i bisogni formativi, in quanto mette in luce i gap esistenti tra il livello di competenza atteso e quello espresso effettivamente dal titolare del ruolo.

L'adesione al progetto Good Practice invece, secondo obiettivo previsto nel piano 2017-2019, è stata di fondamentale importanza poiché si è posta come filo conduttore di un processo di verifica di efficienza ed

efficacia dei servizi amministrativi di Ateneo, partito nel 2015 e proseguito nel 2016 con la mappatura dei processi, che ha portato ad avere un riscontro anche in termini di costo/efficienza del personale.

Il progetto si è concluso con un bilancio abbastanza positivo per il nostro Ateneo, salvo qualche criticità relativa al feed back da parte degli studenti in relazione alla numerosità dei partecipanti alla somministrazioni di questionari di customer satisfaction.

Edilizia e logistica

Dal 2018 sarà operativo il Progetto MASTERPLAN che prevede:

A-Potenziamento della struttura AgBioVeterinaria come da convenzione PSRA/48.B stipulata con la Regione Abruzzo in attuazione del Masterplan Regione Abruzzo.

L'intervento prevede due azioni:

1. REALIZZAZIONE DI UN NUOVO PLESSO PRESSO LA LOCALITÀ DI PIANO D'ACCIO, TERAMO A SERVIZIO DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA;

al fine di potenziare la struttura esistente ed in particolare:

Nuove aule

- N. 1 aula magna da 250 posti
- N. 3 Aule da 150 posti
- N. 2 Aule da 100 posti
- N. 5 Aule da 70 posti
- N. 1 aula per microscopi da 50 posti
- N. 2 aule per esercitazioni da 50 posti
- Una sala necroscopica di circa 180 mq

area di ricovero per degenze animali con

- Laboratori
- box cavalli
- box stalloni
- tettoia monta
- ricoveri didattici per 10 bovini e 20 ovini

Nuovi laboratori e studi

- Anatomia patologica 4 laboratori ed 8 studi
- Microbiologia, Malattie infettive e parassitarie 15 laboratori e 12 studi
- Ispezione degli Alimenti 5 laboratori e 5 studi
- Embriologia/Anatomia 5 laboratorie 5 studi
- Riabilitazione veterinaria 4 laboratori
- IAA (pet Therapy) 4 laboratori:

2. RIQUALIFICAZIONE DEI LOCALI DELLA EX MENSA UNIVERSITARIA ADSU SITA IN COSTE SANT'AGOSTINO -TERAMO FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DI LOCALI AD USO DI START-UP E PROGETTI PILOTA.

Il progetto prevede la realizzazione di strutture a supporto delle attività di ricerca dell'Università degli Studi di Teramo, nonché la realizzazione di impianti pilota, di start-up, di parcheggi, percorsi e spazi di socialità nell'area del campus UNITE; nello specifico è previsto :

- Servizi a supporto dell'internazionalizzazione di UNiTE
- Laboratori di ricerca scientifici
- N. 10 Impianti Pilota e di Servizio
- Incubatori per start-up
- Laboratorio di medicina Traslazionale
- IMPIANTI E STRUTTURE DI SERVIZIO

Recupero funzionale dell' ex Manicomio Sant'Antonio Abate

Il recupero edilizio dell'ex manicomio consentirà di realizzare i seguenti obiettivi:

- trasferimento della Facoltà di Scienze della Comunicazione dall'attuale Campus di Coste Sant'Agostino;
- trasferimento dei seguenti Corsi di Studio:
 - Scienze della Comunicazione;
 - Management and Business Communication;
 - DAMS: Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo.
- realizzazione di strutture laboratoriali fra cui Auditorium, Teatro di Ateneo, Videoteca, Studi Radio-Televisivi, a disposizione Territorio e delle istituzioni culturali;
- realizzazione di un Polo museale sugli Istituti manicomiali e sui relativi Archivi (cartelle cliniche, documentazione varia, ecc.) e Fondo librario antico sui temi della Psichiatria;
- realizzazione di un Centro di formazione artistico e musicali per i portatori di disabilità mentale lieve "Arts for Brain"
- realizzazione di un Polo Sanitario, per una superficie totale di almeno 1350 mq, comprensivo di un Centro Diurno per malati psichici, uffici amministrativi (Dipartimento di Salute Mentale), Museo della Psichiatria e ristrutturazione della Biblioteca dell'ex manicomio nel rispetto della finalità originaria.

La finalità è quella di realizzare un Centro Culturale Regionale per la formazione artistica, musicale e dello spettacolo che, in sinergia con le altre Istituzioni culturali regionali, possa essere in grado di qualificarsi quale Centro di eccellenza per la ricerca e quale Centro sperimentale per la formazione, anche rivolta a portatori di disabilità mentale lieve. L'entrata a regime del Centro rappresenterà un possente fattore di sviluppo per l'economia del territorio, sia attraverso le attività direttamente gestite, sia per le sinergie che la

polarizzazione di tali attività potrà provocare per lo sviluppo economico focalizzato sul rilancio delle iniziative culturali dell'intera Regione Abruzzo.

Pur essendo prioritario il MASTERPLAN, l'attività edilizia prevede, per il triennio, lo studio e l'attivazione di interventi di manutenzione straordinaria atti a manutere ed efficientare le strutture esistenti che, causa il trascorrere del tempo, la presenza di patologie edilizie e lo sviluppo delle norme di sicurezza, necessitano di interventi specifici.

Inoltre si procederà allo studio di un progetto di efficientamento energetico con interessamento sia del rinnovamento dei sistemi di produzione caldo/freddo, che di aggiornamento e miglioramento dell'illuminazione mediante tecnologie di Tipo LED.

LA PERFORMANCE INDIVIDUALE: SISTEMI DI MISURA DELLE PRESTAZIONI E DEGLI INCENTIVI

Il Sistema di Misurazione e valutazione adottato dall'Ateneo nell'aprile 2015 a seguito di un processo di rivisitazione condiviso con i responsabili EP, le OO.SS. ed Rsu e il Nucleo di Valutazione di Ateneo, prevede la descrizione del modello a cascata degli obiettivi. Tale modello che ha evidenziato alcune criticità rispetto alla misurabilità oggettiva di alcuni indicatori sarà rivisitato nel corso del 2018. Allo scopo è stata già attivata la costituzione di un gruppo di lavoro.

Stato del Sistema e Area di miglioramento

Con il raccordo della Contrattazione collettiva integrativa conclusa nell'anno di esercizio di riferimento, è stato possibile dare attuazione alla parte del sistema legata alla premialità. In tale ottica, si è sviluppata una progettualità di miglioramento continuo, trasversale alle strutture, e ulteriore rispetto alla performance annualmente determinata, strutturata intorno alla semplificazione amministrativa delle attività.

Gestione dei rischi anticorruzione e misurazione degli interventi programmati

Tra gli elementi di valutazione del personale, il Sistema fa espresso riferimento anche agli obblighi contenuti nel P.N.A. e nella normativa in tema di trasparenza e anticorruzione. In questo modo, la gestione dei rischi viene percepita come attività di tutte le singole persone e la diffusione della responsabilità si estende a tutti i livelli dell'amministrazione e non percepita come mero adempimento. La metodologia di rilevazione è meglio descritta nella parte del piano dedicata all'Anticorruzione e Trasparenza.

GLI OBIETTIVI OPERATIVI PER L'ANNO 2018

Gli obiettivi operativi che durante l'anno 2018 concorreranno al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Ateneo per il triennio 2018-2020 sono stati definiti per la Direttrice Generale, le Aree dell'Amministrazione centrale e i loro Uffici, i Servizi di staff della Direzione Generale e per le strutture decentrate, così come riportato negli allegati al presente Piano della performance.

COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO - FINANZIARIA E DI BILANCIO

In raccordo e integrazione con i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio e in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 18/2012 in tema di "introduzione di un sistema di contabilità economico-

patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato nelle università”, considerato che l’Ateneo ha adeguato il proprio Regolamento per l’amministrazione, la finanza e la contabilità, si prevede che a regime si verifichi la seguente successione temporale di massima:

Entro il mese di giugno dell’anno t-1:	verifica generale degli andamenti gestionali e finanziari e definizione degli obiettivi strategici sulla base dei documenti di programmazione triennale e delle proiezioni di entrata finanziaria.
Entro il mese di ottobre dell’anno t-1:	proposta degli obiettivi di struttura programmati e dei budget da parte delle Aree per l’anno t.
Entro il mese di novembre dell’anno t-1:	<ul style="list-style-type: none"> • chiusura della fase di negoziazione tra Direzione Generale ed Aree in merito agli obiettivi proposti dalle strutture e richiesti dall’Amministrazione; • definizione di budget e risorse strumentali
Entro il mese di dicembre dell’anno t-1:	<ul style="list-style-type: none"> • stesura e approvazione del bilancio annuale di previsione dell’anno t; • approvazione del Piano strategico triennale;
Entro il mese di gennaio dell’anno t:	<ul style="list-style-type: none"> • aggiornamento Piano integrato della performance e della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Entro il mese di febbraio dell’anno t	<ul style="list-style-type: none"> • assegnazione degli obiettivi organizzativi e individuali per l’anno t.

Per l’anno 2018 le attività previste di assegnazione degli obiettivi avverranno a partire dal mese di febbraio. L’Ateneo ha adottato il presente Piano raccordando la parte relativa agli obiettivi operativi con il budget 2018 del Bilancio Unico.

OBIETTIVI INDIVIDUALI DELLA DIRETTRICE GENERALE, DELL’AMMINISTRAZIONE CENTRALE E DELLE FACOLTÀ PER L’ANNO 2018

La Direttrice Generale

In sintonia con le decisioni degli Organi di governo collegiali e con il Rettore e con il NUVA, il Direttore Generale coordina e dà impulso all’insieme di azioni necessarie per la realizzazione degli obiettivi individuati. Più nello specifico, di seguito, si indicano gli ulteriori obiettivi in capo alla Direttrice Generale che costituiscono il naturale aggiornamento di quelli presenti nel Piano Integrato 2017-2019.

PIANO PERFORMANCE 2018-2020

Obiettivi della Direttrice Generale

OBIETTIVI DIRETTRICE GENERALE: ROSALBA NATALE/PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2018

OBIETTIVO STRATEGICO	AZIONI PIANIFICATE	BUDGET	STRUTTURE COINVOLTE	INDICATORE	TARGET
Revisione regolamenti di primo livello: Regolamento didattico di Ateneo, Regolamento generale di ateneo e Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità. 15%	Predisposizione di nuovi regolamenti mancanti, aggiornamento di quelli esistenti sui quali ottenere il preventivo parere favorevole delle Commissioni competenti. In assenza di una Commissione competente sulla materia il parere favorevole preventivo sarà rilasciato dal Preside.	Non necessari costi diretti	Staff Direttore Generale/SIO/ AREF/FACOLTA'/ADSS /AGI/	Realizzato/non realizzato entro i termini	Entro 31/12/2018.
Attuazione delle azioni correlate alle non conformità della visita CEV come definite dalla delibera del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione del 25.10.2017 e di quelle che gli organi decideranno di adottare in esito alla Relazione preliminare e delle Schede di valutazione trasmesse dall'ANVUR 50%	a)Migliorare la misurabilità degli obiettivi b)Gestione dei dati e del sistema informativo c)Rafforzare il ruolo delle CPDS d)Riesami vissuti come adempimento e) «Ateneo di filiera corta» formalizzazione debole f)consultazione delle parti interessate g)Requisiti di accesso e recupero degli OFA h)Problemi di flussi informativi i)Sistema di AQ della ricerca e della terza missione j)Politiche per la ricerca a livello di Facoltà; k)Monitoraggio e censimento attività di Terza Missione.	Per ora non si evidenziano costi diretti	Facoltà- Responsabili Servizi/Area Valutazione e Qualità/ADSS-Servizio coordinamento studenti/Area ricerca	Realizzato/non realizzato entro i termini	Entro 31/12/2018.
Diffusione della cultura della legalità e della trasparenza 5%	Collaborare all'istituzione e al funzionamento della Scuola della legalità. Compimento dell'offerta formativa.	Importo non quantificabile per individuazione docenza (interna o esterna) e determinazione ore di lezione e corrispondenza CFU.	ADSS/ARUO	Realizzato/non realizzato entro i termini	Entro 31/12/2018.
Miglioramento del livello delle performance di Ateneo e degli studenti 15%	a)Passaggio all'applicativo ESSE 3. Istituzione di un nuovo modello di programmazione. b)Monitoraggio della didattica attraverso l'applicativo UGOV Didattica. Utilizzo parametrato alle richieste normative delle ore della didattica di docenti strutturati (per la riduzione didattica docenti esterni).	Progetto avviamento ESSE 3 e software UGOV Didattica Totale € 784.776,31: anno 2018 € 344.050,85 anno 2019 € 236.450,98 anno 2020 € 204.274,48	Area ICT/Area formazione post laurea/ufficio statistico e supporto la Nucleo di valutazione	a)utilizzo ESSE3 entro ottobre 2018 b)utilizzo software entro inizio anno accademico 2018/2019	a) entro 31_12_2018; b) entro 30_06_2019
Miglioramento del funzionamento della struttura organizzativa 15%	Censimento delle competenze/procedure. Attuazione di una nuova assegnazione delle competenze in tutte le unità organizzative della struttura del personale tecnico amministrativo	Non necessari costi diretti	Tutti gli uffici	Realizzato/non realizzato entro i termini	Entro 30_09_2018

Obiettivi per l'anno 2018 dell'Amministrazione Centrale e delle Facoltà

Gli obiettivi individuati sono classificati anche per la loro dimensione di riferimento. In particolare, le 6 dimensioni riguardano:

1. La dimensione della **sostenibilità**: si riferisce alle prospettive di mantenimento dell'equilibrio ambientale, sociale ed economico in un arco temporale di lungo periodo;
2. – 3. Le dimensioni della **trasparenza** e dell'**anticorruzione**: pur costituendo un adempimento normativo, hanno la funzione, tra l'altro, di aumentare l'accessibilità delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'Ateneo e sono inseriti all'interno del piano della performance, nell'ottica della trasversalità;
4. La dimensione della **qualità**: riguarda il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche e soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi;
5. La dimensione della **efficacia**: riguarda la capacità di raggiungere determinati obiettivi e di soddisfare i bisogni dell'utenza e identifica il rapporto tra prodotti (output) e risultati (*outcome*);
6. La dimensione della **efficienza**: riguarda il rapporto tra risorse impiegate (*input*) e prodotti (output), per cui la sua valutazione implica l'analisi del processo tecnico-produttivo e della gestione dei fattori della produzione.

Piano Integrato 2018-2020

AREA STRATEGICA		DIDATTICA					
OBIETTIVI STRATEGICI	BUDGET 2018	STRUTTURA AMMINISTRATIVA	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI	DIMENSIONE	TARGET	OUTCOME
Regolamenti di primo livello; Regolamento didattico di Ateneo; Regolamento generale di Ateneo; Regole di Facoltà	Non necessario	Staff Direttore/SIO/AREF/ Facoltà/ADSS/Uff.legale/Uffoc	Revisione e redazione dei regolamenti specificati	Realizzato/non realizzato entro i termini	Qualità, efficienza ed efficacia	entro 31.12.2018	Regolamenti revisionati
Requisiti di accesso e recupero degli OFA	Non necessario	Facoltà/Presidio di Qualità/Coordinamento servizio agli studenti	Redazione di un regolamento di Ateneo per disciplina requisiti accesso OFA e di un documento di politiche per studenti lavoratori	Realizzato/non realizzato entro i termini	Qualità, efficienza ed efficacia	entro 31.12.2018	Regolamento di Ateneo; documento Politiche per studenti lavoratori
Migliorare il livello delle performance di Ateneo e degli studenti	Progetto avviamento ESSE 3 e software UGOV Didattica Totale € 784.776,31: anno 2018 € 344.050,85 anno 2019 € 236.450,98 anno 2020 € 204.274,48	Area ceinf/ADSS	a)Passaggio all'applicativo ESSE 3. Istituzione di un nuovo modello di programmazione;b)	a)utilizzo ESSE3 entro ottobre 2018 b)utilizzo software entro inizio anno accademico 2018/2019	Qualità, efficienza ed efficacia	a) utilizzo ESSE3 entro ottobre 2018; b) entro giugno 2019	Adozione ESSE3
Diffusione della cultura della legalità e della trasparenza	Costi per la docenza	Area formazione post laurea	Collaborare all'istituzione e al funzionamento della Scuola della legalità. Compimento dell'offerta formativa	Realizzato/non realizzato entro i termini	Trasparenza;efficienza ed efficacia	entro 31.12.2018	Istituzione corso di formazione

AREA STRATEGICA		RICERCA					
OBIETTIVI STRATEGICI	BUDGET 2018	STRUTTURA AMMINISTRATIVA	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI	DIMENSIONE	TARGET	OUTCOME
Attuazione delle azioni correlate alle non conformità della visita CEV come definite dalla delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione del 25.10.2017 e di quelle che gli organi decideranno di adottare in esito alla Relazione preliminare e delle Schede di valutazione trasmesse dall'ANVUR	Non sono evidenziati costi diretti	Facoltà e Responsabili Servizi Supporto alla didattica/Area valutazione e Qualità e Presidio di qualità/ADSS e Coordinamento dei servizi agli studenti/Area ricerca/Ufficio sito web	a) Formalizzazione più chiara degli obiettivi operativi; b) Gestione dei dati e del sistema informativo; c) rafforzamento ruolo delle CPDS; d) cambiamento della <i>vision</i> del riesame; e) "Ateneo di filiera corta"; f) maggior coinvolgimento parti interessate; g) revisione flussi informativi	Realizzato/non realizzato entro i termini	Qualità, efficienza; efficacia; trasparenza	entro 31.12.2018	a) Misurabilità degli obiettivi; b) e d) Individuazione di una Consulta che faccia incontri periodici con i referenti dei corsi di studio; c) Linee guida con NUVA e Presidi; e) f) incontri periodici a livello di Ateneo con le parti interessate più rappresentative; g) Miglioramento della comunicazione tra gli attori del sistema e sviluppo interazione tra ricerca e terza missione
Ampliare l'offerta dei dottorati	Costi provenienti dall'emanazione dei bandi	Ufficio formazione della ricerca	a) Predisposizione bando per dottorati di ricerca per stranieri; b) predisposizione bando dottorati di ricerca	Realizzato/non realizzato entro i termini	Qualità, efficienza; efficacia; trasparenza	a) entro il 31 marzo 2018; b) entro il 30 aprile 2018	Pubblicazione dei bandi
Migliorare il livello delle performance di Ateneo e degli studenti	Progetto avviamento ESSE 3 e software UGOV Didattica Totale € 784.776,31: anno 2018 € 344.050,85 anno 2019 € 236.450,98 anno 2020 € 204.274,48	Area ricerca	a) Passaggio all'applicativo ESSE 3. Istituzione di un nuovo modello di programmazione; b) Monitoraggio della didattica attraverso l'applicativo UGOV Didattica. Utilizzo parametrato alle richieste normative delle ore della didattica di docenti strutturati (per la riduzione didattica docenti esterni).	a) utilizzo ESSE3 entro ottobre 2018 b) utilizzo software entro inizio anno accademico 2018/2019	Qualità, efficienza; efficacia; trasparenza; sostenibilità	a) entro ottobre 2018; b) entro giugno 2019.	a) Adozione applicativo ESSE 3

Piano Integrato 2018-2020

AREA STRATEGICA		INTERNAZIONALIZZAZIONE					
OBIETTIVI STRATEGICI	BUDGET 2018	STRUTTURA AMMINISTRATIVA	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI	DIMENSIONE	TARGET	OUTCOME
Regolamentazione e implementazione delle politiche per la ricerca a livello di Facoltà	NA	Area ricerca/Facoltà	Redazione di un piano triennale per la ricerca e terza missione di Facoltà	Realizzato/non realizzato entro i termini	Qualità, efficienza; efficacia; trasparenza	100% indicatori positivi	Piano triennale per la ricerca e terza missione
Monitoraggio e censimento terza missione	NA	Ufficio trasferimento tecnologico con supporto Presidio di Qualità	Individuazione di un delegato per la terza missione	Realizzato/non realizzato entro i termini	Qualità, efficienza; efficacia; trasparenza; sostenibilità	100% indicatori positivi	Nomina delegato terza missione
Migliorare il livello delle performance di Ateneo e degli studenti	Progetto avviamento ESSE 3 e software UGOV Didattica Totale € 784.776,31: anno 2018 € 344.050,85 anno 2019 € 236.450,98 anno 2020 € 204.274,48	Area ricerca	a)Passaggio all'applicativo ESSE 3. Istituzione di un nuovo modello di programmazione;b)Monitoraggio della didattica attraverso l'applicativo UGOV Didattica. Utilizzo parametrato alle richieste normative delle ore della didattica di docenti strutturati (per la riduzione didattica docenti esterni).	a)utilizzo ESSE3 entro ottobre 2018 b)utilizzo software entro inizio anno accademico 2018/2019	Qualità, efficienza; efficacia; trasparenza; sostenibilità	100% indicatori positivi	Nomina delegato terza missione

AREA STRATEGICA		RISORSE UMANE					
OBIETTIVI STRATEGICI	BUDGET 2018	STRUTTURA AMMINISTRATIVA	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI	DIMENSIONE	TARGET	OUTCOME
Miglioramento del funzionamento della struttura organizzativa	Non necessarie	Ufficio personale tecnico amministrativo/Ufficio relazioni sindacali/ufficio reclutamento e previdenza	Censimento delle competenze/procedure. Attuazione di una nuova assegnazione delle competenze in tutte le unità organizzative della struttura del personale tecnico amministrativo	Realizzato/non realizzato entro i termini	Qualità, efficienza; efficacia; trasparenza	Entro 30 settembre 2018	Riorganizzazione del personale tecnico amministrativo
Migliorare il livello delle performance di Ateneo e degli studenti	Progetto avviamento ESSE 3 e software UGOV Didattica Totale € 784.776,31: anno 2018 € 344.050,85 anno 2019 € 236.450,98 anno 2020 € 204.274,48	ADSS/Area formazione post laurea/Area ICT/Area Patrimonio e servizi economici	a) Passaggio all'applicativo ESSE 3. Istituzione di un nuovo modello di programmazione; b) Monitoraggio della didattica attraverso l'applicativo UGOV Didattica. Utilizzo parametrato alle richieste normative delle ore della didattica di docenti strutturati (per la riduzione didattica docenti esterni).	Realizzato/non realizzato entro i termini	Qualità, efficienza; efficacia; trasparenza	a) entro ottobre 2018; b) entro giugno 2019.	a) Adozione applicativo ESSE 3

AREA STRATEGICA		INFRASTRUTTURE					
OBIETTIVI STRATEGICI	BUDGET 2018	STRUTTURA AMMINISTRATIVA	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI	DIMENSIONE	TARGET	OUTCOME
Masterplan	a) AAED00038 – PSRA48B; b) AAED00037	Area servizi tecnici e sicurezza/Nucleo di coordinamento sicurezza gestione dei rifiuti speciali/Sistema bibliotecario/Ufficio progettazione e miglioramento dei servizi bibliotecari	a)Realizzazione di un nuovo plesso presso la località di piano d’accio, Teramo a servizio della facoltà di medicina veterinaria; b)Riqualificazione dei locali della ex mensa universitaria ADSU sita in coste sant’agostino - Teramo finalizzata alla realizzazione di locali ad uso di start-up e progetti pilota.	Realizzato/non realizzato entro i termini	Qualità;sostenibilità;efficienza ed efficacia;trasparenza e anticorruzione.	Entro 31.12.2018	a)Nuovo plesso Piano D’Accio; b)Realizzazione locali ad uso start-up

PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2018-2020

SEZIONE PREVENZIONE CORRUZIONE

INTRODUZIONE

La legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico una prima disciplina organica diretta all'attuazione di una strategia di prevenzione della corruzione.

L'impianto nazionale, nato per dare attuazione alle convenzioni internazionali firmate in materia, si è poi sviluppato, consolidato e significativamente potenziato, attraverso provvedimenti successivi frutto di specifiche emergenze.

In linea con quanto precisato dal Dipartimento della Funzione Pubblica con la Circolare 1/2013, infatti, il concetto di corruzione viene inteso in senso lato, comprensivo di quegli episodi che, sebbene inidonei ad integrare la fattispecie penale, sono comunque espressione di maladministration, comprensivo dunque delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati ed in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si verifichi un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Si può parlare di corruzione a fronte di situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica, che comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui a prescindere dalla rilevanza penale venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

In tal modo, come sottolineato dal Presidente dell'ANAC in un recente intervento, si modifica l'approccio, perché si amplia il campo di intervento che, prima circoscritto a sanzionare specifiche condotte individuali, viene ora rivolto a questioni preliminari, aspetti organizzativi, regolazione e procedimentalizzazione di specifiche attività, e così via. Tale ampliamento del campo di intervento rappresenta un mutamento di prospettiva, il frutto della diversa logica della prevenzione rispetto alla repressione, in cui il focus si sposta dalla patologia dell'illecito alla presenza di un rischio ed in cui la strategia di contrasto si rivolge ai conflitti di interesse, da evitare, conoscere, controllare, mettere in trasparenza ed in cui diventano rilevanti situazioni nelle quali il rischio è meramente potenziale, il conflitto di interessi apparente, ma in presenza delle quali è necessario entrino in gioco misure di allontanamento dal rischio, con scelte che talvolta prescindono completamente dalle condotte individuali. Il nuovo sistema, proprio perché interessato a prevenire e non a sanzionare, mira ad intervenire su ciò che può accadere e non guarda solo a ciò che è accaduto, si rivolge all'organizzazione e non solo all'azione.

Il sistema di prevenzione delineato dal legislatore prevede un doppio livello di interventi:

- il primo, a livello centrale, è costituito dal Piano Nazionale Anticorruzione, adottato dall'ANAC, di validità triennale e sottoposto ad aggiornamenti annuali, con cui l'Autorità fornisce a tutte le Pubbliche Amministrazioni tenute ad adottarlo a livello decentrato le indicazioni di carattere generale e che contiene elementi essenziali del complessivo disegno di prevenzione come processo di risk assessment.

Il primo Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica, in data 11 settembre 2013, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lettera b) della Legge n. 190/2012.

In seguito alle modifiche intervenute con il D.L. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla Legge 114/2014, con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione che ha fornito indicazioni operative e chiarimenti rispetto ai contenuti del P.N.A. del 2013, al fine di fornire alle

Amministrazioni un supporto operativo per migliorare l'efficacia della strategia anticorruzione a livello locale.

Con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

L'approccio adottato dall'ANAC con il Piano Nazionale del 2016 prevede maggiore specializzazione delle misure; le indicazioni fornite sono mirate in relazione ai fattori di rischio connessi ad ambiti individuati, per assicurare un'efficacia delle azioni di prevenzione, tenuto conto dei caratteri e dei rischi specifici che connotano i diversi ambiti di intervento pubblico e le diverse amministrazioni.

Con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, contenente uno specifico approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie;

- il secondo livello, locale, prevede l'obbligo, da parte di ciascuna Amministrazione, di adottare un Piano di prevenzione della corruzione, coerente con le indicazioni del Piano Nazionale, che sviluppi la propria azione di gestione del rischio corruzione, adattando le indicazioni nazionali, da tradursi in previsioni dettagliate e vincolanti.

Le scelte fatte saranno poi verificate e migliorate anno per anno e testate dall'esperienza. Il verificarsi di un episodio significativo in materia (es. di un episodio di corruzione, di condanna per cattiva gestione delle risorse pubbliche, di una sanzione disciplinare per violazione dei doveri dei funzionari o di una segnalazione al responsabile o all'Autorità) dovrà comportare una rivalutazione del rischio e dell'adeguatezza delle misure, nella prospettiva di un loro rafforzamento.

L'Università degli Studi di Teramo, riconoscendo la connotazione strategica del tema della gestione dei rischi nella loro capacità di compromettere il raggiungimento degli obiettivi organizzativi, ha avviato una profonda rivisitazione della gestione di tali profili aziendali. Quello attuato è un processo dinamico a seguito del quale le politiche assunte saranno verificate e aggiornate nell'eventualità di mettere in atto piani d'azione che consentano di colmare carenze o rimediare criticità nei sistemi di gestione del rischio in atto.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione fornisce una valutazione del livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e le procedure per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Con il presente Piano l'Ateneo espone la strategia anticorruzione adottata, volta ad elaborare un sistema organico di azioni e misure ritenute idonee a prevenire il rischio di corruzione nell'ambito dei processi gestiti, concepite a presidio del rischio di corruzione e a tutela della trasparenza e dell'integrità dell'azione amministrativa.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione viene adottato sulla base:

- della Legge n. 190 del 6 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- della Circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- del Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 recante riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- del Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

- il Decreto Legge n. 90 del 2014, il quale ha disposto l'abolizione dell'Autorità per i contratti pubblici (AVCP), trasferendo le relative funzioni e personale all'Autorità Nazionale Anticorruzione, che viene nello stesso tempo riformata e posta più chiaramente a capo delle funzioni relative alla trasparenza e all'anticorruzione;
- del Decreto Legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- del Decreto Legislativo n. 50 del 18 aprile 2016 contenente il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- del Piano Nazionale Anticorruzione approvato l'11 settembre 2013, dell'Aggiornamento 2015 al P.N.A., approvato con determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, del P.N.A. 2016, approvato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, dell'Aggiornamento 2017 al P.N.A., approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 (contenente uno specifico approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie);
- delle Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016, adottate dall'ANAC con delibera 1310 del 28 dicembre 2016;
- delle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017;
- delle indicazioni fornite dall'ANAC.

In considerazione della particolare complessità delle attività svolte dalle Università, il presente Piano coinvolge tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative a quelle didattiche e scientifiche.

Come sottolineato dall'Aggiornamento 2017 al PNA, nell'approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie, tutto il personale, compresi docenti e ricercatori, è destinatario del Piano.

SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ORGANI DI INDIRIZZO

Tra i contenuti necessari del P.T.P.C. vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 comma 8 della Legge 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D. Lgs. 97/2016), da individuare con particolare attenzione, nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione.

L'art. 10, comma 3, del D. Lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali. Al riguardo il P.N.A. 2016 fornisce l'indicazione di pubblicare "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree di rischio.

In data 20 dicembre 2017 il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo hanno definito gli obiettivi strategici 2018-2020 in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, così delineando la strategia di contrasto alla corruzione e di promozione della trasparenza adottata dall'Ateneo a livello strategico per il triennio 2018-2020.

Gli obiettivi strategici 2018-2020 definiti dagli Organi di indirizzo per il triennio 2018-2020 sono riportati al paragrafo 8 per quanto attiene agli obiettivi strategici in materia di prevenzione della

corruzione ed al paragrafo 9 della sezione trasparenza del presente Piano per quanto attiene agli obiettivi strategici in materia di trasparenza.

ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

Con la legge n. 240/2010 di riforma del sistema universitario, il NdV diventa l'organo di ateneo responsabile della verifica della qualità della formazione e della ricerca e assolve le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), di cui all'art.14 del d.lgs. 150/2009, nell'ambito della Valutazione della performance.

L'Art. 2 - Organi e articolazione interna delle università – comma 1, lettera r) della Legge n. 240/2010 stabilisce infatti l'attribuzione al Nucleo di valutazione, in raccordo con l'attività dell'ANVUR, delle funzioni di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, al fine di promuovere nelle università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale.

Nella nuova disciplina è previsto un maggiore coinvolgimento dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), chiamato a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità dell'Amministrazione e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Dal D. Lgs. 97/2016 risulta l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del R.P.C.T. e quelle dell'O.I.V., al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

L'O.I.V. ha la facoltà di richiedere al R.P.C.T. informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, comma 1 lett. h), D. Lgs. 97/2016).

Come previsto dall'art. 41, comma 1, lett. l), del D. Lgs. 97/2016, la Relazione annuale del R.P.C.T., recante i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nel sito web, è trasmessa, oltre che all'Organo di indirizzo dell'Amministrazione, anche all'O.I.V.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Snodo indispensabile del sistema di prevenzione delineato dal legislatore è il Responsabile della prevenzione della corruzione, responsabile della redazione e dell'applicazione del Piano.

Come sottolineato dall'Aggiornamento 2017 al PNA, nell'approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie, nelle Università l'incarico di RPCT può essere affidato al Direttore Generale, figura scelta tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali.

Per i compiti affidati al Responsabile della prevenzione della corruzione si richiama quanto previsto nel corrispondente paragrafo "Responsabile della prevenzione della corruzione" del PTPCT 2017/2019.

STRUMENTI A SUPPORTO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

REFERENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai fini del miglior svolgimento del ruolo che la legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione ed allo scopo di consentire allo stesso l'efficace espletamento dei compiti assegnati, si è ritenuto di procedere alla designazione di Referenti per la prevenzione della corruzione in ciascuna Facoltà e nell'Amministrazione centrale.

L'Amministrazione include anche i docenti - professori e ricercatori - tra i Referenti del RPCT, individuando quali Referenti i Presidi di Facoltà.

I Referenti per la prevenzione della corruzione sono individuati:

- in ciascuna Facoltà: nel Preside di Facoltà, coadiuvato, come referente operativo, dal Segretario amministrativo di Facoltà;
- per l'Amministrazione centrale:
 - a) nelle unità di personale di categoria EP;
 - b) nei Responsabili di Ufficio dello staff di Direzione Generale;
 - c) nei Responsabili di Ufficio nei casi in cui l'Area cui l'Ufficio afferisce non sia assegnata alla responsabilità di personale di categoria EP.

Per i compiti affidati ai Referenti della prevenzione della corruzione si richiama quanto previsto nel corrispondente paragrafo "Referenti per la prevenzione della corruzione" del PTPCT 2017/2019.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA A SUPPORTO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per quanto attiene alle strutture organizzative a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione si rinvia a quanto previsto nel corrispondente paragrafo "Struttura organizzativa a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione" del PTPCT 2017/2019 in quanto l'assetto organizzativo non si è modificato.

DIPENDENTI

Unitamente ai Referenti, concorrono alla prevenzione della corruzione:

- i dipendenti che operano nelle aree a rischio, i quali partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., segnalano situazioni di illecito al proprio Responsabile e al Responsabile della prevenzione della corruzione e casi di conflitto di interessi;
- tutti i dipendenti, i quali osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., segnalano al proprio Responsabile e al Responsabile della prevenzione della corruzione situazioni di illecito e casi di conflitto di interessi.

PROCESSO DI ELABORAZIONE, ADOZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le attività inerenti alla gestione dell'attività di prevenzione della corruzione vengono poste in essere dal Responsabile della prevenzione della corruzione con l'ausilio dei Referenti e della struttura organizzativa a supporto.

Tali funzioni, senza maggiori oneri per l'amministrazione, sono svolte dal personale dell'Ateneo, congiuntamente alle funzioni comunque assegnate in ragione dell'ufficio a cui sono preposti.

I Responsabili degli Uffici sono tenuti a collaborare, ciascuno per quanto di competenza, con il Responsabile della prevenzione della corruzione nell'attività di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, con particolare riguardo al monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti, agli obblighi di trasparenza, al rispetto e alla vigilanza sul codice di comportamento dei pubblici dipendenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 165/2001 e s.m.i. e sul dovere di astensione per il responsabile di procedimento in conflitto d'interessi di cui all'articolo 6 bis della legge 241/1990 e s.m.i., al rispetto e alla vigilanza sulle incompatibilità dei pubblici dipendenti di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001 e s.m.i., e di ogni altra disposizione della legge 190/2012.

Alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPC, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione, occorre dunque assicurare il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell'Amministrazione e degli stakeholder esterni. Il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, infatti, è un documento programmatico che scaturisce da un articolato processo di condivisione ed analisi propedeutico alla stesura dello stesso.

Per tale ragione, all'interno di un più generale processo di stakeholder engagement, si è realizzato un coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni anche con specifico riguardo alla materia della prevenzione e del contrasto alla corruzione, attraverso una condivisione da realizzare nelle varie fasi del ciclo di pianificazione, gestione e monitoraggio dell'attività da svolgere in materia.

L'ottica partecipativa in parola, attuata nelle varie fasi del processo in questione, mira a promuovere la massima condivisione e consapevolezza in materia e a favorire la migliore attuazione della relativa disciplina.

La finalità del coinvolgimento è quella di giungere all'impostazione di un processo in materia partecipato e condiviso, che consenta di fare tesoro dei contributi di ciascuna parte interessata e di condurre all'individuazione dei più idonei strumenti di mitigazione / contenimento del rischio e all'impostazione di un'efficace strategia di prevenzione in materia.

COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER INTERNI

Al fine di assicurare che tutte le strutture dell'Ateneo potessero fornire il necessario apporto collaborativo al Responsabile della prevenzione della corruzione, occorrente per il corretto e completo espletamento delle funzioni allo stesso assegnate, in conformità alle previsioni del PNA 2013, si è implementato un sistema finalizzato alla realizzazione di un'azione sinergica tra il Responsabile della prevenzione della corruzione ed i Responsabili delle strutture, secondo un approccio bottom up in sede di formulazione delle proposte e top down in sede di verifica ed applicazione.

Il coinvolgimento delle strutture nell'attività in esame viene realizzato nelle fasi di:

- programmazione delle azioni per la prevenzione della corruzione, attraverso l'individuazione, da parte dei Responsabili di struttura, delle aree a rischio di corruzione, l'analisi e la valutazione dei rischi e la proposta e definizione delle misure di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio e rendicontazione.

Al fine di realizzare la necessaria condivisione con le strutture propedeutica alla predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, nell'ottica della valorizzazione del contributo di ciascuno ai fini della corretta e compiuta impostazione dei documenti programmatici dell'Ateneo e di realizzare un coinvolgimento ed una responsabilizzazione del personale sul tema de quo, si è adottato un approccio partecipativo, con il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture nell'identificazione del livello di rischio a cui è esposta la struttura di cui sono responsabili, allo scopo di identificare aree di miglioramento e, ove necessario, realizzare un ripensamento dei modelli organizzativi, delle procedure di gestione e dei presidi di controllo all'uopo predisposti.

Sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione e con il supporto dell'Area valutazione e qualità, sono stati coinvolti i Responsabili di struttura, per l'area di rispettiva competenza, nell'individuazione delle attività a rischio di corruzione, dei rischi di corruzione che possono verificarsi nell'ambito di tali attività, del grado di rischio (definito all'esito della valutazione dei rischi, espletata sulla base di criteri e parametri indicati) e nella proposta delle misure ritenute idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti della struttura a cui sono preposti, con distinta specificazione degli interventi già attuati

ed in corso di applicazione e delle iniziative che si propone di implementare per innalzare il livello di prevenzione della corruzione all'interno della struttura, utilizzando a tal fine modelli di schede appositamente predisposte.

COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER ESTERNI

Nell'ambito delle iniziative e delle attività condotte in materia di trasparenza e di interventi per la prevenzione e il contrasto della corruzione, si sono realizzate forme di consultazione degli stakeholder esterni, finalizzate a coinvolgere gli stessi nell'attività di analisi del rischio di corruzione e di definizione delle misure da adottare per prevenire / contrastare i rischi individuati.

In data 4 dicembre 2017 è stato pubblicato sul sito web di Ateneo un avviso pubblico rivolto a studenti, cittadini, associazioni o altre organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e alle organizzazioni sindacali finalizzato ad acquisire dai medesimi suggerimenti e proposte, al fine di giungere a disegnare un'efficace strategia anticorruzione - avviso reperibile al seguente link:

[http://www.unite.it/UniTE/Altri_contenuti_-_Prevenzione_della_corruzione/Avviata_la_consultazione_pubblica_per_l_aggiornamento_del_Piano_o_Triennale_di_Prevenzione_della_Corruzione_2018_2020](http://www.unite.it/UniTE/Altri_contenuti_-_Prevenzione_della_corruzione/Avviata_la_consultazione_pubblica_per_l_aggiornamento_del_Piano_Triennale_di_Prevenzione_della_Corruzione_2018_2020)

Nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento, gli stakeholder di cui sopra sono stati invitati a presentare, entro il 12 dicembre 2017, contributi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, di cui tener conto in sede di approvazione definitiva del Piano. A tal fine è stato messo a disposizione degli stessi, mediante pubblicazione sul sito, apposito modulo avente ad oggetto "Suggerimenti/proposte in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza ai fini del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2018 – 2020 dell'Università degli Studi di Teramo".

PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Al fine di ridurre l'incertezza che potrebbe determinarsi in assenza di un'adeguata previsione degli eventi di corruzione che potrebbero verificarsi e di un'adeguata analisi della loro probabilità di accadimento e del relativo impatto è stato implementato un processo di valutazione dei rischi (Risk Assessment), volto ad analizzare le attività svolte dall'Amministrazione, ad individuare e valutare i rischi di corruzione che potrebbero verificarsi e ad impostare un sistema di misure volte a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Al fine di mantenere i rischi cui è esposta l'organizzazione ad un livello ritenuto accettabile e di disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione, dunque, si è implementato un sistema di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di seguito indicate:

- individuazione di un referente in materia di rischi per ciascuna struttura, individuato nel Responsabile di struttura e nel Preside di Facoltà;
- *analisi del contesto*;
- individuazione delle aree a rischio di corruzione;
- individuazione dei rischi di corruzione a cui è esposta l'organizzazione (mappatura dei rischi);
- verifica dello stato del sistema di controllo interno dell'organizzazione (per accertare quale sia la situazione, all'interno delle diverse strutture, dal punto di vista del controllo, al fine di individuare gli interventi più idonei da porre in essere per strutturare un sistema adeguato alle necessità dell'organizzazione);
- catalogazione dei rischi;
- analisi dei rischi individuati / valutazione dei rischi (in base a parametri di probabilità e di impatto);

- individuazione misure adeguate a gestire i rischi rilevati;
- gap analysis;
- individuazione misure di prevenzione da implementare per colmare l'eventuale gap, ridurre la probabilità che il rischio si verifichi ed innalzare il livello di prevenzione e contrasto alla corruzione;
- ponderazione dei rischi;
- trattamento dei rischi.

La gestione del rischio è strutturata come un processo volto ad attuare, monitorare, revisionare e migliorare nel tempo i fondamenti, gli assetti e lo stesso processo di gestione del rischio.

Il processo di gestione del rischio (PDCA - Plan, Do, Check, Act - Ciclo di Deming) si articola nelle seguenti fasi:

- *fase di pianificazione (fase "Plan")* che prende avvio dalla mappatura e dall'analisi dei processi e dalla ponderazione dei rischi.

Al fine di rendere partecipata ed effettiva la gestione del rischio della prevenzione della corruzione, tale attività prevede il coinvolgimento diretto delle strutture. Segue poi l'analisi dei rischi, la loro ponderazione e l'individuazione delle misure di prevenzione e della declinazione delle priorità della loro attuazione;

- *fase di azione (fase "Do")* che prevede il compimento di tutte le azioni necessarie all'adozione delle misure di prevenzione individuate.

- *fase di controllo (fase "Check")*.

Al fine di verificare che le misure di prevenzione vengano effettivamente adottate e che portino concreti abbattimenti o riduzioni del rischio di prevenzione è necessaria una continua azione di controllo che viene effettuata sia a scadenze predefinite (es. in fase di aggiornamento del PTPCT) che tramite verifiche periodiche;

- *fase di miglioramento (fase "Act")*.

A seguito delle verifiche effettuate vengono adottati correttivi tendenti al miglioramento continuo, tali da permettere una ripianificazione continua delle attività. L'aggiornamento delle misure di prevenzione deve necessariamente avvenire almeno una volta all'anno, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della presentazione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione al Consiglio di Amministrazione della relazione sullo stato dell'arte in materia (entro il 15 dicembre di ogni anno).

Trattandosi di un processo dinamico, l'aggiornamento delle misure di prevenzione viene inoltre effettuato ove dovessero intervenire nuove norme che impongono ulteriori adempimenti, ove dovessero emergere rischi non presi in considerazione nell'elaborazione del PTPCT, ove venissero individuati nuovi indirizzi o nuove direttive nel Piano Nazionale Anticorruzione.

ANALISI DEL CONTESTO

Si rinvia all'analisi del contesto descritta nella sezione della performance.

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE - MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi è rilevante per la valutazione del rischio. I processi rappresentano l'elemento del contesto interno in cui la corruzione ha luogo. La mappatura dei processi è un ponte che collega contesto interno e valutazione del rischio.

L'Ateneo sta portando avanti l'attività di mappatura dei processi, sulla base del metodo SIPOC (*Suppliers Input Process Output Customers*), che, utilizzando gli elementi base del diagramma di flusso, mira a descrivere il flusso rendendo evidente soggetti coinvolti e attività correlate.

I processi mappati prevedono una dettagliata descrizione del flusso con le singole attività e con una sezione note / moduli / modelli e strumenti utile all'omogeneizzazione dei servizi offerti e delle

procedure amministrative e sono corredati da una carta di identità che ne descrive le caratteristiche generali.

I processi mappati vengono validati dal Direttore Generale e pubblicati nella intranet di Ateneo, a disposizione di tutti gli utenti interni.

Per ciascun processo viene individuato il Process Owner, che ha il compito di monitorare il flusso nella sua parte applicativa, aggiornare eventuale modulistica di riferimento del flusso e segnalare eventuali criticità e / o esigenze di rivisitazione al Direttore Generale.

L'attenzione viene allo stato focalizzata sulle seguenti aree di rischio, peraltro individuate sia dalla normativa che dall'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione:

- Acquisizione e progressione del personale;
- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari: autorizzazioni e concessioni;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari: sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso;
- Didattica;
- Ricerca.

Con riguardo alle dette aree di rischio si è allo stato proceduto a mappare e a validare i seguenti processi, nelle more della conclusione dell'attività di mappatura dei processi:

- relativamente all'area di rischio *"Acquisizione e progressione del personale"*:
 - è stato mappato e validato il processo relativo alla gestione dei contratti di insegnamento e delle supplenze;
 - sono stati mappati e devono essere validati i seguenti processi:
 - concorsi personale docente;
 - concorsi personale tecnico e amministrativo;
 - progressioni economiche orizzontali;
 - è in corso la mappatura del processo relativo al conferimento di incarichi di collaborazione;
- relativamente all'area di rischio *"Affidamento di lavori, servizi e forniture"* sono stati mappati e validati i seguenti processi:
 - richiesta e scelta della procedura: in questo modo si è inteso uniformare e omogeneizzare la metodologia per l'individuazione della procedura più corretta da attivare a fronte di una richiesta di approvvigionamento;
 - acquisto beni e servizi attraverso procedura aperta;
 - acquisto beni e servizi attraverso procedura in economia (fuori Mepa);
 - acquisto beni e servizi attraverso il mercato elettronico;
- relativamente all'area di rischio *"Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici"* si è prevista la mappatura dei processi relativi alla concessione di benefici a studenti e laureati.

Sono stati mappati e devono essere validati i seguenti processi:

 - collaborazioni studentesche;
 - iniziative culturali;
- relativamente all'area di rischio *"Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio"*:
 - è stato mappato e validato, con riguardo al Ciclo compensi – procedura generale budget – ciclo gestionale passivo, il processo relativo alla predisposizione del budget annuale;

- si è prevista la mappatura del processo relativo ai flussi stipendiali;
- relativamente all'area di rischio "*Incarichi e nomine*" è stato mappato e validato il processo relativo all'autorizzazione all'espletamento di incarichi esterni retribuiti e non del personale tecnico amministrativo;
- relativamente all'area di rischio "*Didattica*" sono stati mappati e validati i seguenti processi:
 - supporto alla gestione dell'offerta didattica e formativa;
 - con riguardo alla gestione delle carriere studenti:
 - dematerializzazione tesi di laurea;
 - gestione rimborso tasse studenti;
 - gestione degli studenti beneficiari di borse ADSU;
- relativamente all'area di rischio "*Ricerca*":
 - sono stati mappati e validati i seguenti processi:
 - programmazione, progettazione e gestione dottorati di ricerca;
 - con riguardo alla gestione dei progetti di ricerca e alla valutazione della ricerca:
 - valutazione qualità della ricerca;
 - rendicontazione e audit;
 - progetti di ricerca di Facoltà;
 - gestione, progettazione di Facoltà;
 - relativamente alla valutazione della ricerca si è prevista la mappatura del processo relativo alla gestione del catalogo IRIS (CINECA) dei prodotti della ricerca.

Sono inoltre stati mappati e validati i seguenti processi:

- *Archivi e protocollo, gestione flussi documentali;*
- *Gestione dei rifiuti speciali;*
- *Gestione presenze – assenze del personale tecnico e amministrativo:*
 - presenze – assenze del personale tecnico e amministrativo;
 - permesso ex Legge 104/1992;
 - assenza per malattia;
 - assenza per grave patologia;
 - congedo di maternità;
 - interdizione anticipata.

Si è inoltre prevista la mappatura del processo relativo alla gestione delle richieste di brevettazione da parte di Docenti, Ricercatori, tecnici, personale amministrativo e da qualsiasi altro soggetto autorizzato dalla normativa interna.

Nell'anno 2017 si è proceduto a mappare ulteriori processi.

Al fine di migliorare e rendere più evidente il collegamento tra la mappatura dei processi e il risk assessment si è previsto di dare specifica evidenza, all'interno del flusso del processo mappato, dei punti del processo nei quali si annidano i rischi di corruzione e, per ciascuno di tali punti di attenzione, di descrivere i rischi rilevati e le misure proposte per prevenirli.

Con l'utilizzo di specifiche tabelle (relative alla valutazione del rischio di corruzione e al piano di azione delle misure di prevenzione della corruzione) si è poi proceduto, per ciascuna delle sotto-aree di rischio individuate, alla dettagliata analisi e valutazione dei rischi rilevati, sulla base della metodologia di valutazione definita, e alla dettagliata programmazione delle misure individuate per la loro prevenzione.

Si è inoltre prevista, quale misura di monitoraggio, una rendicontazione al Direttore Generale / R.P.C. sugli esiti del monitoraggio espletato sul processo, con evidenza delle eventuali criticità emerse

dall'attuazione del processo e con proposte di soluzioni e con la revisione del processo mappato nei casi in cui dal monitoraggio espletato emergessero necessità di revisione dello stesso.

MAPPATURA DEI RISCHI



Per l'identificazione e la valutazione dei rischi dell'organizzazione si è adottato un modello di autovalutazione dei rischi (Risk Self Assessment), attraverso il coinvolgimento dei Responsabili di struttura.

Al fine di realizzare un coinvolgimento ed una responsabilizzazione del personale sul tema de quo, infatti, si è adottato un approccio partecipativo, coinvolgendo i Responsabili delle strutture nell'identificazione del livello di rischio a cui è esposta la struttura di cui sono responsabili, al fine di identificare aree di miglioramento e, ove necessario, realizzare un ripensamento dei modelli organizzativi, delle procedure di gestione e dei presidi di controllo all'uopo predisposti.

L'attività di Risk Self Assessment mira a realizzare una mappatura dei rischi ed una classificazione degli stessi in base a parametri di probabilità e di impatto.

La strategia complessiva di contrasto alla corruzione non può prescindere da un'attenta analisi del livello di esposizione dell'Amministrazione al rischio di corruzione.

Presupposto fondamentale del Piano ed elemento costitutivo del medesimo è l'elaborazione di una mappatura dei rischi di corruzione connessi alle aree di attività maggiormente esposte.

Le aree individuate come maggiormente esposte al rischio di corruzione, i rischi rilevati, il grado di rischio risultante dalla valutazione, la struttura cui fa capo il processo, sono riportati nella Tabella allegata al presente Piano (*Allegato B*) parte integrante dello stesso.

In tale tabella sono riportate, oltre alle aree di rischio obbligatorie, comuni a tutte le Amministrazioni, individuate dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012, per le quali la Legge 190 ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione, le ulteriori aree di rischio specifiche dell'Ateneo.

VALUTAZIONE DEI RISCHI - METODOLOGIA

I principi utilizzati per la valutazione e la gestione del rischio applicati nel presente piano sono desunti dai "Principi e linee guida UNI ISO 31000:2010", che rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "Risk Management".

Con riguardo alla metodologia seguita per l'analisi e la valutazione dei rischi si è ritenuto di uniformarsi alle indicazioni date dall'ANAC con il PNA 2013 e con gli Aggiornamenti 2015 e 2016 al PNA.

Ai fini della valutazione del rischio, infatti, in linea con le indicazioni fornite dal P.N.A., si è proceduto nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e dell'impatto che il rischio produce, secondo i parametri di cui alla Tabella Allegato 5 del P.N.A. 2013.

La valutazione è un momento fondamentale del processo di gestione del rischio. Un'accurata valutazione del rischio consente di impostare in modo mirato ed efficace la strategia di prevenzione e consente di realizzare una corretta progettazione delle misure di prevenzione, contestualizzate rispetto all'Ente.

PONDERAZIONE DEL RISCHIO

La fase successiva, di ponderazione del rischio, consiste nel considerare lo stesso alla luce dell'analisi effettuata e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento. Per ciascuna area di rischio vengono indicate le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, distinguendo tra le misure obbligatorie o generali, la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative, dalle misure ulteriori o specifiche, individuate autonomamente dall'Ateneo, ritenute necessarie o utili che, pur non obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel presente Piano.

Attraverso il Piano, l'Amministrazione definisce un proprio menù di misure di prevenzione della corruzione. La legge, dal suo canto, prevede numerosi strumenti di contrasto, alcuni obbligatori, ma comunque da adattare ai diversi contesti, altri facoltativi, cui fare ricorso laddove si reputi utile, o necessario, una specifica risposta al rischio.

Le misure specifiche sono calibrate ai processi rilevati ed emerse dall'esperienza concreta dell'Amministrazione, all'esito dell'analisi dei rischi di corruzione.

Le misure di prevenzione della corruzione da adottare, come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, possono essere di natura oggettiva (miranti, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche) e di natura soggettiva (che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa ad una decisione amministrativa).

Le misure di prevenzione della corruzione devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili.

È inoltre necessario che siano individuati i soggetti attuatori, le modalità di attuazione di monitoraggio e i relativi termini.

Le misure riportate nel presente Piano costituiscono possibili soluzioni organizzative per preservare l'organizzazione dal rischio di eventi corruttivi e per innalzare il livello di integrità.

Le misure generali di prevenzione della corruzione sono indicate nell'Allegato A al presente Piano, da intendersi parte integrante dello stesso, in cui è riportato un programma di attività per la prevenzione della corruzione, con l'indicazione delle specifiche misure da implementare, della struttura responsabile delle misure, dei tempi previsti per l'attuazione delle stesse, di obiettivi, indicatori e target in materia, delle risorse, delle modalità di monitoraggio sull'attuazione delle misure e dei relativi termini.

Per l'individuazione e la scelta delle misure ulteriori o specifiche è stato realizzato un confronto mediante il coinvolgimento dei titolari del rischio, posto che l'efficacia del Piano dipende dalla collaborazione fattiva di tutti i componenti dell'organizzazione.

Le misure specifiche di trattamento dei rischi sono indicate nell'Allegato B al presente Piano, da intendersi parte integrante dello stesso, in cui è riportato un programma di attività per la prevenzione della corruzione relativo alle aree individuate a rischio di corruzione, che è stato strutturato come documento di programmazione, con l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure ritenute idonee a prevenire il rischio di corruzione e, tra queste, delle misure già esistenti, di quelle in corso di implementazione, delle azioni di miglioramento proposte su quelle esistenti e delle misure da implementare, dei responsabili per l'applicazione delle misure, dei tempi previsti per l'attuazione delle stesse, di obiettivi, indicatori e target in materia, delle risorse, delle modalità di monitoraggio sull'attuazione delle misure e dei relativi termini.

Relativamente alle misure generali di prevenzione della corruzione si evidenzia quanto segue.

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione. La trasparenza è strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Per tale ragione si è ritenuto, in linea con le raccomandazioni dell'ANAC, di rafforzare tale misura anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

Nell'impianto complessivo della riforma, una "misura" di prevenzione particolarmente importante è poi la trasparenza amministrativa, particolarmente utile per contenere fenomeni di *maladministration* diffusi e di variabile gravità.

L'importanza di questo strumento nella prospettiva dell'anticorruzione è avvertita nello scenario internazionale e trova una manifestazione particolarmente chiara, ma anche ampia e articolata, proprio nella recente legislazione italiana, che ha costruito nell'arco dell'ultimo quinquennio un modello sicuramente innovativo e ricco di potenzialità.

E' progressivamente maturato un sistema di trasparenza strutturato su due modelli:

- quello degli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale ("amministrazione trasparente") in *open data*, oggetto di una disciplina ampia ed organica con il D. Lgs. n. 33 del 2013;
- quello dell'accesso civico generalizzato, ispirato al modello delle legislazioni "FOIA", introdotto con il D. Lgs n. 97 del 2016.

La trasparenza non si esaurisce, però, attraverso questi due meccanismi, pure importanti: è un valore di fondo ed un'esigenza di sistema, che caratterizza nel suo complesso la logica della prevenzione della corruzione, dove scopo di numerose misure organizzative e procedurali è proprio quello di fare emergere eventuali situazioni di conflitto di interessi.

In ordine alle misure relative alla trasparenza si rinvia all'apposita Sezione del presente Piano dedicata alla trasparenza.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Sui comportamenti del personale le Università sono destinatarie di una pluralità di discipline. La Legge 240/2010 all'art. 2, comma 4 prevede che le Università adottino un Codice etico della comunità formata dal personale docente e ricercatore, dal personale tecnico-amministrativo e dagli studenti dell'ateneo e che tale Codice determini i valori fondamentali della comunità universitaria, promuovendo il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, nonché l'accettazione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione di appartenenza, dettando altresì le regole di condotta nell'ambito della comunità, oltre alle sanzioni da irrogare in caso di violazioni del Codice stesso.

L'Università degli Studi Teramo ha adottato il Codice etico, emanato con D.R. n. 157 del 10 maggio 2017 e pubblicato sul sito web di Ateneo.

La Legge 190/2012 ha previsto, quale misura generale di prevenzione della corruzione per tutte le Amministrazioni Pubbliche, l'adozione di un Codice di comportamento dei dipendenti pubblici in modo tale che sia approvato un Codice nazionale (successivamente adottato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62) e un Codice proprio di ogni Amministrazione Pubblica, che integra e specifica il Codice di comportamento nazionale (art. 54, co. 5, del d.lgs. 165/2001).

L'Università degli Studi Teramo ha adottato il Codice di comportamento di Ateneo, approvato dagli Organi di Ateneo il 21 gennaio 2014, emanato con D.R. n. 43 del 31.1.2014 e pubblicato nella sezione dedicata del sito, unitamente alla Relazione illustrativa.

Pare residuare uno spazio disciplinare ultroneo, come si può ricavare dal rinvio agli artt. 87-89 del R.D. 1592/1933 da parte dell'art. 10, co. 2, della Legge 240/2010.

Si riscontra spesso un problema di coordinamento tra Codice etico e il Codice di comportamento. L'ANAC in sede di prima applicazione dei Codici di comportamento ha affermato che «*per le amministrazioni che, anche sulla base di previsioni speciali, hanno proceduto all'adozione di codici etici, manuali di comportamento o documenti similari, è auspicabile che le presenti linee guida siano utilizzate al fine della riformulazione e integrazione di tali testi, che possibilmente dovranno divenire parte integrante del nuovo codice. Questo consentirebbe alle amministrazioni non solo di seguire un metodo di predisposizione e attuazione dei codici il più possibile uniforme e rigoroso, ma soprattutto di tenere conto delle esigenze sottese alla nuova disciplina dei codici di comportamento e legate alle finalità di prevenzione della corruzione. In tutti i casi, è bene evidenziare che, a prescindere dalla denominazione attribuita da ogni singola amministrazione al proprio codice, si applica il nuovo regime degli effetti e delle responsabilità conseguenti alla violazione delle regole comportamentali, previsto dal comma 3, art. 54, del D.lgs. n. 165 del 2001, così come modificato dall'art. 1, comma 44, della legge n. 190 del 2012*» (Deliberazione 75/2013, recante «*Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*»).

Il citato indirizzo dell'ANAC non ha ottenuto riscontri significativi nel settore delle Università. Come rilevato dalla stessa ANAC nell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, talune Università hanno ritenuto i Codici etici conformi alle disposizioni della Legge 190/2012 e non hanno pertanto proceduto ad aggiornare le relative disposizioni mentre altre Università hanno approvato un ulteriore e distinto Codice, denominato Codice di comportamento, nel quale si ravvisa una duplicazione di disposizioni e norme aventi contenuto simile, sul presupposto che il Codice di comportamento sia rivolto al solo personale non docente.

Occorre evitare che vi sia un sostanziale appiattimento della disciplina del Codice di comportamento nazionale e/o la mancanza di uno schema di riferimento e che i Codici di comportamento risultino un mero duplicato di disposizioni già contenute nei Codici etici (conflitto d'interesse, tutela dell'immagine dell'ateneo, uso delle attrezzature, nepotismo, doni, abuso della posizione).

Come rilevato dall'ANAC nell'Aggiornamento 2016 al PNA, gli enti sono tenuti all'adozione di codici che contengano norme e doveri di comportamento destinati a durare nel tempo, da calibrare in relazione alla peculiarità delle finalità istituzionali perseguite dalle singole amministrazioni: non quindi una generica ripetizione dei contenuti del codice di cui al d.p.r. 62/2013, ma una disciplina che, a partire da quella generale, diversifichi i doveri dei dipendenti e di coloro che vi entrino in relazione, in funzione delle specificità di ciascuna amministrazione.

Alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC si ritiene pertanto essenziale e urgente individuare forme di coordinamento tra Codice etico e Codice di comportamento.

A tal fine si procederà:

- ad un'analisi tesa all'adozione di un documento unico che coniughi le finalità del Codice etico e quelle del Codice di comportamento idoneo a far confluire in tale documento alcune fattispecie evidenziate dall'ANAC nell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- ad individuare, nei Codici unificati, relativamente ai doveri di comportamento, due distinti livelli di rilevanza:
 - o doveri che comportano sanzioni disciplinari, mutate dal Testo Unico sul Pubblico Impiego;
 - o doveri che comportano sanzioni aventi natura non disciplinare, per violazione dei precetti etici e deontologici;
- a declinare le norme dei Codici unificati, in modo tale che si possano distinguere i doveri in rapporto ai destinatari, individuando e distinguendo in apposite sezioni i doveri comuni al personale tecnico-amministrativo e i doveri specifici per professori e ricercatori;

Sull'applicazione del Codice di comportamento vigilano:

- i Responsabili delle strutture, tenuti a vigilare sull'applicazione del Codice di comportamento da parte del personale che afferisce alla struttura cui sono preposti;
- il Direttore Generale;
- l'Organismo indipendente di valutazione dell'Ateneo;
- l'Ufficio legale, contenzioso e procedimenti disciplinari.

A tal fine è previsto che i Responsabili di struttura trasmettano al Direttore Generale, ove riscontrino o siano a conoscenza di casi di violazione del Codice di comportamento da parte del personale che afferisce alla struttura cui sono preposti, apposita relazione illustrativa.

Con cadenza annuale i Referenti per la prevenzione della corruzione trasmettono al Direttore Generale una relazione sullo stato di applicazione del Codice di comportamento nella struttura cui sono preposti.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale viene realizzata sulla base dei criteri e delle modalità definiti nelle "Linee guida in materia di rotazione del personale" riportate in allegato al presente Piano, del quale costituiscono parte integrante.

PERSONALE NEGLI UFFICI

L'Amministrazione, in linea con quanto dichiarato nel Codice di comportamento dei dipendenti della P.A. relativamente all'obbligo del pubblico dipendente di improntare la sua condotta ai principi di buon andamento ed imparzialità, adotta azioni tese ad evitare che un membro del personale possa assumere la responsabilità di aree, servizi o uffici, o possa far parte di commissioni di valutazione, se tra le persone su cui è chiamato a svolgere funzioni di coordinamento, di indirizzo, o di valutazione sono presenti, a qualsiasi titolo e anche a tempo determinato, il proprio coniuge, i propri figli, familiari o conviventi, e comunque le persone cui risulti legato da vincolo di parentela o affinità entro il IV grado, o componenti, a qualsiasi titolo, del suo nucleo familiare.

MONITORAGGIO DEI COMPORTAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI - CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI

Tra gli strumenti di contrasto alla corruzione previsti dal legislatore rientrano le misure volte a contenere i conflitti di interesse, prestando attenzione alla posizione del funzionario pubblico, ai suoi doveri e ai suoi comportamenti.

L'imparzialità della pubblica amministrazione viene anche assicurata attraverso l'obbligo di astensione del funzionario i cui interessi siano direttamente coinvolti dal procedimento (art. 6 bis della l. n. 241 del 1990 come introdotto dalla l. n. 190) e dai codici di comportamento dei dipendenti, previsti a livello nazionale e obbligatori per ogni amministrazione, che forniscono una sorta di vademecum del comportamento del funzionario, la cui inosservanza è sanzionabile in via disciplinare.

Incompatibilità e conflitto di interessi – Personale tecnico e amministrativo.

Nelle more di adeguare il Regolamento degli incarichi, si dispone, in via transitoria, l'obbligo del personale tecnico e amministrativo di comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti. In questi casi, l'amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione - deve comunque valutare tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico.

Gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'Amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'Amministrazione di appartenenza. Continua comunque a rimanere estraneo al regime delle autorizzazioni e comunicazioni l'espletamento degli incarichi espressamente menzionati nelle lettere

da a) a f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165 del 2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità; essi, pertanto, non debbono essere autorizzati né comunicati all'amministrazione.

Di seguito le misure da adottare:

- In ordine a quanto previsto dall'art. 6-bis della legge n. 241/1990 (*"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale"*) tutto il personale dell'Ateneo deve segnalare tempestivamente tali situazioni ai Responsabili della struttura presso cui lavorano e al Responsabile della prevenzione della corruzione. Tale comunicazione va effettuata anche nei confronti del competente Referente per la corruzione.
- ciascun dipendente, nel momento in cui viene assegnato all'ufficio, deve informare con comunicazione scritta il Responsabile della struttura di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti o enti privati in qualunque modo retribuiti e di avere o aver avuto negli ultimi tre anni dei rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti o enti privati in qualunque modo retribuiti. I Responsabili di ciascuna struttura devono vigilare sull'esatto adempimento di tale obbligo da parte dei dipendenti loro assegnati;
- ciascun dipendente che si trovi in situazioni di conflitto descritte dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 di astenersi dal prendere decisioni o dallo svolgere attività inerenti alle sue mansioni;
- ciascun Referente per la prevenzione della corruzione deve comunicare al Responsabile per la prevenzione della corruzione:
 - le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge;
 - se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti l'ufficio;
- i Responsabili di struttura e i Referenti per la prevenzione della corruzione devono verificare in sede di conferimento o autorizzazione di incarichi ai propri dipendenti, situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi;
- è precluso al dipendente di concludere, per conto dell'Università degli Studi di Teramo, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'art. 1342 del Codice civile;
- i Responsabili dei procedimenti devono richiedere negli avvisi pubblici la sottoscrizione, contestualmente all'accettazione, di apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà ex art. 47 del D.P.R. 445/2000 attestante l'eventuale presenza o assenza di qualsiasi relazione di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti contraenti/destinatari/interessati ai procedimenti dell'Università degli Studi di Teramo;
- monitoraggio a cura di tutti i Responsabili di Area e Uffici dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.p.r. 445/2000. Verifica delle informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli artt. 46-49 del D.P.R. 445/2000 per ridurre il rischio di irregolarità nelle procedure.

Dal 2015 è attivo il Servizio Ispettivo di Ateneo per le verifiche a campione aventi ad oggetto l'osservanza, da parte del personale dipendente, (personale contrattualizzato e non contrattualizzato), della disciplina in materia di incompatibilità e cumulo di impieghi ed incarichi. Le funzioni di Servizio Ispettivo (istituito ai sensi della legge 662/1996) per scelta dell'Ateneo (regolamento di Ateneo D.R. 1663 del 28/12/2010) e al fine di assicurare la piena terzietà, nel loro espletamento, sono attribuite ad una Commissione composta da: Prof. Salvatore Cimini (Presidente), dott. Diego De Carolis, dott.ssa Maria Barbara Mazzarella, dott.ssa Valeria De Bartolomeis e dott. Cristian Colasacco.

Incompatibilità e conflitto di interessi - Personale docente e ricercatore

Nel comparto Università, l'area delle discipline sui conflitti di interessi e le situazioni di incompatibilità, con particolare riferimento al personale docente e ricercatore, appare caratterizzata da incertezza interpretativa e da un alto livello di difformità applicativa.

Il rischio di conflitto di interesse, le cui cautele sono disciplinate in via generale per tutti i dipendenti pubblici all'art. 53, d.lgs. 165/2001, investe in modo del tutto singolare il comparto delle Università, ove – diversamente da altre Amministrazioni - si deve ammettere che lo svolgimento di attività collaterali di carattere applicativo (consulenza, esercizio professionale, attività redazionali etc.) possa conciliarsi legittimamente e anche virtuosamente con l'autonomia di ricerca.

Per questi motivi, la posizione di professore universitario e di ricercatore è destinataria di una disciplina speciale che detta uno specifico regime di incompatibilità e afferma un peculiare regime di attività libere, eventualmente assoggettate a regime autorizzatorio, volto alla verifica caso per caso della situazione di conflitto di interesse.

L'art. 6, commi 9, 10, 11 e 12, della Legge 240/2010 detta lo statuto del personale docente, a tempo pieno e/o a tempo definito, sovrapponendosi alla disciplina del regime di incompatibilità precedentemente disciplinato dal D.P.R. 382/1980, del quale dichiara la perdurante vigenza *in parte qua*.

Si possono così ricostruire, in via sommaria, tre diversi regimi di misure per prevenire conflitti di interesse, applicabili con estensione diversa a seconda che si applichino alla categoria dei professori e ricercatori a tempo pieno o a tempo definito:

- attività assolutamente incompatibili, che postulano la richiesta obbligatoria di aspettativa, come previsto nell'elenco di cui all'art. 13 del D.P.R. 382/1980;
- attività libere, fatto salvo il rispetto degli obblighi istituzionali, come le attività, anche retribuite, «di valutazione e di referaggio, lezioni e seminari, attività di collaborazione scientifica e di consulenza, attività di comunicazione e divulgazione scientifica e culturale, nonché attività pubblicistiche ed editoriali» disciplinate all'art. 6, co. 10, della Legge 240/2010;
- attività che richiedono l'autorizzazione del Rettore e riguardano le funzioni didattiche e di ricerca, nonché compiti istituzionali e gestionali, da potersi svolgere purché non si determinino situazioni di conflitto di interesse con l'Università di appartenenza e a condizione che l'attività non rappresenti detrimento delle attività didattiche, scientifiche e gestionali affidate dall'Università di appartenenza (art. 6, co. 10, Legge 240/2010).

Vi è inoltre la categoria delle attività libero professionali e di lavoro autonomo anche continuative le cui incompatibilità sono disciplinate dagli Statuti di Ateneo (art. 6, co. 12, Legge 240/2010).

Come rilevato dall'ANAC nell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, all'indeterminatezza delle nozioni si aggiunge l'ulteriore criticità che deriva dal carattere diffuso dell'esercizio dell'attività interpretativa. Rileva l'ANAC che ciascun Ateneo ha esercitato la propria potestà regolamentare a proposito del regime di incompatibilità proprio dei docenti, individuando di conseguenza fattispecie consentite e fattispecie incompatibili radicalmente difformi. A giudizio dell'ANAC rimettere all'autonomia delle Università la valutazione circa le incompatibilità appare incongruo e inopportuno, atteso che ciò determina – per l'applicazione alle medesime fattispecie – sensibili disparità di trattamento tra una Università e l'altra, compromettendo l'uniforme applicazione di norme di grande rilevanza ai fini della prevenzione della corruzione e dei conflitti di interesse.

L'ANAC rileva che un intervento che consenta l'interpretazione unitaria e conforme di dette clausole generali appare, pertanto, auspicabile al precipuo fine di uniformare l'applicazione della disciplina vigente in ciascun ateneo, con particolare riferimento a quelle fattispecie rispetto alle quali, ad oggi, si registrano maggiori dubbi e difficoltà interpretative.

L'ANAC pertanto propone l'adozione di un atto orientativo uniforme, sotto forma di atto di indirizzo o circolare interpretativa, da parte del MIUR al fine di rendere omogenee e univoche le fattispecie

astratte, dichiarandosi disponibile a dare il proprio contributo alla definizione di questa rilevante misura preventiva.

Con riguardo specifico alle attività autorizzabili, resta ferma la competenza dei Regolamenti di Ateneo a disciplinare i procedimenti e i limiti dei regimi autorizzatori, sia sotto forma di contingentamento di attività autorizzabili per Ateneo, sia sotto forma di limite al cumulo di attività per singolo professore/ricercatore in modo da non comprometterne il rendimento.

INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI - INCOMPATIBILITÀ PER PARTICOLARI POSIZIONI DIRIGENZIALI - FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

Verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità

Tra le misure da programmare nel PTPC vi sono quelle relative alle modalità di attuazione delle disposizioni del D. Lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi.

L'Autorità si è più volte pronunciata su tale materia e sta adottando linee guida relative al ruolo e funzioni del RPCT nel procedimento di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità, cui si rinvia.

Con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 il Consiglio dell'ANAC ha approvato le Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.

Con Delibera ANAC n. 328 del 29 marzo 2017 è stato approvato il "Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari".

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei Referenti, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità previste dal D. Lgs. 39/2013 nei confronti dei soggetti cui l'Orano di indirizzo politico intende conferire incarico di Responsabile di servizio.

Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente, entro 30 giorni dall'approvazione del P.T.P.C., per gli incarichi di durata pluriennale.

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei Referenti, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione di incarichi di funzione dirigenziale siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs. 165/2001 è fatto obbligo di:

- inserire nei contratti di assunzione del personale la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;

- disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)

Nella prospettiva di far emergere eventuali situazioni di conflitto di interessi si spiega lo strumento della protezione del whistleblower, chi cioè da dentro un'organizzazione avverte l'esistenza del malaffare e quindi dall'interno contribuisce a rendere più trasparente l'amministrazione.

L'articolo 1, comma 51, della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ambito del D. Lgs. 165/2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto "whistleblower".

Lo strumento è stato di recente opportunamente rafforzato in via legislativa.

La segnalazione deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica: trasparenza.anticorruzione@unite.it, e deve avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

E' stato previsto come obiettivo strategico l'adeguamento delle misure ai nuovi contenuti normativi di cui alla Legge n. LEGGE 30 novembre 2017, n. 179, Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

L'art. 10 della Legge 240/2010 interviene sulla competenza in materia disciplinare e sul relativo procedimento, omettendo tuttavia di dettare norme sostanziali, relativamente a illeciti e sanzioni. Detto articolo traferisce a soggetti interni alla struttura del singolo Ateneo (Rettore, Collegio di disciplina, Consiglio di amministrazione) tutte le competenze disciplinari, che prima erano distribuite tra Rettore e CUN. In tal senso, individua un Collegio di disciplina competente a svolgere la fase istruttoria dei procedimenti disciplinari e ad esprimere un parere conclusivo in merito, nel rispetto del contraddittorio e del principio del giudizio tra pari.

L'ANAC suggerisce di ricorrere a figure esterne all'Ateneo al fine di assicurare maggiore indipendenza di giudizio; l'art. 10 non sembra, infatti, escludere una composizione esterna.

L'ANAC rileva che sarebbe opportuno che il legislatore prevedesse una modalità elettiva per la costituzione di almeno una parte del Collegio di disciplina, con elettorato attivo attribuito, secondo il principio della rappresentanza tra pari, rispettivamente ai professori ordinari, associati e ricercatori di ruolo in servizio presso l'Università, e l'elettorato passivo, tra i medesimi docenti, a quelli che siano a tempo pieno e confermati in ruolo oppure che almeno una parte del Collegio di disciplina sia esterno all'Ateneo.

Con riguardo al procedimento disciplinare, si pone la questione della titolarità del potere disciplinare nei casi di violazione del codice medesimo da parte del Rettore. È auspicabile, in tali casi, l'individuazione di un soggetto imparziale che possa avviare il procedimento disciplinare nei confronti del Rettore qualora lo stesso violi le norme del codice. A giudizio dell'ANAC, occorre che il MIUR valuti se esiste, a legislazione vigente, la base giuridica che consenta l'introduzione di un Collegio di disciplina di livello nazionale.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

La leva della formazione è ritenuta dall'Ateneo di particolare rilevanza ai fini del contrasto alla corruzione e della promozione della trasparenza. La formazione del personale rappresenta un rilevante strumento gestionale di contrasto alla corruzione.

In tal senso, al fine di contribuire ad aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione, si è previsto come obiettivo strategico quello di formare sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza il 100% del personale destinato ad operare nei settori maggiormente esposti al rischio corruttivo, tenuto conto dei percorsi formativi già realizzati.

Il Direttore Generale, sulla base delle segnalazioni dei Responsabili delle strutture cui afferiscono i dipendenti che svolgono attività a rischio di corruzione, individua con proprio atto i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

MONITORAGGIO RISPETTO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI

Il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti è, come indicato dall'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012, una delle esigenze cui risponde il Piano di prevenzione della corruzione.

I Responsabili delle strutture monitorano il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti della struttura cui sono preposti e trasmettono alla Direzione Generale un report periodico sui tempi di conclusione dei procedimenti.

CONTRATTI PUBBLICI

Il campo dei contratti pubblici, in cui l'ANAC svolge il ruolo di autorità di vigilanza, è quello nel quale, prima che altrove, l'ANAC, ha sviluppato una serie di indicatori di anormalità e di rischio (c.d. "red flags"), utili ad attivare la funzione di vigilanza, ma che si inseriscono ora in termini più complessivi nelle strategie di prevenzione del rischio di corruzione.

In materia di contratti pubblici si è adottata una logica che connota nel senso dell'anticorruzione la strategia nazionale di recepimento delle regole europee in materia, in un disegno nel quale da un lato il codice dei contratti è conformato in modo penetrante dalle esigenze dell'anticorruzione e d'altra parte il ruolo dell'Autorità si pone sempre più quale strumento e motore di legalità nel sistema dei contratti pubblici: soggetto portatore di un interesse generale alla legalità, titolare per questo di una legittimazione straordinaria, fino a disporre, nel processo amministrativo, di un ruolo quasi assimilabile a quello di un pubblico ministero, con la possibilità, introdotta da una norma 2017, di impugnare i bandi di gara.

Il nuovo codice si muove nella direzione di rinunciare ad automatismi (che erano invece stati visti quale chiave di volta per ridurre la corruzione nel campo dei contratti pubblici) e di passare da soluzioni vincolate e meccaniche (come l'offerta al minor prezzo) in favore di maggiori spazi di valutazione (come l'offerta economicamente più vantaggiosa). Un ampliamento di margini di manovra che richiede però di essere accompagnato e controllato.

Questo effetto si persegue, in particolare, attraverso soprattutto la qualificazione delle stesse amministrazioni appaltanti, prevedendo che solo in presenza di specifiche condizioni sia possibile per un ente svolgere, in modo autonomo, la funzione di stazione appaltante: diversamente (ed anzi, di norma) le amministrazioni dovranno dunque far ricorso ad altre stazioni appaltanti e/o a "centrali di committenza" adeguatamente qualificate. L'idea di fondo è quella per cui ad un minor numero di stazioni appaltanti corrisponde una maggiore professionalità, la possibilità di una maggiore responsabilizzazione, la costruzione di regole di condotta mirate ed adeguate, ma anche una migliore capacità di vigilanza da parte dell'Autorità, che si pone nei rapporti con le amministrazioni in termini sempre più "collaborativi" e di accompagnamento.

Un effetto, evidente nel Codice dei contratti, è la crescente attenzione alle garanzie di integrità e di prevenzione della corruzione nella disciplina dei contratti pubblici.

In questo senso si muovono più disposizioni del Codice dei contratti.

Un altro effetto, anzitutto organizzativo, discende dalla "integrazione" tra il campo dei contratti e quelli dell'anticorruzione e della trasparenza come funzioni dell'ANAC.

MONITORAGGIO

La gestione del rischio, come già ampiamente illustrato nel PTPCT 2017/2019, si completa con l'azione di monitoraggio.

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di monitorare in itinere l'andamento delle misure di prevenzione previste dal Piano di prevenzione della corruzione, i Responsabili di struttura trasmettono al RPC, utilizzando apposito modello predisposto, report periodici di monitoraggio / rendicontazione, volti a rendicontare sugli esiti dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano di pertinenza della struttura.

I Responsabili delle strutture che svolgono attività a rischio di corruzione indicate nel Piano trasmettono periodicamente al Responsabile della prevenzione della corruzione un report informativo in cui riportare i procedimenti amministrativi istruiti e i provvedimenti finali adottati, il Responsabile di ciascun procedimento, i destinatari, i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti.

L'Area Valutazione e Qualità svolge attività di supporto tecnico per le attività di reportistica.

Ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012 (come sostituito dall'art. 41 del D. Lgs. 97/2016), entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza trasmette all'Organismo indipendente di valutazione e all'Organo di indirizzo dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione.

CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione nell'espletamento delle funzioni attribuitegli, al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, può:

- richiedere in qualsiasi momento, d'iniziativa o su segnalazione del Responsabile di ciascuna struttura, ai dipendenti che hanno istruito il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento;
- verificare in ogni momento e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- chiedere in ogni momento, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo, ai Responsabili delle strutture informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza;
- effettuare in qualsiasi momento, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Le ispezioni e verifiche avverranno con modalità analoghe alle ispezioni ministeriali e dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012 (come sostituito dall'art. 41 del D. Lgs. 97/2016), entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza trasmette all'Organismo indipendente di valutazione e all'Organo di indirizzo dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'Amministrazione.

RAPPORTI CON ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI E SOCIETÀ PARTECIPATE

In linea con quanto indicato dall'ANAC nelle *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, adottate con determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, nell'Allegato A al presente Piano vengono previste misure volte:

- alla promozione dell'adozione da parte degli Enti controllati dall'Università del "modello 231";
- alla promozione dell'adozione, da parte degli Enti e delle società di cui all'art. 2 bis comma 3, delle misure di prevenzione della corruzione.

Come sottolineato nel PNA 2016, di norma, questi enti di diritto privato non risultano adeguati al perseguimento dei fini istituzionali e, talvolta, svolgono attività di pubblico interesse analoghe a quelle compiute dalle Pubbliche Amministrazioni. Per tali motivi il legislatore ha deciso di intervenire, con l'intento di scongiurare la proliferazione di tali enti e di ridurre in maniera consistente la partecipazione pubblica in questi soggetti. Il perseguimento di tale obiettivo avviene attraverso la soppressione degli enti stessi e mediante processi di "reinternalizzazione" delle attività di pubblico interesse.

La costituzione di società di capitali da parte degli Atenei, quindi, dovrà essere coerente con la disciplina introdotta dal D. Lgs. 175/2016, come modificato dal D. Lgs. del 16 giugno 2017, n. 100 «*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*». Si ritiene che i principi contenuti nel D. Lgs. 175/2016 applicabili alle società possano essere estesi, ove compatibili, anche agli enti di diritto privato costituiti dagli Atenei.

RASA

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, ai sensi dell'art. 33-ter, comma 2, del decreto legge n. 179/2012 inserito dalla legge di conversione n.221/2012 è l'Arch. Filippo Santucci.

COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE - OBIETTIVI STRATEGICI

Come sottolineato dall'Aggiornamento 2017 al PNA, nell'approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie e come già indicato anche nel PNA 2016, i PTPCT sono strettamente coordinati con i Piani della *performance* e con gli altri strumenti di programmazione adottati dalle università. Ciò affinché gli obiettivi di prevenzione del rischio corruttivo siano sostenibili e coerenti con quelli stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e vengano inclusi negli indicatori di *performance* individuale e organizzativa. Al Nucleo di valutazione, cui nelle università sono attribuite le funzioni dell'OIV, spetta la verifica della coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della *performance*, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori (art. 44, d.lgs. 33/2013). Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013. È fondamentale quindi, per non depotenziare il ruolo e l'efficacia dell'azione dei Nuclei di valutazione, evitare che ci siano aree di sovrapposizione con le attività svolte dai Presidi di Qualità di Ateneo.

Nel rilevare la necessità di uno sviluppo coordinato della pianificazione delle attività dell'ateneo in ordine alla *performance* e all'anticorruzione, anche alla luce della programmazione economico-finanziaria si evidenzia, tuttavia, l'importanza che il PTPCT mantenga una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione.

Al riguardo, accogliendo la segnalazione dell'ANAC (formulata nell'aggiornamento 2017 al PNA, nell'approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie) di superare, alla luce dell'evoluzione normativa che disciplina i PTPCT, l'impostazione di predisporre un unico piano (definito come "Piano integrato") in quanto al PTPCT sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti rispetto a ogni altro strumento di programmazione e la necessità di identificare chiaramente misure in funzione anticorruptiva, si è ritenuto di tornare all'impostazione originaria di predisporre uno specifico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovviamente strettamente correlato, in un'ottica integrata, agli altri strumenti di programmazione adottati dall'Ateneo.

Si evidenzia che le attività di individuazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione devono essere intese non come un mero adempimento ma come un processo costante e sinergico

che, anche in una logica di *performance*, è finalizzato alla ricerca di maggiore funzionalità e - di conseguenza - alla prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione.

Al fine di realizzare il necessario coordinamento fra i diversi strumenti di programmazione è fondamentale che il RPCT, chiamato a predisporre il PTPCT, possa interagire costantemente con il vertice strategico decisionale in fase di programmazione degli obiettivi e delle attività.

Il PTPCT recepisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo che nelle università è individuato nel Consiglio di amministrazione. Detto organo adotta il PTPCT su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno.

Si riportano qui di seguito gli obiettivi strategici 2018-2020 definiti dagli Organi di indirizzo per il triennio 2018-2020 in materia di prevenzione della corruzione mentre gli obiettivi strategici 2018-2020 definiti in materia di trasparenza sono riportati nell'apposita sezione del presente Piano dedicata alla trasparenza.

PREVENZIONE CORRUZIONE 2018-2020				
OBIETTIVI STRATEGICI				
AMBITO	AREA STRATEGICA DI INTERVENTO	OBIETTIVO	DECLINAZIONE OBIETTIVO	
PREVENZIONE CORRUZIONE	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Revisione processi mappati già mappati	Monitoraggio processi mappati. Revisione processi mappati (ove necessario)	
		Gestione del rischio di corruzione	Realizzazione misure previste nel Piano di prevenzione della corruzione	
		Informatizzazione dei processi	Individuazione processi da informatizzare ed avvio fase di analisi e di studio per attuare l'informatizzazione	
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Monitoraggio		Rendicontazione quadrimestrale dei Referenti per la prevenzione della corruzione circa lo stato di attuazione delle misure, generali e specifiche, di prevenzione della corruzione previste nel Piano di competenza della struttura
			Miglioramento flussi informativi (finalizzati a far emergere eventuali casi di	La rendicontazione quadrimestrale darà atto del fatto che si siano verificati o meno eventuali profili di rischio attuali o potenziali in materia di prevenzione della corruzione

PREVENZIONE CORRUZIONE 2018-2020			
OBIETTIVI STRATEGICI			
AMBITO	AREA STRATEGICA DI INTERVENTO	OBIETTIVO	DECLINAZIONE OBIETTIVO
		maladministratio n)	Assicurare il flusso informativo tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Servizio ispettivo di Ateneo ogni qualvolta sia necessario
		Tutela del whistleblowing	Adeguare le misure ai nuovi contenuti normativi
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione	Utilizzo del Codice di comportamento e del Codice etico come materia per la prova selettiva delle PEO al fine di diffonderne la completa conoscenza coinvolgendo tutto il personale TAB

PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In una logica incrementale si riportano in allegato:

- un programma di attività per la prevenzione della corruzione relativo alle misure generali di prevenzione della corruzione (riportato nell'*Allegato A*, parte integrante del presente Piano);
- un programma di attività per la prevenzione della corruzione relativo alle aree individuate a rischio di corruzione (riportato nell'*Allegato B*, parte integrante del presente Piano), che è stato strutturato come documento di programmazione, con l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure ritenute idonee a prevenire il rischio di corruzione e, tra queste, di quelle già esistenti, di quelle in corso di implementazione, delle azioni di miglioramento proposte su quelle esistenti e delle misure da implementare, dei responsabili per l'applicazione delle misure, dei tempi previsti per l'attuazione delle stesse, di obiettivi, indicatori e target in materia, delle risorse, delle modalità di monitoraggio sull'attuazione delle misure.

PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2018-2020

SEZIONE TRASPARENZA

INTRODUZIONE

La trasparenza riveste un ruolo centrale nell'ottica della prevenzione della corruzione, quale mezzo fondamentale per consentire una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, per agevolare sistemi di accountability e per limitare il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo.

La trasparenza realizza già una misura di prevenzione perché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa.

In linea con quanto previsto dal novellato art. 10 del D. Lgs. 33/2013, l'Ateneo ha provveduto ad un accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, procedendo ad una piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (piena integrazione in realtà già realizzata dall'Ateneo sin dal Piano 2014-2016), provvedendo a predisporre un unico Piano, ora denominato Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.), nel quale è chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Il D. Lgs. 97/2016, inoltre, ha ridefinito gli obblighi di pubblicazione, apportando anche su tale profilo modifiche al D. Lgs. 33/2013.

In allegato alla presente sezione del Piano sono riportati:

- per ciascuno dei documenti, delle informazioni e dei dati di cui al D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, i responsabili della produzione, trasmissione e pubblicazione (tabella "Obblighi di pubblicazione", *Allegato C* alla presente, da intendersi parte integrante della stessa);
- le ulteriori iniziative di trasparenza individuate per promuovere maggiori livelli di trasparenza (Tabella "Ulteriori iniziative di trasparenza", *Allegato D* alla presente, da intendersi parte integrante della stessa);
- il programma di attività per la trasparenza, strutturato come documento di programmazione, con indicazione delle misure da implementare per la trasparenza (obbligatorie ed ulteriori), degli obiettivi previsti in materia, dei relativi indicatori e target, dei responsabili per l'applicazione delle misure, dei tempi per l'attuazione delle stesse (tabella "Programma di attività per la trasparenza", *Allegato E* alla presente, da intendersi parte integrante della stessa).

L'art. 10 comma 9 del D. Lgs. 33/2013 prevede che *"La trasparenza rileva, altresì, come dimensione principale ai fini della determinazione degli standard di qualità dei servizi pubblici da adottare con le carte dei servizi ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, così come modificato dall'articolo 28 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150"*.

SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA IN MATERIA DI TRASPARENZA

ORGANI DI INDIRIZZO

Come precisato dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, nella nuova disciplina è previsto un maggiore coinvolgimento degli Organi di indirizzo nella formazione e attuazione del Piano.

Tra i contenuti necessari del P.T.P.C. vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 comma 8 della Legge 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D. Lgs. 97/2016), da individuare con particolare attenzione, nella logica di un'effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione.

L'art. 10, comma 3, del D. Lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali. Al riguardo il P.N.A. 2016 fornisce l'indicazione di pubblicare "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree di rischio.

In data 20 dicembre 2017 il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo hanno definito gli obiettivi strategici 2018-2020 in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, così delineando la strategia di contrasto alla corruzione e di promozione della trasparenza adottata dall'Ateneo a livello strategico per il triennio 2018-2020.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti dagli Organi di indirizzo per il triennio 2018-2020 sono riportati al paragrafo 9.

ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

Con la legge n. 240/2010 di riforma del sistema universitario, il NdV diventa l'organo di ateneo responsabile della verifica della qualità della formazione e della ricerca e assolve le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), di cui all'art.14 del d.lgs. 150/2009, nell'ambito della Valutazione della performance.

L'Art. 2 - Organi e articolazione interna delle università – comma 1, lettera r) della Legge n. 240/2010 stabilisce infatti l'attribuzione al Nucleo di valutazione, in raccordo con l'attività dell'ANVUR, delle funzioni di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, al fine di promuovere nelle università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale.

Nella nuova disciplina è previsto un maggiore coinvolgimento dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), chiamato a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità dell'Amministrazione e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Dal D. Lgs. 97/2016 risulta l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del R.P.C.T. e quelle dell'O.I.V., al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

L'O.I.V. ha la facoltà di richiedere al R.P.C.T. informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, comma 1 lett. h), D. Lgs. 97/2016).

Come previsto dall'art. 41, comma 1, lett. l), del D. Lgs. 97/2016, la Relazione annuale del R.P.C.T., recante i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nel sito web, è trasmessa, oltre che all'Organo di indirizzo dell'Amministrazione, anche all'O.I.V.

RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della trasparenza effettua il monitoraggio dell'attuazione della sezione del Piano di prevenzione della corruzione dedicato alla trasparenza, attuando processi infrannuali di riscontro dell'idoneità dello stesso.

Il Responsabile della trasparenza dell'Università degli Studi di Teramo è la dott.ssa Maria Barbara Mazzarella

STRUMENTI A SUPPORTO DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

REFERENTI PER LA TRASPARENZA

Ai fini del miglior svolgimento del ruolo che la legge affida al Responsabile della trasparenza ed allo scopo di consentire allo stesso l'efficace espletamento dei compiti assegnati, si è ritenuto di procedere alla designazione di Referenti per la trasparenza in ciascuna Facoltà e nell'Amministrazione centrale.

I Referenti per la trasparenza sono individuati:

- in ciascuna Facoltà: nel Preside di Facoltà, coadiuvato, come referente operativo, dal Segretario amministrativo di Facoltà;
- per l'Amministrazione centrale:
 - d) nelle unità di personale di categoria EP;
 - e) nei Responsabili di Ufficio dello staff di Direzione Generale;
 - f) nei Responsabili di Ufficio nei casi in cui l'Area cui l'Ufficio afferisce non sia assegnata alla responsabilità di personale di categoria EP.

I Referenti per la trasparenza sono chiamati:

- o alla formulazione di proposte al Responsabile della trasparenza sull'attività di formazione, individuando il personale appartenente alle proprie strutture da inserire nei percorsi formativi in materia di trasparenza;
- o all'individuazione dei dati e delle informazioni da pubblicare di competenza della rispettiva struttura;
- o alla formulazione di proposte di iniziative ulteriori di trasparenza, di dati ulteriori da pubblicare in aggiunta a dati e informazioni obbligatori, per innalzare il livello di trasparenza dell'organizzazione / dell'attività della relativa struttura, con predisposizione del relativo piano di azione;
- all'informativa al Responsabile della trasparenza, al fine di consentire di effettuare concretamente la vigilanza sul rispetto degli adempimenti previsti nel P.T.P.C.T.;
- alla rendicontazione periodica da fornire al Responsabile della trasparenza sul grado di attuazione della sezione trasparenza del Piano nella struttura di competenza;
- a fornire al Responsabile della trasparenza le informazioni / i dati richiesti;
- alla relazione annuale al Responsabile della trasparenza diretta ad illustrare le attività svolte nella rispettiva struttura in materia di trasparenza.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA A SUPPORTO DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

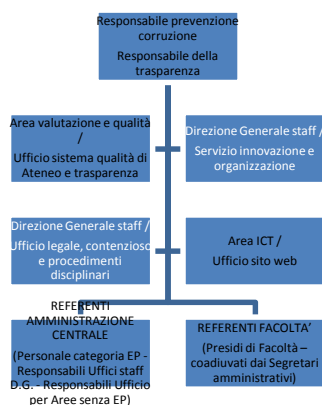
Con D.D.G. n. 386 del 21 agosto 2014 si è costituita un'apposita Area, l'Area valutazione e qualità - in cui si è inserito l'Ufficio sistema qualità di Ateneo e trasparenza - con compiti di supporto alla redazione, aggiornamento e attuazione del Programma triennale per la trasparenza e del Piano anticorruzione e di referente operativo del monitoraggio sull'attuazione del Programma.

Si è inoltre previsto che l'Ufficio sito web, afferente all'Area ICT, sia responsabile delle pubblicazioni previste dalla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza.

Si è stabilito che l'Ufficio legale, contenzioso e procedimenti disciplinari, in staff alla Direzione Generale, supporti la Direzione Generale per l'attuazione del Programma di attività per la prevenzione della corruzione.

Il supporto alla Direzione Generale nella predisposizione del Piano anticorruzione e della trasparenza è altresì previsto in capo al Servizio innovazione e organizzazione, in staff alla Direzione Generale.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI SUPPORTO AL RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE – RESPONSABILE TRASPARENZA



PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLA SEZIONE TRASPARENZA DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE. RUOLI E RESPONSABILITÀ

Si illustrano qui di seguito le modalità seguite per il coinvolgimento degli stakeholder in materia.

COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER INTERNI. Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti della sezione trasparenza del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Al fine di assicurare che tutte le strutture dell'Ateneo potessero fornire il necessario apporto collaborativo al Responsabile della trasparenza, occorrente per il corretto e completo espletamento delle funzioni allo stesso assegnate, si è implementato un sistema finalizzato alla realizzazione di un'azione sinergica tra il Responsabile della trasparenza ed i Responsabili delle strutture, secondo un approccio bottom up in sede di formulazione delle proposte e top down in sede di verifica ed applicazione.

Il coinvolgimento delle strutture nell'attività in esame viene realizzato nelle fasi di:

- programmazione delle azioni in materia di trasparenza, attraverso l'analisi, la proposta e la definizione, da parte dei Responsabili di struttura, delle misure di trasparenza;
- monitoraggio e rendicontazione.

Al fine di realizzare la necessaria condivisione con le strutture, propedeutica alla predisposizione della sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione dedicato alla trasparenza, nell'ottica della valorizzazione del contributo di ciascuno ai fini della corretta e compiuta impostazione dei documenti programmatori dell'Ateneo e di realizzare un coinvolgimento ed una responsabilizzazione del personale sul tema de quo, i Responsabili di struttura forniscono il proprio contributo ai fini dell'individuazione delle esigenze di trasparenza, della selezione dei dati da pubblicare e dell'elaborazione delle iniziative per la trasparenza, la legalità e la promozione della cultura dell'integrità.

Come indicato dalla Delibera ANAC (ex CIVIT) 2/2012, gli Uffici dell'Amministrazione sono tenuti a predisporre un elenco delle attività di propria competenza sulla base del quale effettuare una mappatura dei dati e delle informazioni che devono essere pubblicati ed elaborare iniziative per incrementare il livello di trasparenza e per promuovere la legalità e la cultura dell'integrità.

Si è inoltre prevista l'individuazione per ciascuna struttura di un referente operativo per la trasparenza, interno alla struttura, cui rivolgersi per ottenere dati, informazioni e aggiornamenti in materia.

COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER ESTERNI

Nell'ambito delle iniziative e delle attività condotte in materia di trasparenza si sono realizzate forme di consultazione degli stakeholder esterni, finalizzate a coinvolgere gli stessi nell'attività di promozione della trasparenza.

La metodologia partecipativa in questione mira a perseguire la maggiore rispondenza possibile tra le scelte operate dall'Amministrazione al riguardo e gli effettivi bisogni dell'utenza, così da tendere a realizzare un sempre maggiore livello di qualità nei servizi resi.

Data l'utilità del contributo di ciascuno ai fini del miglioramento della qualità erogata, di cui la trasparenza rappresenta una delle principali dimensioni, per evitare che il processo di individuazione dei contenuti della sezione trasparenza del Piano diventasse autoreferenziale, si è previsto il coinvolgimento degli stakeholder esterni, al fine di acquisire dagli stessi pareri, contributi, proposte, osservazioni in merito alle iniziative da prevedere all'interno del Piano e alle modalità di attuazione delle stesse ed indicazioni in relazione alle effettive esigenze che dovranno essere soddisfatte.

Il coinvolgimento è utilizzato al fine sia dell'individuazione di ulteriori dati da pubblicare, oltre a quelli obbligatori sia di acquisire utili feedback sui dati pubblicati.

Il coinvolgimento degli stakeholder esterni nella materia della trasparenza è stato previsto in duplice modalità:

- mediante una stabile consultazione pubblica on line, (all'indirizzo urp@unite.it oggetto: "trasparenza"), avviata dall'anno 2012, finalizzata a coinvolgere in maniera interattiva gli stakeholder in tema di trasparenza dell'Ateneo, ponendo a disposizione dell'utente, in maniera continuativa, un canale privilegiato di interlocuzione con l'Amministrazione per poter fornire il suo prezioso e costruttivo contributo alla pianificazione degli interventi in materia di trasparenza. L'idea di fondo è quella di avviare un percorso in base al quale l'Ateneo, prima di decidere, si ferma ad ascoltare la voce dei destinatari delle sue decisioni.

Gli esiti della consultazione pubblica on line sono analizzati dal Responsabile della trasparenza e dal Responsabile della prevenzione della corruzione ai fini della proposta del Piano;

- mediante specifico invito agli stakeholder, pubblicato sul sito web di Ateneo in prossimità dell'aggiornamento del Piano, a presentare contributi in materia di trasparenza, di cui tener conto in sede di approvazione definitiva del Piano.

In data 4 dicembre 2017, infatti, è stato pubblicato sul sito web di Ateneo un avviso pubblico rivolto a studenti, cittadini, associazioni o altre organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e alle organizzazioni sindacali finalizzato ad acquisire dai medesimi suggerimenti e proposte, al fine di giungere a disegnare un'efficace strategia di promozione della trasparenza.

Nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento, gli stakeholder di cui sopra sono stati invitati a presentare, entro il 12 dicembre 2017, contributi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, di cui tener conto in sede di approvazione definitiva del Piano. A tal fine è stato messo a disposizione degli stessi, mediante pubblicazione sul sito, apposito modulo avente ad oggetto "Suggerimenti/proposte in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza ai fini del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2018-2020 dell'Università degli Studi di Teramo".

Approvazione della sezione trasparenza del Piano

La presente sezione trasparenza del Piano triennale di prevenzione della corruzione è approvata dal Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.

In merito si è previsto come obiettivo strategico 2018-2020 in materia di trasparenza il miglioramento del grado di coinvolgimento degli stakeholder, aumentando il numero delle azioni di coinvolgimento dei portatori di interesse nelle fasi di programmazione e monitoraggio delle attività in materia di trasparenza.

PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA. RUOLI E RESPONSABILITÀ

MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI. MISURE, MODI E INIZIATIVE VOLTI ALL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Come indicato dall'ANAC nelle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016" del 28 dicembre 2016, la presente sezione trasparenza del Piano viene impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire all'interno dell'Ateneo l'individuazione / elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In merito si è previsto come obiettivo strategico 2018-2020 in materia di trasparenza, nell'ambito dell'area strategica di intervento relativa alla sostenibilità delle misure di trasparenza, la ridefinizione del sistema di responsabilità in materia di trasparenza, attraverso il riesame dei flussi informativi che garantiscono la tempestiva attuazione degli obblighi di pubblicazione e la mappatura del processo relativo alla pubblicazione dei dati nonché il completamento del decentramento alle strutture interessate dell'attività di pubblicazione dei dati nelle pertinenti sotto-sezioni della sezione "Amministrazione trasparente".

INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLA PRODUZIONE, TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI

In linea con quanto previsto dal nuovo testo dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. 97/2016, 1° comma, nella presente sezione trasparenza del Piano sono indicati i Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del citato Decreto.

Nell'Allegato C, parte integrante della presente sezione del Piano, è riportata la tabella degli obblighi di pubblicazione, con indicazione, per ciascun obbligo:

- dei soggetti e degli Uffici *responsabili della produzione dei dati* (Uffici che producono / individuano / elaborano i dati e che detengono i dati);
- dei soggetti e degli Uffici *responsabili della trasmissione dei dati* (Uffici che trasmettono i dati per la pubblicazione all'Ufficio Responsabile della pubblicazione del dato, ove diverso dal responsabile della produzione del dato);
- dei soggetti e degli Uffici *responsabili della pubblicazione del dato* (che possono o meno coincidere con i soggetti e gli Uffici responsabili della produzione del dato).

L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal D. Lgs. 33/2013.

In linea con quanto previsto dalle citate Linee guida ANAC del 28.12.2016, il soggetto responsabile della produzione, trasmissione e pubblicazione del dato viene indicato non con il nominativo ma in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, essendo il nominativo associato alla posizione chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'Ateneo, sulla base degli atti organizzativi adottati. Ciò, in un'ottica di semplificazione, evita di dover procedere a revisionare il Piano in conseguenza di ogni modifica organizzativa.

QUALITÀ DEI DATI PUBBLICATI

L'Ateneo garantisce l'accessibilità dei dati che sono stati pubblicati della normativa previgente alle modifiche introdotte dal D. Lgs. 97/2016.

Con riguardo agli obblighi di pubblicazione abrogati dal D. Lgs. 97/2016, l'Ateneo continua a mantenere pubblicati i dati non più oggetto di pubblicazione obbligatoria fino alla scadenza naturale dell'obbligo nei termini indicati dall'art. 8 del D. Lgs. 33/2013.

ACCESSO CIVICO

Accesso civico "semplice"

L'Università degli Studi di Teramo assicura l'accesso civico a dati e documenti ai sensi degli artt. 5 e ss. del D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016.

L'accesso civico consente a chiunque di accedere a dati, documenti, informazioni delle Pubbliche Amministrazioni senza necessità di dimostrare un interesse legittimo.

L'accesso civico "semplice", di cui al 1° comma dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le Amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo.

Tale tipologia di accesso civico, dunque, comporta il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione obbligatoria.

Per inviare una richiesta di accesso civico ex art. 5 comma 1 del D. Lgs. 33/2013, relativamente a documenti, dati o informazioni che l'Ateneo ha l'obbligo di pubblicare, è disponibile il modulo on line.

Per l'esercizio di tale tipologia di accesso civico, infatti, l'Ateneo ha apprestato un apposito modulo, pubblicato nella pagina dedicata del sito web di Ateneo, in cui sono disponibili le istruzioni per la presentazione della richiesta.

L'istanza di accesso civico volta ad ottenere la pubblicazione dei dati per i quali sono normativamente previsti obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo, va presentata al RPCT, tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Ai sensi dell'art. 2 comma 9-bis della Legge 241/1990, il titolare del potere sostitutivo è la dott.ssa Rosalba Natale, Direttore Generale dell'Università degli Studi di Teramo.

In caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che conclude il procedimento di accesso civico entro i termini di cui all'art. 2 comma 9-ter della Legge 241/1990.

A fronte dell'inerzia del RPCT, o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale.

Nella sotto-sezione "Altri contenuti" / "Accesso civico" della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo sono pubblicati gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo.

Accesso civico "generalizzato"

L'Università degli Studi di Teramo assicura inoltre l'accesso civico "generalizzato" di cui al 2° comma dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013 (come modificato dal D. Lgs. 97/2016 e artt. 5-bis e 5-ter del D. Lgs. 33/2013 introdotti dal D. Lgs. 97/2016), ai sensi del quale chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013 (introdotto dal D. Lgs. 97/2016).

Per presentare una richiesta di accesso civico "generalizzato", ex art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013, è disponibile il modulo on line. Per l'esercizio di tale ulteriore tipologia di accesso civico, infatti, è stato predisposto apposito modulo, pubblicato nella pagina dedicata del sito web di Ateneo, in cui sono disponibili le istruzioni per la presentazione della richiesta.

Considerato che con l'accesso civico è possibile richiedere documenti, dati o informazioni (per l'accesso civico "semplice") disponibili e identificati, nella compilazione della richiesta devono essere forniti tutti gli elementi utili alla loro identificazione.

In materia è possibile presentare istanza di riesame al RPCT.

Anche per l'istanza di riesame si è apprestato un apposito modulo, denominato "Istanza di riesame accesso civico 2016", pubblicato sul sito web di Ateneo.

L'Ateneo si attiverà per realizzare e pubblicare il Registro degli accessi.

ULTERIORI INIZIATIVE DI TRASPARENZA

Come previsto dall'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012, il Piano di prevenzione della corruzione risponde, tra le altre, all'esigenza di individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il 2° comma dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. 97/2016, prevede che *“La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.”*

Considerata la più recente accezione di trasparenza quale “accessibilità totale” e considerato il ruolo centrale che la trasparenza riveste nell'ottica della prevenzione della corruzione, si ritiene di operare un innalzamento del livello della trasparenza.

Si prevedono a tal fine ulteriori iniziative di trasparenza, dati ulteriori che l'Amministrazione si impegna a pubblicare entro la fine dell'anno.

Le ulteriori iniziative di trasparenza, allo stato previste, sono indicate nella tabella allegata (*Allegato D* alla presente, da considerarsi parte integrante).

Le ulteriori iniziative di trasparenza individuate sono state definite all'esito della condivisione con gli stakeholder, finalizzata anche a raccogliere indicazioni dagli stakeholder sui dati ulteriori, rispetto a quelli obbligatori, di cui gli stessi ritengono utile la pubblicazione e di far sì che i dati ulteriori vengano individuati a partire dalle richieste di conoscenza dei portatori di interesse, in coerenza con le finalità del D. Lgs. 150/2009 e della Legge 190/2012.

Oltre all'ascolto dei portatori di interesse progettato con le modalità sopra descritte, è stata prevista l'impostazione di una procedura di analisi delle richieste di accesso ai dati ai sensi della Legge 241/1990 per individuare tipologie di informazioni che rispondono a richieste frequenti e che, pertanto, possa essere opportuno rendere pubbliche nella logica dell'accessibilità totale.

In tal senso, al fine di promuovere maggiori livelli di trasparenza, si è previsto come obiettivo strategico quello di innalzare il livello di trasparenza delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, individuando e pubblicando sul sito web dati ulteriori, per ciascuna area individuata nel Piano di prevenzione della corruzione come maggiormente esposta al rischio di corruzione.

MONITORAGGIO

Il Responsabile della trasparenza effettua il monitoraggio dell'attuazione della sezione del Piano di prevenzione della corruzione dedicato alla trasparenza, attuando processi infrannuali di riscontro dell'idoneità dello stesso.

I Responsabili di struttura provvedono al monitoraggio del rispetto delle misure di trasparenza di pertinenza e trasmettono al Responsabile della trasparenza appositi report recanti i dati relativi al monitoraggio da essi effettuato. I Referenti per la trasparenza procedono a monitorare l'attuazione di quanto previsto nel Piano in materia di trasparenza nell'ambito delle rispettive strutture e a trasmettere al Responsabile della trasparenza i risultati dell'espletato monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 46 del D. Lgs. 33/2013 (rubricato, come da modifica apportata dal D. Lgs. 97/2016, *“Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione e di accesso civico”*), *“L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5 – bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.*

Il responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui al comma 1 se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile."

Come previsto dall'art. 43, comma 3, del D. Lgs. 33/2013 *"I dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge."*

Il comma 4 del D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, prevede che *"I dirigenti responsabili dell'amministrazione e il responsabile per la trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal presente decreto."*

L'attuazione della trasparenza costituisce responsabilità organizzativa oggetto di valutazione organizzativa ed individuale.

Al fine di consentire al Responsabile della trasparenza di monitorare in itinere il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e l'attuazione delle ulteriori iniziative di trasparenza adottate, previste dall'apposita sezione del Piano, i Responsabili di struttura / i Referenti per la trasparenza trasmettono con cadenza quadrimestrale al Responsabile della trasparenza, utilizzando apposito modello predisposto, report di monitoraggio / rendicontazione, volti a rendicontare sugli esiti dell'attuazione delle misure di trasparenza previste dal Piano di pertinenza della struttura.

Il report di monitoraggio periodico di cui sopra è finalizzato a consentire al Responsabile della trasparenza di:

- monitorare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente;
- monitorare l'attuazione delle ulteriori iniziative di trasparenza inserite nel Piano.

Spetta dunque ai Responsabili di struttura e ai Referenti per la trasparenza informare il Responsabile della trasparenza in merito a qualsiasi anomalia accertata in ordine alla mancata attuazione del presente Piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure, ove le stesse non dovessero rientrare nella propria competenza, proponendo al Responsabile della trasparenza, le azioni sopra citate.

L'Area valutazione e qualità svolge attività di supporto tecnico per le attività di reportistica.

Ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012, come sostituito dall'art. 41 del D. Lgs. 97/2016, entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza trasmette all'Organismo indipendente di valutazione e all'Organo di indirizzo dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione.

Al fine di fare il punto sullo stato di attuazione delle attività svolte in materia di trasparenza, i Referenti per la trasparenza trasmettono al Responsabile della trasparenza una relazione sull'attività svolta in materia.

Il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trasparenza previste dalla sezione trasparenza del Piano viene effettuato mediante l'adozione di tecniche e strumenti di monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione dei dati.

Il monitoraggio in questione viene effettuato attraverso:

- esame della sezione "Amministrazione trasparente";
- confronto con i Responsabili di struttura;
- analisi dei report di monitoraggio / rendicontazione trasmessi dalle strutture.

Il monitoraggio dell'attuazione del Programma viene previsto con la frequenza di seguito indicata:

- esame della sezione "Amministrazione trasparente": monitoraggio semestrale;
- analisi report di monitoraggio / rendicontazione delle strutture: monitoraggio quadrimestrale.

Si è altresì prevista l'adozione di strumenti di rilevazione dei livelli di utilità delle informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente".

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, il Responsabile della trasparenza può chiedere in ogni momento, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo, ai Responsabili di struttura informazioni ulteriori in materia.

Il Responsabile della trasparenza può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse che evidenzino situazioni di anomalia rispetto a quanto previsto dalla normativa e a quanto indicato nel Piano.

Il Responsabile per la trasparenza comunica periodicamente, e ogni volta che ne sia richiesto, gli esiti delle iniziative previste nel Piano all'Organismo indipendente di valutazione (O.I.V.) dell'Università.

RAPPORTI CON ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI E SOCIETÀ PARTECIPATE

Tra le modifiche di carattere generale di maggiore rilievo apportate alla normativa sulla trasparenza dal D. Lgs. 97/2016 vi è il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza.

L'art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013 (intitolato "Ambito soggettivo di applicazione"), introdotto dal D. Lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza, prevedendo tre categorie di soggetti quali destinatari degli obblighi di trasparenza.

L'Università, con il supporto dell'Area affari generali e istituzionali, svolge:

- azioni di informazione e promozione ai fini della corretta applicazione della disciplina in materia di trasparenza da parte della Fondazione dell'Ateneo, degli enti di diritto privato controllati e delle società partecipate;
- attività di vigilanza sul rispetto, da parte degli enti di cui sopra, della disciplina in materia di trasparenza.

INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

INIZIATIVE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE PER LA DIFFUSIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO E DEI DATI PUBBLICATI

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Università degli Studi di Teramo è pubblicato sul sito web di Ateneo, nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

Al fine di massimizzare la consapevolezza e la partecipazione delle strutture in materia, il Piano, non appena approvato, è comunicato per e-mail a tutto il personale.

È stata inoltre prevista la tenuta di appositi incontri con le strutture di presentazione del contenuto del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in attuazione di uno specifico obiettivo strategico in materia di prevenzione della corruzione, nell'ambito della misura di prevenzione relativa alla formazione del personale, finalizzata a contribuire a creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

La comunicazione del Piano, inoltre, sarà effettuata internamente nel corso dell'anno durante gli incontri di supporto tecnico e monitoraggio che si tengono con i Responsabili di struttura.

La partecipazione attiva di tutti consente una condivisione dei principi che sono alla base della trasparenza e degli obiettivi di una Amministrazione aperta e attenta alle esigenze di tutti, per prestare servizi adeguati ai destinatari degli stessi.

Sono stati inoltre attuati e saranno ulteriormente implementati nel corso del triennio 2017/2019 ulteriori strumenti e iniziative finalizzati alla diffusione dei contenuti del Piano e dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" e misure di sensibilizzazione della cittadinanza e del personale per la promozione della cultura della legalità.

Si pensi ai social network, alle attività redazionali, alle pubblicazioni di FAQ in materia, ai canali dedicati alla segnalazione dall'esterno di eventuali episodi di maladministration.

Social Network



Dal dicembre 2015 è stata aperta sperimentalmente una pagina Facebook denominata "Trasparenza – Università degli Studi di Teramo" con l'obiettivo di sensibilizzare e assicurare in modo innovativo il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione di documenti o informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa vigente nonché di proporre suggerimenti o segnalare eventuali richieste.

La pagina è utilizzata per diffondere i contenuti pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente del sito di Ateneo, al fine di avvicinare e sensibilizzare il cittadino sollecitando un suo coinvolgimento attivo.

Attività redazionali

Nel 2016 è stato attivato in Ateneo un nuovo progetto di comunicazione, la Newsletter di Ateneo, pubblicata nella intranet dell'Università.

La Newsletter rappresenta uno strumento per condividere notizie, idee, iniziative, opinioni. In un contesto in continua trasformazione la comunicazione interna può favorire la condivisione di idee e saperi, migliorare la conoscenza dell'Ateneo, assumere un valore informativo ma anche creativo, per stimolare nuovi modi di vedere la realtà lavorativa. La Newsletter, con contenuti di attualità legati alle attività, si propone come opportunità per creare valore da condividere con la comunità di UNITE.

Nel terzo numero del 2016 della Newsletter è stato riportato un contributo sul Freedom of information act (FOIA), volto, oltre che alla diffusione della conoscenza dell'istituto all'interno dell'Ateneo, a proporre spunti per una riflessione critica sulla portata innovativa dell'istituto, stimolando il dibattito in materia.

GIORNATA DELLA TRASPARENZA

Il 14 dicembre 2017 si è tenuta la Giornata della trasparenza che ha affrontato il tema delle novità legislative in materia di whistleblowing con l'intervento del Prof. Alberto Zito Docente di Diritto amministrativo, Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Teramo.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012 (come sostituito dall'art. 41 del D. Lgs. 97/2016), entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza trasmette all'Organismo indipendente di valutazione e all'Organo di indirizzo dell'Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'Amministrazione.

COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE – OBIETTIVI STRATEGICI

Ai sensi dell'art. 1 comma 8 della Legge 190/2012, come sostituito dal Decreto Legislativo n. 97 del 25 maggio 2016, il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione in data 20 dicembre 2017 hanno definito gli obiettivi strategici 2018-2020 in materia di trasparenza, che costituiscono contenuto necessario della sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione relativa alla trasparenza, così delineando la strategia di promozione della trasparenza adottata dall'Ateneo a livello strategico per il triennio 2018-2020.

La strategia di promozione della trasparenza adottata dall'Ateneo a livello strategico per il triennio 2018-2020 viene declinata, all'interno della presente sezione del Piano (Allegato E "Programma di attività per la trasparenza"), in un sistema organico di azioni e misure a tutela della trasparenza e dell'integrità dell'azione amministrativa.

Al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi in materia, viene assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel presente Piano e gli obiettivi degli altri documenti programmatici e strategico-gestionali dell'Ateneo e con il Piano della performance.

L'efficacia del Piano dipende dalla collaborazione fattiva di tutti i componenti dell'organizzazione e, pertanto, è necessario che il suo contenuto sia coordinato rispetto a quello degli altri strumenti di programmazione dell'Amministrazione.

Il Piano è stato strutturato come documento di programmazione, con l'indicazione di obiettivi, indicatori, target, misure, responsabili, tempistica e risorse.

Data la rilevanza strategica della trasparenza si è proceduto ad inserire l'attività in materia nella programmazione strategica e operativa, inserendo negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e di indicatori, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione della parte del Piano dedicata alla trasparenza. In tal modo, le attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del Piano vengono inserite in forma di obiettivi nel Piano performance nel duplice versante della performance organizzativa e della performance individuale.

Si riportano qui di seguito gli obiettivi strategici 2018-2020 definiti dagli Organi di indirizzo per il triennio 2018-2020 in materia di trasparenza.

TRASPARENZA			
OBIETTIVI STRATEGICI 2018/2020			
AMBITO	AREA STRATEGICA DI INTERVENTO	OBIETTIVO	DECLINAZIONE OBIETTIVO
TRASPARENZA	Attuazione trasparenza	Adempimento obblighi di pubblicazione	Realizzazione misure di trasparenza previste nel Piano di prevenzione della corruzione Sezione trasparenza
	Sostenibilità misure di trasparenza	Ridefinizione sistema di responsabilità in materia di trasparenza	Incremento del decentramento alle strutture interessate dell'attività di pubblicazione di dati

TRASPARENZA			
OBIETTIVI STRATEGICI 2018/2020			
AMBITO	AREA STRATEGICA DI INTERVENTO	OBIETTIVO	DECLINAZIONE OBIETTIVO
	Stakeholder engagement	Miglioramento del grado di coinvolgimento degli stakeholder	Coinvolgimento di rappresentanze degli studenti in materia di trasparenza
	Promozione maggiori livelli di trasparenza	Innalzare il livello di trasparenza delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione	Individuare e pubblicare sul sito web dati oltre a quelli obbligatori, per le aree indicate nel Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza come maggiormente esposte al rischio di corruzione

PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ IN MATERIA DI TRASPARENZA

Si riporta in allegato (*Allegato E*, parte integrante del presente Piano / Programma) un programma di attività per la trasparenza, strutturato come documento di programmazione, recante l'indicazione:

- delle misure da implementare per la trasparenza;
- dei responsabili per l'applicazione delle misure;
- dei tempi previsti per l'attuazione delle misure: al riguardo si è ritenuto opportuno, in relazione alla periodicità dell'aggiornamento stabilito dalla normativa, definire i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato;
- di obiettivi, indicatori e target in materia;
- delle risorse;

delle modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.